

INGEGNERITORINO

RIVISTA DI AGGIORNAMENTO E APPROFONDIMENTO TECNICO SCIENTIFICO



2

SPECIALE

2010

*TORINO,
8-10 settembre*

TEATRO CARIGNANO

**55° CONGRESSO NAZIONALE
DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI D'ITALIA**

COSTRUIRE IL FUTURO
DEL SISTEMA ITALIA:
RUOLO DELL'INGEGNERIA
E RIFORMA DELLA PROFESSIONE



INGEGNERITORINO

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino

D I C G E N F E B M A R A P R M A G G I U L U G A G O S E T O T T N O V



TORINO

**12 OTTOBRE 2010
ore 9.00**

CONVEGNI CEI 2010

**LA PIU' RECENTE NORMATIVA CEI PER LA
SICUREZZA E L'EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI IMPIANTI ELETTRICI**

presso

POLITECNICO di TORINO
Corso Duca degli Abruzzi 24

con il Patrocinio



Ministero dello Sviluppo Economico

Presentazione del Convegno

I temi trattati dai Convegni CEI nel 2010, organizzati in collaborazione con i principali protagonisti dei settori elettrotecnico ed elettronico, focalizzano l'attenzione su alcuni argomenti della Norma CEI 64-8.

In questo ambito, approfondimenti sono dedicati alle recenti prescrizioni impiantistiche sulla protezione contro le sovratensioni (oggetto della Variante 2 alla Norma CEI 64-8) e conseguente scelta e installazione dei limitatori di sovratensione (SPD), con illustrazione di esempi di applicazioni legate alla protezione contro i fulmini.

Altri approfondimenti si riferiscono agli aspetti normativi della progettazione degli impianti elettrici nei locali ad uso medico e assimilati, (quali gli ambulatori dei medici di base e veterinari) e nelle strutture ospedaliere. In tale ambito, è inoltre trattato il tema della prevenzione degli incendi: infatti, le situazioni di emergenza dovute al fuoco in tali strutture non devono, per quanto possibile, minacciare la continuità di esercizio delle prestazioni ospedaliere essenziali. Questo obiettivo viene raggiunto con una corretta applicazione di riferimenti di legge, quali il DPR 246/93 (Direttiva prodotti da costruzioni) e DM 18/09/2002, e le Norme e Guide CEI applicabili, come la relazione del rappresentante del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco mette in evidenza.

Anche il miglioramento delle prestazioni energetiche degli impianti elettrici è un aspetto da tenere in sempre maggiore considerazione. Le tecnologie informatiche applicate alla gestione dell'edificio, dotato di impianti progettati opportunamente, permettono oggi di affrontare il tema dell'uso razionale dell'energia. Una relazione è pertanto dedicata alla prestazione energetica di componenti e sistemi elettrici inseriti in edifici, con riferimento agli strumenti normativi oggi disponibili, che coinvolgono l'automazione, regolazione e gestione tecnica degli impianti contenuti.

Per ulteriori informazioni e sulle modalità di iscrizione:
Viviana Gemelli - 02 21006231 - www.ceiweb.it

Programma

- Ore 8.30 Registrazione dei partecipanti
- Ore 9.15 Saluto a cura della Direzione CEI
Saluto Autorità
- Ore 9.45 Aggiornamenti normativi della Variante 2 alla Norma CEI 64-8
Prof. Riccardo Tommasini
Docente Politecnico di Torino
- Ore 10.30 Scelta e installazione degli SPD nella protezione contro i fulmini
Ing. Roberto Pomponi
Membro del CT 81 del CEI e
Presidente del SC 37A del CEI
- Ore 11.15 Intervallo
- Ore 11.30 Efficienza energetica di componenti e sistemi elettrici: strumenti normativi
Prof. Angelo Baggini
Docente Università di Bergamo
- Ore 12.30 Dibattito
- Ore 13.15 Intervallo
- Ore 14.30 Criteri di prevenzione degli incendi per gli impianti elettrici nelle strutture sanitarie
Rappresentante CNVVF
- Ore 15.30 Aspetti specifici degli impianti elettrici nei locali ad uso medico e assimilati
Ing. Salvatore Campobello
Membro SC 64M del CEI
- Ore 16.30 Dibattito
- Ore 17.30 Chiusura dei lavori

Con il supporto di:



Il CEI ringrazia:





Editore



Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino

Via Giovanni Giolitti, 1 - 10123 Torino
Tel. 011.562.24.68 - Fax 011.562.13.96
www.ording.torino.it
e-mail: ordine.ingegneri@ording.torino.it

Direttore Responsabile
Remo Giulio Vaudano

Direttore Tecnico scientifico
Alessandra Comoglio

Direttore Coordinamento Redazione
Raffaele De Donno

Comitato Redazionale
Vincenzo Corrado
Vera Fogliato
Fulvio Gianì
Dolores Piermatteo
Cosimo Valente

Segreteria di Redazione
Vanda Gedda
Gesua Calandra

Amministrazione e Redazione
Via Giolitti 1, 10123 Torino
Tel. 011/5622468 Fax 011/5621396
redazione.ingegneritorino@ording.torino.it
www.ording.torino.it
Codice fiscale 80089290011

Pubblicità
AP Srl
Strada Rigolino 1 bis 10024 Moncalieri
Tel. 011/6615469 Fax 011/6615184
marketing@apsrl.com

Progetto Grafico
Miconi Arti Grafiche - Torino
Glebb & Metzger - Torino

Stampa
Stamperia Artistica Nazionale S.p.A.
Trofarello (To)

Autorizzazione del Tribunale di Torino
n. 881 del 18 gennaio 1954



Speciale congresso

ROLANDO: "L'INGEGNERE INTERPRETE DEL FUTURO DEL SISTEMA ITALIA"	3
SALUTO AI CONGRESSISTI DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE DI TORINO	4
IL PROGRAMMA DEI LAVORI NEI QUATTRO GIORNI DEL CONGRESSO	6
IL REGOLAMENTO E GLI SPONSOR DELLA 55° EDIZIONE	10
L'ORDINE AL SERVIZIO DEI GIOVANI INGEGNERI	12
XIX CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO DEGLI ORDINI	14
PALAZZO REALE, SEDE DELL'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI	24
NELLA SALA DEL SENATO DI PALAZZO MADAMA LA CENA DEI PRESIDENTI	26
LE GRANDI ASSISE DEGLI INGEGNERI AL TEATRO CARIGNANO	30
UNA "MERENDA SINOIRA" ALLA MOLE, SIMBOLO DI TORINO	32
CENA DI GALA NELLA GALLERIA DI DIANA (REGGIA DI VENARIA)	34
AL PALASPORT OLIMPICO (PALAISOZAKI) MUSICA GITANA, JAZZ E CABARET	37

L'Ordine siamo noi

COME ERAVAMO: IL CONGRESSO DI TORINO 57 ANNI FA	40
CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DEL CONGRESSO	45
ATTUALITÀ DELLE TARIFFE PER LE PRESTAZIONI D'INGEGNERIA	46
LA CONDOTTA DELL'INGEGNERE TRA DEONTOLOGIA, ETICA E LEGGE	49

Foit

LA FOIT SI PONE AL SERVIZIO DEGLI INGEGNERI	57
UNA CARRELLATA SULL'OFFERTA FORMATIVA	58
I CAMPI ELETTRICITÀ: NORMATIVA E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	61
FORMAZIONE? ESSENZA D'UNA PROFESSIONALITÀ FATTA DI PASSIONE	64



**COSTRUIRE IL FUTURO DEL SISTEMA ITALIA:
RUOLO DELL'INGEGNERIA E RIFORMA DELLA PROFESSIONE**



Giovanni Rolando
*Presidente del
 Consiglio Nazionale
 Ingegneri*

*L'ingegnere interprete del futuro
 del sistema Italia*



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

Giovanni Rolando
 Ordine di Imperia,
 PRESIDENTE

Pietro Ernesto De Felice
 Ordine di Napoli,
 VICE PRESIDENTE

Alessandro Biddau
 Ordine di Cagliari,
 SEGRETARIO

Carlo De Vuono
 Ordine di Cosenza,
 TESORIERE

Giovanni Bosi
 Ordine di Bergamo,
 CONSIGLIERE

Roberto Brandi
 Ordine di Chieti,
 CONSIGLIERE

Ugo Maria Gaia
 Ordine di Alessandria,
 CONSIGLIERE

Romeo La Pietra
 Ordine di Udine,
 CONSIGLIERE

Giovanni Montresor
 Ordine di Verona,
 CONSIGLIERE

Antonio Picardi
 Ordine di Salerno,
 CONSIGLIERE

Sergio Polese
 Ordine di Latina,
 CONSIGLIERE

Paolo Stefanelli
 Ordine di Lecce,
 CONSIGLIERE

Silvio Stricchi
 Ordine di Ferrara,
 CONSIGLIERE

Giuseppe Zia
 Ordine di L'Aquila,
 CONSIGLIERE

Il tema congressuale **Costruire il futuro del Sistema Italia, ruolo dell'Ingegneria e riforma delle professioni** è stato scelto dal CNI in quanto ritenuto di estrema attualità ed importanza.

Da sempre noi ingegneri siamo stati il vero motore dello sviluppo del Paese ed oggi, in piena crisi mondiale, dobbiamo riappropriarci del ruolo di centralità che ci appartiene. Dobbiamo scollarci di dosso quel timore reverenziale che a volte abbiamo per chi ci governa ed uscire allo scoperto, esprimendo senza timori i nostri punti di vista sui grandi temi, dall'energia all'ambiente, dalla sicurezza allo sviluppo sostenibile. La nostra forma mentis ci porta ad essere concreti analisti dei problemi, propositori di soluzioni all'insegna del pragmatismo e categoria che più delle altre può essere il vero interprete del futuro del Sistema Italia. La nostra professione ha però bisogno di strumenti snelli, di una rivisitazione delle nostre regole che saranno riscritte in modo da garantire con più rigore la qualità professionale, nell'interesse del cittadino e nella tutela della dignità del professionista. Questo Congresso tratterà questi temi e tutta la base degli Ingegneri Italiani avrà la possibilità di confrontarsi con chi la rappresenta a livello centrale e con chi sta riscrivendo le regole.

Sono certo che da un confronto umano fra il mondo degli ingegneri ed il mondo della Politica il Sistema Italia saprà trarre gli spunti e la forza necessaria per superare le crisi in atto.

GLI INGEGNERI CI SONO E VOGLIONO ESSERE
 PROTAGONISTI. A TORINO SARÀ RIBADITA
 LA CENTRALITÀ DELLA NOSTRA PROFESSIONE
 NELLO SVILUPPO ECONOMICO DEL NOSTRO PAESE.

Remo Giulio Vaudano
*Presidente Ordine degli Ingegneri
 della Provincia di Torino*

Il saluto del Presidente



COMITATO ORGANIZZATORE

Andrea Gianasso
 (Coordinatore)
 Remo Giulio Vaudano
 Giuseppe Lonero
 UFFICIO DI PRESIDENZA

Riccardo Guala
 Giuseppe Lonero
 Gianfranco Del Col
 Giovanni Battista Quirico
 Raffaele De Donno
 SERVIZI CONGRESSUALI

Vera Fogliato
 Valter Ripamonti
 Alessandra Comoglio
 LOGISTICA TOURS
 PROGRAMMA
 ACCOMPAGNATORI

Dolores Piermatteo
 Natalina Corigliano
 COMUNICAZIONE

Donatella Selvestrel
 Andrea Gianasso
 CENA DI GALA -
 INTRATTENIMENTI

Dolores Piermatteo
 Vera Fogliato
 PREMIO PROGETTO
 INNOVATIVO

Donatella Selvestrel
 Luca Gioppo
 GESTIONE ECONOMICA
 E AMMINISTRATIVA

Dolores Piermatteo
 Cosimo Valente
 Vincenzo Corrado
 SPONSORS



Scopo principale del nostro Congresso Nazionale è quello di inviare alle istituzioni, alle forze politiche e alla società civile un forte messaggio che, come risultato finale del dibattito politico della categoria, rappresenti il contributo della componente professionale del mondo degli ingegneri alle problematiche attuali della nazione.

Il tema congressuale scelto dal C.N.I. è molto stimolante e consentirà di riaffermare l'importanza dell'insostituibile ruolo sociale degli ingegneri, la cui presenza è indispensabile per la vita intera del Paese. In tal senso sarà fondamentale dimostrare

come, nell'ambito di un rapporto nuovo, chiaro e di reciproco rispetto fra cittadini, enti pubblici e professionisti, si renda necessaria la riconferma di alcuni principi basilari ed irrinunciabili per consentire il corretto svolgimento delle prestazioni di ingegneria e garantire la sicurezza, la qualità della vita, la conservazione dell'ambiente, la tutela del territorio, la correttezza della spesa pubblica, il rispetto dell'etica e del lavoro in tutte le sue forme.

E tra questi principi di base dovranno certamente essere annoverate:

♦ la netta distinzione fra attività di impresa e attività intellettuali - quale quella

CONSIGLIO ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI TORINO

Remo Giulio Vaudano
PRESIDENTE

Valter Ripamonti
VICE PRESIDENTE

Raffaele De Donno
SEGRETARIO

Retano Boffa
CONSIGLIERE

Sergio Cerioni
CONSIGLIERE

Riccardo Crivellari
CONSIGLIERE

Gianfranco Del Col
CONSIGLIERE

Vera Fogliato
CONSIGLIERE

Giuseppe Lonero
VICE PRESIDENTE

Donatella Selvestrel
TESORIERE

Fulvio Giani
CONSIGLIERE

Riccardo Guala
CONSIGLIERE

Dolores Piermatteo
CONSIGLIERE

Luigi Spina
CONSIGLIERE

Cosimo Valente
CONSIGLIERE

CONSIGLIO FONDAZIONE ORDINE INGEGNERI DI TORINO

Vincenzo Corrado
PRESIDENTE

Natalina Corigliano
VICE PRESIDENTE

Luca Gioppo
TESORIERE

Antonio Alvigini
CONSIGLIERE

Marco Cantavenna
CONSIGLIERE

Ugo Clerici
CONSIGLIERE

Alessandra Comoglio
CONSIGLIERE

Francesco Curci
CONSIGLIERE

Massimo Rivalta
SEGRETARIO

Antonio Fidelibus
CONSIGLIERE

Enrico Desideri
CONSIGLIERE

Dolores Piermatteo
CONSIGLIERE

Antonio Terrizzi
CONSIGLIERE

Alessio Toneguzzo
CONSIGLIERE

Fabrizio Vinardi
CONSIGLIERE



di ingegnere - di alto valore etico/sociale che comportano l'assunzione di rilevanti responsabilità,

- ➔ la definizione inequivocabile di quale debba essere il giusto compenso per chi fornisce prestazioni a carattere intellettuale, così come avviene per ogni altra forma di prestazione lavorativa e come esplicitamente sancito dal codice civile.

Ma oltre a tutto ciò il Congresso si configura anche come un'importante occasione per far conoscere a tutti i partecipanti la realtà torinese e le importanti presenze culturali e storico-architettoniche che

caratterizzano il nostro territorio. È stato pertanto deciso di far diventare protagonisti del Congresso stesso alcuni edifici prestigiosi di Torino, in modo che i congressisti possano vivere dall'interno - e non solo visitare - i luoghi più suggestivi che contraddistinguono la nostra splendida città.

Infine, nel formulare il più caloroso saluto di benvenuto a tutti i partecipanti, è doveroso esprimere un sentito ringraziamento al Consiglio Nazionale per la lusinghiera fiducia accordata all'Ordine di Torino e per il continuo sostegno durante questi mesi di costante sforzo organizzativo.

Programma dei Lavori Congressuali

7.09.10



martedì

H 17.00

Assemblea dei Presidenti degli Ordini degli Ingegneri d'Italia

**SALONE DEGLI SVIZZERI
PALAZZO REALE**

8.09.10

TEATRO CARIGNANO

H 8.30

Accreditamento dei Delegati e degli Osservatori

H 9.30

Apertura dei lavori e saluti del Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Torino

REMO GIULIO VAUDANO

H 10.00

Saluti e relazione introduttiva del Presidente del Consiglio Nazionale Ingegneri

GIOVANNI ROLANDO

H 11.00

**INTERVENTI DI SALUTO
DELLE AUTORITÀ**

H 13.00

Colazione di lavoro

H 14.30

**I SESSIONE
INGEGNERIA & SOCIETÀ
NEL III MILLENNIO**

Relazione di **GIUSEPPE DE RITA**

Relazione di **NANDO PAGNONCELLI**

Tavola rotonda

ELIO BAVA

GIUSEPPE DE RITA

BRACCIO ODDI BAGLIONI

GIANNI CONTE

NANDO PAGNONCELLI

FRANCESCO PROFUMO

GIANNI VERGA

Moderatore: **PIERO BIANUCCI**

H 16.00

Premiazione Squadra vincitrice del Campionato di calcio

H 18.30

Chiusura lavori prima giornata

mercoledì

9.09.10

TEATRO CARIGNANO

H 9.30
II SESSIONE**COSTRUIRE IL FUTURO DEL SISTEMA
ITALIA: SCENARI DI RIFERIMENTO**Relazione di **ALESSANDRO CLERICI**Relazione di **MAURO MORETTI**Relazione di **GIUSEPPE CERUTTI**Intervento di **ENRICO LETTA**

Tavola rotonda

GIUSEPPE CERUTTI**RAFFAELE CHIULLI****ALESSANDRO CLERICI****ENRICO LETTA****MAURO MORETTI****MAURO SPAGNOLO****DAVIDE TABARELLI**Moderatore: **ANTONIO CIANCIULLO****H 13.30**

Colazione di lavoro

H 15.30

Presentazioni sponsor

giovedì

10.09.10

TEATRO CARIGNANO

H 9.00Premiazione concorso "ideaTO"
Tesi di laurea a carattere innovativo**H 9.30**
III SESSIONE**LA RIFORMA DELLA PROFESSIONE**Relazione di **PRESIDENTE CNI**

Interventi Programmati e Dibattito

H 13.30

Colazione di lavoro

H 15.30

Definizione della Mozione congressuale

venerdì

H 18.00Chiusura lavori e saluti del Presidente
del 56° Congresso Nazionale degli
Ordini degli Ingegneri d'Italia

Programma serale

7.09.10

martedì

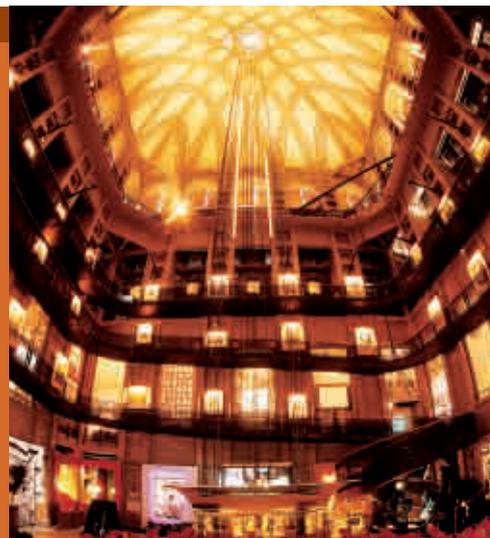


H 20.30

Cena
dei Presidenti
PALAZZO MADAMA
SALA DEL SENATO

8.09.10

mercoledì

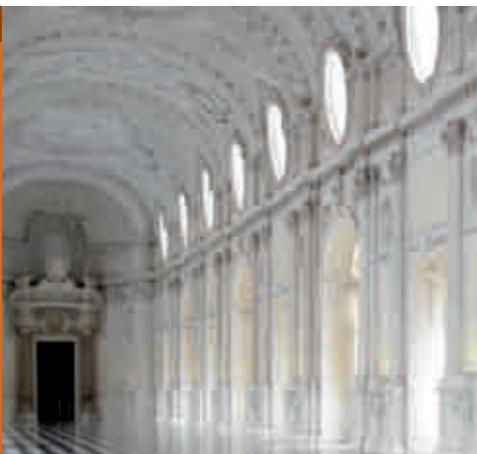


H 20.30

"Merenda sinoira"
MUSEO DEL CINEMA

9.09.10

giovedì



H 20.30

Cena di Gala
REGGIA DI VENARIA REALE
GALLERIA DI DIANA

10.09.10

venerdì



H 20.30

Cena tipica
percorso gastronomico organizzato in
collaborazione con i produttori Slow Food
**A seguire: spettacolo di musica
gitana, jazz e cabaret**
PALASPORT OLIMPICO

Regolamento Congressuale

ART. 1 Denominazione del Congresso

Il Consiglio Nazionale Ingegneri con la finalità di promuovere l'immagine ed il ruolo dell'ingegnere nella società indice annualmente il CONGRESSO NAZIONALE DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI D'ITALIA.

Esso costituisce il momento di sintesi del dibattito politico della Categoria. Le risoluzioni congressuali esprimono il documento politico della Categoria che viene posto alle Istituzioni, alle forze politiche ed alla società civile.

ART. 2 Sede, data e articolazione del Congresso

Il Congresso si svolgerà nella sede e nei giorni stabiliti dal C.N.I. ed avrà una durata di tre giorni.

La prima giornata di Congresso sarà dedicata ai saluti delle Autorità Nazionali e locali, al saluto del Presidente dell'Ordine Provinciale ospitante, alla relazione del Presidente del C.N.I. ed all'inizio delle relazioni sul tema congressuale.

La mattina del secondo giorno sarà interamente dedicata alle relazioni sul tema congressuale ed agli interventi dei Presidenti degli Ordini Provinciali regolarmente iscritti al Congresso o dei loro delegati.

Il pomeriggio sarà libero.

Il terzo giorno, nella mattina ed eventualmente nel pomeriggio, sarà dedicato alla stesura finale della mozione congressuale ed alla sua votazione da parte dell'Assemblea Congressuale.

L'Assemblea Congressuale è costituita dall'insieme dei Presidenti degli Ordini Provinciali regolarmente iscritti al Congresso Nazionale o dai loro delegati.

ART. 3 Organizzazione

L'organizzazione del Congresso Nazionale sarà curata dal C.N.I. per quanto riguarda l'aspetto politico e le relazioni sul tema congressuale con la collabora-

zione dell'Ordine Provinciale della sede prescelta per tutte le altre attività.

ART. 4 Tema del Congresso

Il tema del Congresso sarà stabilito dal C.N.I. e sarà di carattere politico per la Categoria ed in sintonia con le problematiche per essa più emergenti nel momento.

ART. 5 Finalità

I lavori congressuali, attraverso la discussione delle tesi espone nelle relazioni ufficiali ed il conseguente affinamento della mozione proposta al Congresso dal C.N.I., hanno la finalità di definire e proclamare il documento di sintesi della strategia politica della Categoria.

A tal fine il C.N.I., nella sua veste di organismo esponente di Categoria, redigerà una proposta di mozione che verrà inviata, almeno due mesi prima del Congresso, a tutti gli Ordini Provinciali affinché questi la discutano nei rispettivi Consigli. Gli Ordini Provinciali potranno proporre tempestivamente eventuali osservazioni di cui il C.N.I. terrà conto nella stesura del documento che sarà posto a base del dibattito congressuale.

A seguito di tale dibattito il C.N.I. stenderà la mozione finale che sarà sottoposta a votazione. La mozione approvata costituisce la risoluzione congressuale.

ART. 6 Partecipazione al Congresso

Al Congresso partecipano di diritto:

- i componenti del Consiglio Nazionale degli Ingegneri;
- gli Ordini Provinciali regolarmente iscritti al Congresso Nazionale a mezzo dei propri Presidenti.

Possono inoltre partecipare senza possibilità di fare interventi, né di votare:

- A) in qualità di Osservatori:
- i Consiglieri degli Ordini Provinciali degli Ingegneri;

- gli ingegneri iscritti negli Albi Professionali;

- i relatori generali;

- le Autorità, i rappresentanti degli enti e delle associazioni che saranno invitati dal Consiglio Nazionale o dall'Ordine Provinciale ospitante.

B) in qualità di Accompagnatori:
i familiari dei partecipanti.

ART. 7 Delegati

Sono Delegati al Congresso i Presidenti degli Ordini Provinciali regolarmente iscritti al Congresso che, in caso di assenza o impedimento, possono farsi rappresentare da un componente del proprio Consiglio con delega scritta o da un altro Presidente di Ordine Provinciale pure con delega scritta. Ogni Presidente non potrà avere più di una delega.

ART. 8 Votazione

Il diritto di voto spetta al Presidente di ciascun Ordine Provinciale regolarmente iscritto al Congresso in funzione del numero degli iscritti all'Ordine secondo la seguente tabella:

DA	1	A	100	1 VOTO
DA	101	A	250	2 VOTI
DA	251	A	400	3 VOTI
DA	401	A	600	4 VOTI
DA	601	A	800	5 VOTI
DA	801	A	1.100	6 VOTI
DA	1.101	A	1.400	7 VOTI
DA	1.401	A	1.800	8 VOTI
DA	1.801	A	2.300	9 VOTI
DA	2.301	A	2.800	10 VOTI

e così via sempre con scatti di un voto ogni 500 iscritti o frazione.

Il Presidente di ciascun Ordine Provinciale regolarmente iscritto al Congresso, ovvero il suo rappresentante delegato ai sensi dell'art. 7, può trasferire con delega scritta il diritto di voto ad un Consigliere

Regolamento Congressuale

del proprio Ordine o al Presidente di un altro Ordine Provinciale.

Le deliberazioni e le decisioni dell'Assemblea sono adottate a maggioranza di voti espressi, favorevoli o contrari, sempre che tali voti nel complesso superino la metà del totale dei voti esprimibili dai partecipanti all'Assemblea.

Nel caso in cui i voti espressi, favorevoli o contrari, non superino la metà dei voti esprimibili dai partecipanti all'Assemblea, l'Ufficio di Presidenza dichiara il mancato esito della votazione.

ART. 9 Presidenza del Congresso e dell'Assemblea

Il Congresso e l'Assemblea dei Delegati sono presieduti dal Presidente del C.N.I. coadiuvato dal Presidente dell'Ordine Provinciale ospitante, dal Presidente dell'Ordine Provinciale ospitante il Congresso precedente e dal Presidente dell'Ordine Provinciale che organizzerà il Congresso successivo; queste quattro persone nel loro insieme costituiscono l'Ufficio di Presidenza.

L'Ufficio di Presidenza ha la direzione delle discussioni congressuali con facoltà insindacabile di fissare i tempi e le modalità degli interventi, nel rispetto del quadro generale dei tempi di svolgimento dei lavori congressuali così come in programma; ha inoltre la direzione e la responsabilità delle operazioni di voto.

Il C.N.I. cura la diffusione e l'attuazione della mozione e riferisce al successivo Congresso circa il suo esito.

ART. 10 Articolazione dei lavori congressuali

I lavori congressuali si articolano nelle seguenti fasi:

- relazioni ufficiali (introduttive e di base)
- dibattito sulle tesi esposte

- affinamento della mozione
- discussione e votazione della mozione.

I lavori si svolgono secondo il calendario allegato al presente regolamento, salvo le variazioni che potranno essere decise dall'Ufficio di Presidenza. Durante le sessioni saranno ammessi interventi da parte dei soli partecipanti di diritto regolarmente iscritti al Congresso Nazionale, o dei loro delegati, e richiesti chiarimenti sugli argomenti trattati.

ART. 11 Attività promozionali

Il C.N.I. curerà l'immagine e tutte le iniziative promozionali del Congresso a livello nazionale, avvalendosi a livello locale della collaborazione dell'Ordine Provinciale ospitante.

Il C.N.I. provvederà ad assicurare la massima diffusione delle risoluzioni congressuali.

ART. 12 Piano finanziario

Ciascun Ordine Provinciale contribuisce all'organizzazione del Congresso Nazionale con un finanziamento costituito da una quota di iscrizione il cui ammontare risulta dalla somma di una quota fissa pari a € 450,00 e di una quota voto di € 450,00 per ogni voto attribuito secondo la tabella di cui all'art. 8.

Tale quota di iscrizione dà diritto all'iscrizione al Congresso Nazionale di un numero di consiglieri non superiore:

- a tre, oltre il Presidente, per Ordini Provinciali con voti da 1 a 6
- a quattro, oltre il Presidente, per Ordini Provinciali con voti da 7 a 9
- a cinque, oltre il Presidente, per Ordini Provinciali con voti da 10 a 14
- a sei, oltre il Presidente, per Ordini Provinciali con voti da 15 a 19
- a sette, oltre il Presidente,

per Ordini Provinciali con 20 voti o più.

La quota di partecipazione degli Osservatori, eccedenti quelli ricompresi nella quota di ciascun Ordine Provinciale, e degli Accompagnatori è di € 400,00. Il C.N.I. integra il piano finanziario con un contributo che darà diritto all'iscrizione oltre che dei Consiglieri Nazionali anche dei loro Accompagnatori ed Ospiti. I fondi sono raccolti e amministrati dall'Ordine Provinciale ospitante che si potrà avvalere di eventuali contributi da sponsorizzazioni. Il mancato pagamento della quota di iscrizione comporta il non accreditamento al Congresso Nazionale in corso.

ART. 13 Atti

Gli atti del Congresso Nazionale saranno raccolti a cura e spese dell'Ordine ospitante su supporto informatico che sarà inviato al C.N.I., agli Ordini Provinciali degli Ingegneri regolarmente iscritti al Congresso Nazionale e, a pagamento, agli altri partecipanti al Congresso ed agli iscritti agli Ordini Provinciali che ne facciano richiesta.

55° CONGRESSO NAZIONALE DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI D'ITALIA ORGANIZZATO CON IL PATROCINIO DI:



MEDIAPARTNER UFFICIALE

OFFICIAL SPONSOR



ALTRI SPONSOR



◊ *L'Ordine al servizio dei Giovani Ingegneri*

L'elezione del nuovo Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino per il quadriennio 2009 - 2013, avvenuta lo scorso anno a seguito delle consultazioni tenutesi in Settembre, ha consentito non soltanto di rinnovare e ringiovanire la compagine dell'organo provinciale, ma di fornire nuova linfa all'attività delle commissioni strategiche e tematiche, tra le quali spicca la "Commissione Giovani Ingegneri". Per definizione questa agisce con lo scopo di supportare coloro che si avvicinano per la prima volta all'attività professionale dell'ingegnere ed alle problematiche che ciò inevitabilmente comporta in ambito tecnico ed amministrativo, svolgendo un ruolo di guida ed indirizzo per i nuovi iscritti. Per tal motivo la commissione Giovani Ingegneri si riunisce con cadenza mensile, congiuntamente alla Commissione Ingegneri Junior, con la quale condivide molteplici obiettivi e contenuti tematici. Scopo basilare la capacità di creare un ambiente in continuo aggiornamento ed estremamente flessibile rispetto alle esigenze dei nuovi iscritti all'Ordine, anche grazie al supporto garantito dalla differente estrazione ingegneristica dei membri della commissione ed al continuo scambio di idee e spunti di riflessione.

La programmazione delle attività della Commissione nel corso del primo anno d'insediamento si è basata sui seguenti dati e considerazioni:

- tra il 2005 ed il 2009 il numero di iscritti all'Ordine è cresciuto di più del 20%: da circa 5500 unità censite nel 2005 a più di 6700 al termine del quadriennio;
- le riforme dell'ordinamento universitario che si sono succedute (e si succedono) negli ultimi anni in Italia hanno determinato la creazione di figure professionali non adeguatamente collocate nel mercato del lavoro.
- la crisi economica, che colpisce non soltanto il nostro paese, ha un impatto devastante sulle nuove generazioni (non fanno eccezione i giovani ingegneri) in termini di benessere e prospettive future;

Ricordando, inoltre, che la città di Torino avrà l'onore di ospitare a Settembre 2010 il "55° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia", la Commissione

Giovani, unitamente alla Commissione Ingegnere Junior e con il supporto del Consiglio dell'Ordine, ha colto l'occasione per pianificare e realizzare una serie di azioni mirate a fornire risalto ed una prima risposta alle considerazioni citate. In particolare si è già ottenuto:

- Più aggiornamento: riduzione del 50% del costo dei corsi di aggiornamento professionale;
- Più facilitazioni: riduzione del 50% del contributo annuale per i primi 3 anni d'iscrizione all'Ordine;
- Più assistenza: la segreteria al servizio dei giovani per risolvere problemi professionali;

Inoltre, è stato pubblicato il bando di concorso "IdeaTO", il cui scopo è premiare le idee più innovative formulate da laureandi e neolaureati in ingegneria del Politecnico di Torino nell'ambito delle tesi di laurea e di laurea specialistica presentate nel corso delle sessioni di laurea dell'anno 2010.

La premiazione avverrà a Torino nel corso dell'apposita cerimonia che si terrà a margine dei lavori del Congresso Nazionale degli Ingegneri 2010 ed il premio sarà conferito all'idea ritenuta più innovativa sviluppata nell'ambito dei seguenti settori:

- Civile e Ambientale;
- Industriale;
- dell'Informazione.

Al fine del conseguimento del premio si valuterà la ricaduta positiva dell'idea ammessa a concorso in una o più delle seguenti aree tematiche:

- Innovazione, ossia il contributo al rilancio di una cultura orientata alla scienza e alla tecnologia. Saranno quindi privilegiate in questo ambito le tesi di laurea che costituiscano soluzioni innovative di problemi individuali o collettivi. In particolare il carattere innovativo potrà riguardare sia la formulazione di nuove idee, sia il riutilizzo con differenti modalità di qualcosa di esistente.
- Utilità sociale: l'obiettivo è premiare la creatività giovanile applicata a solidarietà, servizio alle comu-

idea
T



metti in moto le tue idee

CONCORSO

PER LA PREMIAZIONE DI TESI DI LAUREA
DI CARATTERE INNOVATIVO

Il concorso è rivolto ai Laureati/Laureandi dell'anno solare 2010.

Primo premio di 1000 Euro per ciascun settore di Laurea:

→ INGEGNERIA CIVILE
ED AMBIENTALE

→ INGEGNERIA
DELL'INFORMAZIONE

→ INGEGNERIA
INDUSTRIALE

TERMINE PER LA CONSEGNA 23.07.2010

La premiazione avrà luogo in occasione del 55° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia che si terrà a Torino dall'8 al 10 settembre 2010.

Per ulteriori informazioni sul bando visita il sito
www.ording.torino.it oppure www.polito.it



nità locali e impegno civile. Anche in questo caso saranno valutate con particolare riguardo le tesi di laurea che mostreranno ricadute socialmente apprezzabili.

- Sviluppo sostenibile: si tratta di individuare soluzioni innovative che consentano di ridurre le pressioni sull'ambiente, anche con riferimento alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

In ultimo, quale prerogativa imprescindibile che deve sempre caratterizzare la professionalità dell'ingegnere, si terrà in considerazione la fattibilità dell'idea, ossia la reale applicabilità delle idee progettuali sviluppate nell'ambito delle tesi di laurea candidate all'ottenimento del premio.

Santo La Ferlita

Coordinatore Commissione Giovane Nuovi Servizi agli Iscritti

XIX Campionato Nazionale di Calcio Ordini degli Ingegneri d'Italia

I° CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO A 7 OVER 40 DEGLI ORDINI INGEGNERI D'ITALIA TORINO 2010

RISULTATI E CLASSIFICHE FINALI

GIRONE A

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
1 CAGLIARI	9	3	3	0	0	8	1	7	0,75
2 NAPOLI	6	3	2	0	1	8	7	1	0,15
3 AREZZO	3	3	1	0	2	4	7	-3	0,15

GIRONE B

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
1 PERUGIA	6	3	2	0	1	5	3	2	0,15
2 TERAMO	3	3	1	0	2	6	8	-2	0,45
3 TORINO	0	3	0	0	3	6	11	-5	0,15

FASE A GIRONI

17/06/10	16.00	AREZZO -CAGLIARI	0 -2
17/06/10	17.30	TERAMO -PERUGIA	0 -2
17/06/10	19.00	NAPOLI -TORINO	5 -2
18/06/10	16.00	TORINO -TERAMO	3 -4
18/06/10	17.30	NAPOLI -AREZZO	3 -1
18/06/10	19.00	CAGLIARI -PERUGIA	2 -1
19/06/10	16.00	CAGLIARI -NAPOLI	4 -0
19/06/10	17.30	PERUGIA -TORINO	2 -1
19/06/10	19.00	AREZZO -TERAMO	3 -2

Finale 3°-4°

20/06/10	9.00	NAPOLI -TERAMO 1	3-0 a tav.
----------	------	------------------	------------

Finale 1°-2°

20/06/10	10.30	CAGLIARI -PERUGIA	0 -2
----------	-------	-------------------	------

CLASSIFICA

- 1 Perugia
- 2 Cagliari
- 3 Napoli
- 4 Teramo
- 5 Arezzo
- 6 Torino

Coppa Disciplina

- 1 Perugia

Ricordo con piacere quando il collega ing. Andrea Giannasso, al tempo Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Torino, mi manifestò la volontà di far nascere la rappresentativa di calcio dell'Ordine di Torino. Accolsi l'invito e mi attivai a ché anche l'Ordine di Torino avesse una sua squadra di calcio che lo rappresentasse nelle varie manifestazioni calcistiche organizzate in concomitanza dei vari Congressi Nazionali. Non fu cosa facile, ma riuscimmo a partecipare al successivo Campionato Nazionale di calcio che si svolse a Senigallia nel 2000, con una sparuta rappresentanza di circa 13 colleghi. Anno dopo anno la rappresentativa di calcio dell'Ordine degli Ingegneri di Torino prendeva forma, e si ravvedeva la necessità di creare un'associazione sportiva dell'Ordine, in modo da strutturare meglio l'organizzazione della squadra, nasceva l'ASIT – Associazione Sportiva dilettantistica Ingegneri Torino. Con il trascorrere delle nostre partecipazioni ai vari campionati nazionali, cresceva la voglia di diventare attori principali di questa importante manifestazione nazionale, esprimendo il desiderio di voler organizzare il Campionato Nazionale di calcio. E come tutte le favole a lieto fine, il desiderio si è trasformato in realtà; lo scorso anno l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino è stato designato ad organizzare il 55° Congresso Nazionale degli Ingegneri d'Italia, con la parallela organizzazione del XIX Campionato Nazionale di Calcio degli Ordini degli Ingegneri d'Italia. L'ASIT è stata delegata dal Consiglio dell'Ordine di Torino all'organizzazione della manifestazione calcistica collegata al Congresso, e di conseguenza l'ASIT ha fatto nascere un Comitato, il "TORING2010", con il solo scopo di organizzare l'evento. Il caso ha voluto che, attualmente, in concomitanza dello svolgimento del XIX Campionato di Calcio, il sottoscritto svolga anche la funzione di Consigliere Segretario dell'Ordine degli Ingegneri di Torino, ed è in questa veste che sento il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, e partecipano, al fine di una buona riuscita del Campionato di calcio.

Premesso che la manifestazione ha ormai assunto una sua personalità, grazie al compito svolto da tutti gli Ordini che ci hanno preceduto, ed a coloro che hanno dedicato il loro tempo credendo nell'importanza della capacità aggregativa dell'evento sportivo, ci si è accorti, toccando



con mano, che l'organizzazione del torneo è diventato un vero e proprio lavoro da svolgere con sana passione, e che necessita di spirito collaborativo delle varie forze chiamate in causa. Si ringraziano tutti coloro che hanno preso parte all'iniziativa, e continueranno a farlo per la fasi finali, rimandando i ringraziamenti personali ad altra sede (a livello scaramantico è preferibile portare a termine l'impresa), ed un ringraziamento particolare va a tutte le rappresentative dei vari Ordine che hanno preso parte alla prima fase del Campionato, consentendo un dignitoso svolgimento della manifestazione sportiva. Mi congratulo con le rappresentative che hanno passato il turno e che ritorneranno nella nostra bella città sabauda nel mese di settembre, mi dispiace invece per le squadre che restano fuori dalla fase finale ma che hanno ben figurato, purtroppo questa è la dura legge del gol ma è anche il bello della sportività. Come ho già detto nella serata del venerdì 18 giugno 2010 svoltasi al Motorvillage, il fatto stesso di essere presenti alla manifestazione sportiva, nonostante tutti gli impegni professionali di ognuno dei partecipanti, ci fa tutti vincitori a pari merito, e lo spirito goliardico (con un pizzico di sano agonismo) deve essere la carta vincente al fine di mantenere e ravvivare di anno in anno questa importantissima manifestazione sportiva nazionale.

Raffaele De Donno



XIX Campionato Nazionale di Calcio Ordini degli Ingegneri d'Italia

CLASSIFICHE CALCIO A 11

GIRONE A

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
1 LATINA	7	3	2	1	0	3	0	3	0,90
2 PALERMO	5	3	1	2	0	3	1	2	1,20
3 CAGLIARI	3	3	1	0	2	1	4	-3	1,20
4 POTENZA	1	3	0	1	2	1	3	-2	0,60

GIRONE B

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
1 PERUGIA	9	3	3	0	0	8	1	7	0,15
2 SIENA	6	3	2	0	1	6	1	5	0,15
3 BELLUNO	3	3	1	0	2	1	5	-4	0,45
4 RAGUSA	0	3	0	0	3	1	9	-8	f. c.

GIRONE C

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
1 TORINO	5	3	1	2	0	4	1	3	0,30
2 CASERTA	3	3	1	0	2	1	4	-3	0,75
3 SIRACUSA	1	3	0	1	2	1	4	-3	0,45

GIRONE D

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
1 NAPOLI	7	3	2	1	0	8	2	6	0,15
2 ROMA	6	3	2	0	1	11	3	8	1,35
3 V. VALENTIA	3	3	1	0	2	1	12	-11	0,60

GIRONE E

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
TERAMO*	6	2	2	0	0	3	1	2	0,15
PISTOIA	6	3	2	0	1	5	3	2	0,75
3 LA SPEZIA	0	3	0	0	3	1	5	-4	0,30

GIRONE F

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
1 L'AQUILA	5	3	1	2	0	4	1	3	1,50
2 AREZZO	5	3	1	2	0	2	1	1	0,15
3 MESSINA	3	3	1	0	2	2	5	-3	0,75
4 FIRENZE	2	3	0	2	1	1	2	-1	1,05

17/06/10	16.30	CAGLIARI - LATINA	0 - 2
17/06/10	18.30	POTENZA - PALERMO	1 - 1
18/06/10	16.30	LATINA - PALERMO	0 - 0
18/06/10	18.30	CAGLIARI - POTENZA	1 - 0
20/06/10	9.30	PALERMO - CAGLIARI	2 - 0
20/06/10	9.30	POTENZA - LATINA	0 - 1

17/06/10	16.30	PERUGIA - SIENA	1 - 0
17/06/10	18.30	RAGUSA - BELLUNO	0 - 1
18/06/10	16.30	SIENA - BELLUNO	4 - 0
18/06/10	18.30	PERUGIA - RAGUSA	6 - 1
20/06/10	11.30	BELLUNO - PERUGIA	0 - 1
20/06/10	11.30	RAGUSA - SIENA	0 - 2

17/06/10	16.30	TORINO - CASERTA	3 - 0
17/06/10	18.30	SIRACUSA - ROMA	1 - 3
18/06/10	18.30	CASERTA - V. VALENTIA	0 - 1
18/06/10	18.30	SIRACUSA - TORINO	0 - 0
20/06/10	9.30	TORINO - NAPOLI	1 - 1
20/06/10	9.30	CASERTA - SIRACUSA	1 - 0

17/06/10	18.30	SIRACUSA - ROMA	1 - 3
17/06/10	18.30	NAPOLI - V. VALENTIA	5 - 0
18/06/10	16.30	ROMA - NAPOLI	1 - 2
18/06/10	18.30	CASERTA - V. VALENTIA	0 - 1
20/06/10	9.30	TORINO - NAPOLI	1 - 1
20/06/10	9.30	V. VALENTIA - ROMA	0 - 7

17/06/10	18.30	TERAMO - PISTOIA	2 - 1
18/06/10	18.30	PISTOIA - LA SPEZIA	3 - 1
19/06/10	16.30	LA SPEZIA - TERAMO	0 - 1
20/06/10	11.30	PISTOIA - LA SPEZIA	1 - 0

17/06/10	16.30	L'AQUILA - AREZZO	1 - 1
17/06/10	18.30	MESSINA - FIRENZE	2 - 1
18/06/10	16.30	AREZZO - FIRENZE	0 - 0
18/06/10	18.30	L'AQUILA - MESSINA	3 - 0
20/06/10	11.30	FIRENZE - L'AQUILA	0 - 0
20/06/10	11.30	MESSINA - AREZZO	0 - 1

GIRONE G

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
1 SALERNO	7	3	2	1	0	4	1	3	1,20
2 BRESCIA	5	3	1	2	0	5	2	3	0,90
3 LECCE	4	3	1	1	1	3	3	0	1,50
4 VENEZIA	0	3	0	0	3	0	6	-6	0,90

17/06/10	16.30	BRESCIA - SALERNO	1 - 1
17/06/10	18.30	LECCE - VENEZIA	2 - 0
18/06/10	16.30	SALERNO - VENEZIA	1 - 0
18/06/10	18.30	BRESCIA - LECCE	1 - 1
20/06/10	9.30	VENEZIA - BRESCIA	0 - 3
20/06/10	9.30	LECCE - SALERNO	0 - 2

GIRONE H

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
1 AVELLINO	9	3	3	0	0	7	1	6	0,60
2 BARI	6	3	2	0	1	5	1	4	1,80
3 TREVISO	3	3	1	0	2	5	7	-2	0,75
4 PESCARA	0	3	0	0	3	3	11	-8	0,30

17/06/10	16.30	BARI - TREVISO	3 - 0
17/06/10	18.30	PESCARA - AVELLINO	1 - 4
18/06/10	16.30	TREVISO - AVELLINO	0 - 2
18/06/10	18.30	BARI - PESCARA	2 - 0
20/06/10	11.30	AVELLINO - BARI	1 - 0
20/06/10	11.30	PESCARA - TREVISO	2 - 5

GIRONE I

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
1 BERGAMO	7	3	2	1	0	4	1	3	0,90
2 ASCOLI	4	3	1	1	1	4	2	2	0,75
3 ORISTANO	3	3	1	0	2	4	6	-2	0,30
4 PADOVA	3	3	1	0	2	3	6	-3	0,30

17/06/10	16.30	ORISTANO - ASCOLI	0 - 3
17/06/10	18.30	BERGAMO - PADOVA	2 - 0
18/06/10	16.30	ASCOLI - PADOVA	0 - 1
18/06/10	18.30	ORISTANO - BERGAMO	0 - 1
20/06/10	9.30	PADOVA - ORISTANO	2 - 4
20/06/10	9.30	BERGAMO - ASCOLI	1 - 1

GIRONE L

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
1 TARANTO	7	3	2	1	0	6	1	5	0,75
2 CATANZARO	7	3	2	1	0	4	1	3	1,05
3 CATANIA	3	3	1	0	2	1	3	-2	0,90
4 AGRIGENTO	0	3	0	0	3	0	6	-6	0,60

17/06/10	16.30	TARANTO - AGRIGENTO	3 - 0
17/06/10	18.30	CATANIA - CATANZARO	0 - 1
18/06/10	16.30	AGRIGENTO - CATANZARO	0 - 2
18/06/10	18.30	TARANTO - CATANIA	2 - 0
20/06/10	11.30	CATANZARO - TARANTO	1 - 1
20/06/10	11.30	CATANIA - AGRIGENTO	1 - 0

GIRONE M

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
1 FORLI-CESENA	5	3	1	2	0	3	2	1	1,35
2 ANCONA	4	3	1	1	1	4	3	1	0,30
3 COSENZA	4	3	1	1	1	1	2	-1	0,75
4 R. CALABRIA	3	3	1	0	2	1	2	-1	f. c.

17/06/10	16.30	ANCONA-R. CALABRIA	0 - 1
17/06/10	18.30	FORLI-CESENA-COSENZA	0 - 0
18/06/10	16.30	R. CALABRIA-COSENZA	0 - 1
18/06/10	18.30	ANCONA-FORLI-CESENA	2 - 2
20/06/10	9.30	COSENZA-ANCONA	0 - 2
20/06/10	9.30	FORLI-CESENA-R CALABRIA	1 - 0

XIX Campionato Nazionale di Calcio Ordini degli Ingegneri d'Italia

SQUADRE AMMESSE ALLA FASE FINALE

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
PERUGIA	9	3	3	0	0	8	1	7	0,15
AVELLINO	9	3	3	0	0	7	1	6	0,60
NAPOLI	7	3	2	1	0	8	2	6	0,15
TARANTO	7	3	2	1	0	6	1	5	0,75
LATINA	7	3	2	1	0	3	0	3	0,90
BERGAMO	7	3	2	1	0	4	1	3	0,90
CATANZARO	7	3	2	1	0	4	1	3	1,05
SALERNO	7	3	2	1	0	4	1	3	1,20
ROMA	6	3	2	0	1	11	3	8	1,35
SIENA	6	3	2	0	1	6	1	5	0,15
BARI	6	3	2	0	1	5	1	4	1,80
TERAMO*	6	2	2	0	0	3	1	2	0,15
PISTOIA	6	3	2	0	1	5	3	2	0,75
TORINO	5	3	1	2	0	4	1	3	0,30
L'AQUILA	5	3	1	2	0	4	1	3	1,50
FORLI-CESENA	5	3	1	2	0	3	2	1	1,35

CLASSIFICA SQUADRE NON AMMESSE ALLA FASE FINALE

Squadre	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs	Dif	C.d.
17 BRESCIA	5	3	1	2	0	5	2	3	0,90
18 PALERMO	5	3	1	2	0	3	1	2	1,20
19 AREZZO	5	3	1	2	0	2	1	1	0,15
20 ASCOLI	4	3	1	1	1	4	2	2	0,75
21 ANCONA	4	3	1	1	1	4	3	1	0,30
22 LECCE	4	3	1	1	1	3	3	0	1,50
23 COSENZA	4	3	1	1	1	1	2	-1	0,75
24 R. CALABRIA	3	3	1	0	2	1	2	-1	f. c.
25 ORISTANO	3	3	1	0	2	4	6	-2	0,30
26 TREVISO	3	3	1	0	2	5	7	-2	0,75
27 CATANIA	3	3	1	0	2	1	3	-2	0,90
28 PADOVA	3	3	1	0	2	3	6	-3	0,30
29 CASERTA	3	3	1	0	2	1	4	-3	0,75
30 MESSINA	3	3	1	0	2	2	5	-3	0,75
31 CAGLIARI	3	3	1	0	2	1	4	-3	1,20
32 BELLUNO	3	3	1	0	2	1	5	-4	0,45
33 V. VALENTIA	3	3	1	0	2	1	12	-11	0,60
34 FIRENZE	2	3	0	2	1	1	2	-1	1,05
35 POTENZA	1	3	0	1	2	1	3	-2	0,60
36 SIRACUSA	1	3	0	1	2	1	4	-3	0,45
37 LA SPEZIA	0	3	0	0	3	1	5	-4	0,30
38 AGRIGENTO	0	3	0	0	3	0	6	-6	0,60
39 VENEZIA	0	3	0	0	3	0	6	-6	0,90
40 PESCARA	0	3	0	0	3	3	11	-8	0,30
41 RAGUSA	0	3	0	0	3	1	9	-8	f. c.

Legenda:

Prime classificate

Seconde classificate

CLASSIFICA COPPA DISCIPLINA

Squadre	C.d.	Squadre	C.d.
PERUGIA	0,15	ASCOLI	0,75
SIENA	0,15	TARANTO	0,75
NAPOLI	0,15	COSENZA	0,75
TERAMO	0,15	BRESCIA	0,90
AREZZO	0,15	LATINA	0,90
TORINO	0,30	VENEZIA	0,90
LA SPEZIA	0,30	BERGAMO	0,90
PESCARA	0,30	CATANIA	0,90
ORISTANO	0,30	FIRENZE	1,05
PADOVA	0,30	CATANZARO	1,05
ANCONA	0,30	PALERMO	1,20
BELLUNO	0,45	CAGLIARI	1,20
SIRACUSA	0,45	SALERNO	1,20
POTENZA	0,60	ROMA	1,35
V. VALENTIA	0,60	FORLI-CESENA	1,35
AVELLINO	0,60	L'AQUILA	1,50
AGRIGENTO	0,60	LECCE	1,50
CASERTA	0,75	BARI	1,80
PISTOIA	0,75	RAGUSA	f. c.
MESSINA	0,75	R. CALABRIA	f. c.
TREVISO	0,75		

In grassetto le 16 squadre che hanno passato il turno (la coppa verrà assegnata a chi, fra le 16 finaliste, avrà totalizzato il minor punteggio).



Si è conclusa la prima fase del XIX Campionato di Calcio degli Ordini degli Ingegneri d'Italia. La fase eliminatória, che ha visto scendere in campo ben quarantuno squadre, quindi altrettanti Ordini d'Italia, è stata molto avvincente nei tre giorni di gara. Tre sì, perché come di consueto il sabato le squadre non sono state impegnate in partite, ma hanno avuto la possibilità di godere un po' di tempo libero, anche per poter visitare alcune bellezze della nostra città e dintorni. Una fase a gironi che ha portato molte sorprese, sia in positivo sia in negativo.

Un campionato sin dalla prima giornata molto equilibrato, con poche vittorie roboanti e con molti incontri decisi da un episodio a favore di una squadra e a sfavore dell'altra. Tanti gol, ma soprattutto risultati che nessuno si sarebbe mai aspettato. Squadre blasonate da sempre, come Brescia e Palermo, ad esempio, sono state bloccate sul pari rispettivamente da Salerno e Potenza.

Sorprendente anche il pareggio dei detentori del campionato, L'Aquila, che però si sono trovati di fronte l'Arezzo, già campione d'Italia due anni fa. Il KO più inaspettato, però, è arrivato dalla sconfitta del Cagliari per 2-0 contro il Latina. Si sono confermate, invece, squadre come Napoli, Bergamo, Bari e Avellino che non hanno mancato la vittoria. Così come i padroni di casa del Torino, che hanno avuto la meglio sul Caserta con un secco 3-0.

La giornata del venerdì ha confermato l'equilibrio dei

primi incontri e le sorprese. Squadre come Cagliari e Palermo hanno, però, saputo rifarsi della prima giornata, mentre altre hanno continuato nel trend negativo. Alcune squadre, invece, dopo due incontri erano quasi sicure del turno, avendo portato a casa sei punti su sei. Parliamo degli ordini di Perugia, Bergamo, Bari, Avellino e Napoli. Le altre qualificate, invece, si sarebbero decise poi domenica, e tanti sarebbero stati gli scontri diretti. Decisiva anche la partita dell'ordine organizzatore, visto che dopo la brillante partita iniziale i torinesi non hanno saputo andare oltre il pareggio contro un ostico Siracusa.

Al termine della seconda giornata poi tutte le squadre si sono ritrovate al di fuori del terreno di gioco nella consueta serata di gala del venerdì sera. Palcoscenico della serata è stato il MotorVillage di Mirafiori, dove gli ospiti hanno potuto scambiarsi opinioni sulla propria professione, ma non solo. Ci sono stati i classici chiarimenti e strette di mano dopo qualche screzio successo in campo, tutti insieme attorno a tavolate scarsamente imbandite a causa dell'inaspettato afflusso di persone.

A metà serata, poi, è intervenuto il comico torinese Paride Mensa ad intrattenere i più di mille ingegneri presenti alla serata. Con il suo spettacolo ha toccato tutte le regioni d'Italia, ironizzando in pratica su tutte le origini dei presenti in sala e coinvolgendoli in questo modo nello spettacolo.



XIX Campionato Nazionale di Calcio Ordini degli Ingegneri d'Italia

GIRONI FASE FINALE (3-8 SETTEMBRE 2010)

Girone I	Girone II	Girone III	Girone IV
PERUGIA	TORINO	NAPOLI	TERAMO
L'AQUILA	SALERNO	AVELLINO	BERGAMO
TARANTO	FORLI' CESENA	LATINA	SIENA
ROMA	PISTOIA	CATANZARO	BARI

Calendario fase finale

GIRONE I

03/09/10	16.30	PERUGIA - L'AQUILA	US Carrara 90
03/09/10	18.30	TARANTO - ROMA	US Carrara 90
04/09/10	16.30	L'AQUILA - ROMA	US Carrara 90
04/09/10	18.30	PERUGIA - TARANTO	US Carrara 90
05/09/10	9.30	ROMA - PERUGIA	US Carrara 90
05/09/10	9.30	TARANTO - L'AQUILA	Cit Turin

GIRONE II

03/09/10	16.30	TORINO SALERNO	Cit Turin
03/09/10	18.30	FORLI' CESENA - PISTOIA	Cit Turin
04/09/10	16.30	SALERNO - PISTOIA	Cit Turin
04/09/10	18.30	TORINO - FORLI' CESENA	Cit Turin
05/09/10	11.30	PISTOIA - TORINO	Cit Turin
05/09/10	11.30	FORLI' CESENA - SALERNO	Pellerina

GIRONE III

03/09/10	16.30	NAPOLI -AVELLINO	Pellerina
03/09/10	18.30	LATINA - CATANZARO	Pellerina
04/09/10	16.30	AVELLINO - CATANZARO	Pellerina
04/09/10	18.30	NAPOLI - LATINA	Pellerina
05/09/10	11.30	CATANZARO - NAPOLI	Pellerina
05/09/10	11.30	LATINA - AVELLINO	ASD Pol. Mirafiori

GIRONE IV

03/09/10	16.30	TERAMO BERGAMO	ASD Pol. Mirafiori
03/09/10	18.30	SIENA - BARI ASD	Pol. Mirafiori
04/09/10	16.30	BERGAMO - BARI ASD	Pol. Mirafiori
04/09/10	18.30	TERAMO - SIENA ASD	Pol. Mirafiori
05/09/10	11.30	BARI - TERAMO ASD	Pol. Mirafiori
05/09/10	11.30	SIENA - BERGAMO US	Carrara 90

SEMIFINALI

07/09/10	9.30	Vinc. gir. I Vinc. gir. III	Stadio Primo Nebiolo
07/09/10	11.30	Vinc. gir. II Vinc. gir. IV	Stadio Primo Nebiolo

FINALE

08/09/10	11.00	Vinc. 1° sem. Vinc. 2° sem.	Stadio Primo Nebiolo
----------	-------	--------------------------------	----------------------

ELENCO CAMPI

ASD Pol. Mirafiori, Via Monteponi 16 Torino
Cit Turin, C.so Ferrucci 63/A Torino US
Carrara 90, Corso Appio Claudio 192/a Torino
Pellerina, C.so A. Claudio 106 Torino Stadio
Primo Nebiolo, Viale Hugues 10 Torino



FORMAZIONE GIRONI FASE FINALE

Fase di qualificazione (giugno 2010)

Gironi	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
1° class.	Latina	Perugia	Torino	Napoli	Teramo	L'Aquila	Salerno	Avellino	Bergamo	Taranto	Forlì Cesena
2° class. (p.ti)		Siena (6)		Roma (6)	Pistoia (6)			Bari (6)		Catanzaro (7)	

Il regolamento prevede di individuare il primo girone che esprime la migliore seconda (girone B) e iniziare ad inserire le squadre (seguendo l'ordine dei gironi) partendo da questo (inizialmente le prime e successivamente le seconde) nei 4 raggruppamenti finali:



GIRONE I

Perugia
L'Aquila
Taranto
Roma

GIRONE II

Torino
Salerno
Forlì Cesena
Pistoia

GIRONE III

Napoli
Avellino
Latina
Bari

GIRONE IV

Teramo
Bergamo
Siena
Catanzaro

In questo modo però, Bari troverebbe nel proprio girone Avellino, già incontrata nel girone della fase precedente. A questo punto il regolamento prevede che "la seconda classificata in tale girone verrà scambiata con l'analoga squadra del girone immediatamente successivo", quindi Bari e Catanzaro si invertono semplicemente di girone:

GIRONI FASE FINALE

GIRONE I

Roma
Taranto
Perugia
L'Aquila

GIRONE II

Salerno
Pistoia
Forlì Cesena
Torino

GIRONE III

Napoli
Avellino
Latina
Catanzaro

GIRONE IV

Bergamo
Bari
Siena
Teramo

➤ XIX Campionato Nazionale di Calcio Ordini degli Ingegneri d'Italia





E dopo la giornata di riposo del sabato le squadre sono tornate sui campi per l'ultima tornata della domenica mattina. Al termine tante le sorprese in questo campionato. Dopo gli ultimi decisivi settanta minuti sono rimaste escluse dalla fase finale di settembre squadre, che all'inizio erano date come candidate al titolo. Palermo e Cagliari, una contro l'altra l'ultima partita, hanno dovuto dire addio al titolo, perché il Latina con l'ultima vittoria contro il Potenza si è assicurata il primo posto del girone. Altre delusioni sono arrivate poi da Brescia e Arezzo, alle quali non sono bastati i cinque punti per passare tra le migliori cinque seconde e hanno dovuto salutare il campionato e Torino.

Altra eliminazione clamorosa è quella del Lecce, che si giocava tutto nella terza partita contro il Salerno. I salentini sono usciti sconfitti e così a settembre saranno i campani. La qualificazione più inaspettata, però, è stata quella del Forlì-Cesena. La squadra emiliana si trovava a due punti prima dell'inizio dell'ultima gara, e una vittoria sarebbe potuta non bastare. La vittoria è arrivata e il risultato dell'altro campo ha permesso agli emiliani di festeggiare il passaggio del turno.

Adesso a settembre, dal 3 all'8, si effettuerà la fase finale che vedrà impegnate le sedici compagini che hanno vinto il proprio girone o che si sono piazzate tra le cinque migliori seconde e sono: Latina, Perugia, Siena, Torino, Napoli, Roma, Teramo, Pistoia, L'Aquila, Salerno, Avellino, Bari, Bergamo, Taranto, Catanzaro, Forlì-Cesena. Tra queste uscirà il diciannovesimo ordine campione d'Italia del campionato di calcio a undici.

Si è invece decretato il vincitore del primo torneo di calcio a sette. Questa è stata la novità di quest'anno, diciamo pure un esperimento per gli anni futuri. Al torneo, dedicato agli over 40, hanno partecipato sei squadre (Torino, Teramo, Napoli, Cagliari, Perugia e Arezzo). Alla fine a trionfare è stato il Perugia, che ha battuto nella prima finale del torneo il Cagliari. Al terzo posto, invece, si è piazzato il Napoli, con una vittoria a tavolino per 3 a 0 causa l'assenza della squadra del Teramo.

Elena Gianasso

Le sedi scelte a Torino

PALAZZO REALE

Prestigiosa sede scelta per l'Assemblea dei Presidenti degli Ordini degli Ingegneri d'Italia che si svolge a Torino il 7 settembre 2010, giorno precedente l'apertura del 55° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri di Italia, è Palazzo Reale che, nella sua architettura, sintetizza la storia della città. Affacciato sulla centrale piazza Castello, è costruito a iniziare dal 1584, pochi decenni dopo il trasferimento della capitale del ducato di Savoia da Chambery a Torino.

Innalzato sul sedime del Palazzo del Vescovo, abitato dal duca Emanuele Filiberto di Savoia fin dal 1576, il «Palazzo novo grande» è inizialmente progettato da Ascanio Vitozzi, vincitore del concorso per la costruzione di una residenza bandito da Carlo Emanuele I. Vitozzi ribalta ad angolo retto l'affaccio del nuovo palazzo rispetto al vecchio, segnando una linea di sviluppo urbano che si legge nell'attuale via Roma, e prevede la realizzazione di una corte d'onore interna porticata. Alla sua morte, gli succede Carlo di Castellamonte e quindi Carlo Morello che, nel 1658, si occupa della facciata principale rivolta verso piazza Castello. Nella seconda metà del XVII secolo, il Palazzo novo si amplia in «città in forma di palazzo» con la realizzazione di fabbriche di rappresentanza, legate alla vita di corte, tra cui la Cappella della Sacra Sindone, la Real Chiesa di San Lorenzo, l'Accademia Reale e una lunga galleria poi demolita.

Con l'acquisizione del titolo regio, nel 1713, il complesso deve essere adeguato alle mutate esigenze dello stato. È quindi ridefinita la cosiddetta «zona di comando», area ampia nell'intorno del Palazzo Reale e dell'attiguo Palazzo Chiabrese, costituita dalle Regie Segreterie, dagli Archivi di Corte, dal Regio Teatro, dalla Dogana, dalla Zecca, dalla Cavallerizza, architetture solo in parte ancora esistenti, che ampliano la città verso il fiume Po. Architetto di corte è Filippo Juvarra, a Torino per volere di





Vittorio Amedeo II. I suoi capolavori, dalla facciata con scalone di Palazzo Madama alla Basilica di Superga, dalla spettacolare Galleria di Diana a Venaria alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, ai molti interventi in palazzi della città e in ville collinari, inseriscono a pieno titolo la capitale del regno sabauda sulla scena architettonica e artistica europea.

A Palazzo Reale, Juvarra realizza la Scala delle Forbici, collegamento tra il primo e il secondo piano ideato come sostituzione di una precedente scala in legno. Costruzione a tenaglia, deve il suo nome al motivo disegnato sulla volta del pianerottolo che, secondo la tradizione, allude alla maldicenza dei cortigiani che non credevano possibile l'impresa.

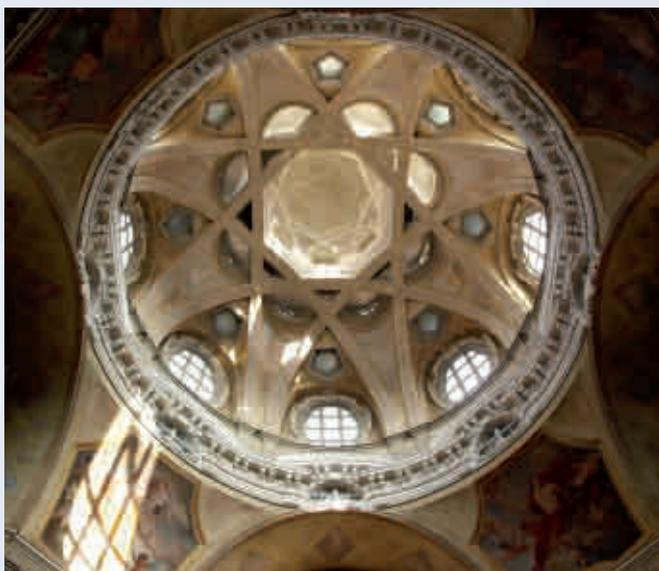
In tutto il Settecento, la residenza centrale della città si arricchisce di pitture, stucchi, ornati realizzati dalla mano di artisti di grande calibro, quali Carlo Francesco Beaumont, i Cignaroli, l'ebanista Pietro Piffetti, gli scultori Martinez e Collino, che attribuiscono agli ambienti del Palazzo una sontuosa veste barocca. Il rinnovamento decorativo si accompagna a una trasformazione funzionale degli spazi, sul finire del secolo curata da Benedetto Alfieri, in adesione alla concezione settecentesca dell'abitare.

Con il ritorno di Vittorio Emanuele I a Torino, nel 1814, dopo i decenni di dominazione napoleonica si apre un lungo periodo di lavori che, soprattutto con il sovrano Carlo Alberto,

variano la distribuzione e l'uso dei locali, adeguati anche ai nuovi svaghi della corte, e modificano il disegno d'ornato degli interni secondo il gusto e il rigore neoclassico. Protagonista del cantiere ottocentesco è il bolognese Pelagio Palagi, nominato pittore «preposto alla decorazione dei Reali Palazzi».

Palagi cambia l'aspetto delle camere di parata sostituendo, anche nelle stanze del secondo piano, alle fantasie barocche disegni geometrici e regolari. Per le camere di parata sceglie, con i motivi decorativi a foglia di palma che lo caratterizzano, soggetti che celebrano la storia e il valore di casa Savoia. Al centro del soffitto a cassettoni del Salone della Guardia Svizzera, ad esempio, è una tela di

Le sedi scelte a Torino



Carlo Bellosio (1842) che raffigura l'istituzione dell'Ordine dell'Annunziata, massima onorificenza sabauda; ancora, nella Sala delle Guardie del Corpo, si leggono fatti del casato dipinti da Francesco Gonin. Intorno all'artista lavorano nomi di spicco della cultura architettonica torinese dell'epoca. È il caso dell'ebanista Gabriele Capello detto il Moncalvo, con cui lo stesso pittore collabora per lo straordinario Gabinetto Etrusco del Castello di Racconigi. A Torino, Palagi si occupa anche della cancellata in ghisa dominata dai Dioscuri che divide piazza Castello dallo spazio antistante il Palazzo, la piazzetta Reale. Menzionati nella storia di "Torino Magica", i Dioscuri Castore e Polluce sono eroi della mitologia greca, figli di Zeus, che rappresenterebbero la luce e le tenebre, la vita e la morte. Tra loro sarebbe un porta magica, confine tra la città negativa, il cui cuore sarebbe in piazza Statuto, e la città positiva, che avrebbe la massima concentrazione di forze tra i due Dioscuri, spazio un tempo occupato dal padiglione per l'Ostensione della Sindone, e la Mole Antonelliana.

Con il rifacimento dello scalone di accesso al piano nobile su progetto di Domenico Ferri, concluso nel 1864, terminano i grandi cantieri ottocenteschi a Palazzo. I fabbricati di governo, con il trasferimento della capitale d'Italia da Torino a Firenze e quindi a Roma, assumono talvolta altre funzioni. Palazzo Reale cessa di essere abitato regolarmente, tuttavia Emilio Stramucci riceve l'incarico di decorare in chiave neorococò alcune sale e di costruire, all'inizio del Novecento, una nuova manica uffici, detta Manica Nuova o Manica Lunga, disposta parallelamente all'odierna via XX Settembre.

La Manica Nuova è oggi limite dei giardini di Palazzo Reale, ora chiusi sugli altri lati dai resti delle antiche fortificazioni della città, di cui rimangono il Bastion Verde e il Bastione di San Maurizio. Nei Giardini Reali si riconoscono ancora le tracce di un progetto datato agli ultimi anni del Seicento attribuito a André Le Nôtre, geniale autore dei giardini di Versailles, che da Parigi invia a Torino un disegno e un suo allievo, Le Marne, per seguirne la realizzazione. Oggi, i Giardini Reali sono oggetto di un attento e accurato restauro che restituirà alla città il loro valore e alle architetture che li delimitano l'adeguato contesto storico.



PALAZZO MADAMA

È la Sala del Senato in Palazzo Madama, la "casa dei secoli" di Guido Gozzano, a ospitare la Cena dei Presidenti organizzata in occasione del 55° Congresso degli Ordini degli Ingegneri di Italia, al termine dell'Assemblea dei Presidenti che tradizionalmente precede l'apertura dei lavori congressuali. «Nessun edificio – prosegue il letterato piemontese – racchiude tanta somma di tempo, di storia, di poesia ... Il Palazzo Madama è come una sintesi di pietra di tutto il passato torinese, dai tempi delle origini, dall'epoca romana, ai giorni del nostro Risorgimento». Attualmente, dal 16 dicembre 2006, è sede del Museo Civico di Arte Antica che custodisce e presenta al pubblico una ricca collezione di capolavori di pittura, scultura e delle cosiddette arti minori, progressivamente acquisiti dalla Città di Torino.

Il primo impianto del Palazzo risale all'epoca romana quando, nel I secolo d.C., Torino – antica Julia Augusta Taurinorum – si sviluppa su un'area quasi quadrata di circa 700 metri di lato ed è suddivisa in una scacchiera ortogonale da due direttrici principali, il cardo e il decumano maximo, che terminano in corrispondenza delle porte cittadine. Palazzo Madama sorge sul sedime dell'antica porta decumana, ancora riconoscibile nella corte medievale, aperta verso est e verso Roma. Divenuta struttura fortificata con funzioni

difensive, nei primi decenni del XIV secolo è interessata da una consistente ristrutturazione voluta da Filippo di Acaia, membro di un'insigne famiglia piemontese proprietaria dell'edificio, che muta il costruito esistente in un castello con torri e un cortile interno. Un secolo più tardi, il successivo ampliamento e le trasformazioni in senso residenziale degli ambienti interni, resi più confortevoli, si devono alla committenza di Ludovico di Acaia. Nel Medioevo, fin dal Duecento, la porta romana è chiusa e sostituita dall'attigua Porta Fibellona, ora compresa nel percorso di visita del Museo.

L'itinerario museale vero e proprio si apre al piano terreno in corrispondenza della torre romana nord, prosegue nella Sala di Staffarda, nel Salone degli Acaia, nella Torre dei Tesori e nelle sale attigue in cui sono collocate opere databili tra Gotico e Rinascimento. Il percorso si sviluppa poi nel "piano fossato" dove è posto il Lapidario medievale, al piano nobile dove si ripercorrono le sale degli appartamenti di età moderna allestiti con pitture, sculture e opere a intaglio seicentesche e settecentesche e, infine, al secondo piano che presenta al visitatore tessuti, ceramiche e avori. Sede del Museo Civico di Arte Antica fin dal 1934, l'edificio assume funzione museale già nel 1832, quando la Regia Pinacoteca trova posto al primo piano.

Le sedi scelte a Torino

Palazzo Madama diventa uno dei poli funzionali e strutturali della città in età moderna quando le due Madame Reali di casa Savoia lo eleggono a loro residenza. Nel 1637, Cristina di Francia reggente per il figlio Carlo Emanuele avvia le prime modifiche, proseguite sessant'anni più tardi dalla nuora Maria Giovanna Battista di Savoia Nemorus, seconda moglie di Carlo Emanuele II e reggente per il figlio Vittorio Amedeo.

Nei primi decenni del Seicento, a Palazzo Madama lavora Amedeo di Castellamonte che è incaricato della copertura del cortile centrale per realizzare al piano nobile un grande salone di rappresentanza, teatro della cena dei Presidenti. I primi lavori sono voluti da Cristina di Francia che gli commissiona anche la realizzazione di un appartamento al primo piano di cui oggi, tuttavia, rimane ben poco. La sequenza delle sale riproposta dall'attuale allestimento museale documenta, invece, la volontà di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours che si trasferisce a Palazzo in occasione delle nozze tra Vittorio Amedeo e Anna d'Orléans, nel 1684.

Dopo un breve periodo trascorso nell'appartamento di Cristina di Francia, la seconda Madama Reale avvia due campagne di lavori che si chiudono solo con la sua morte, nel 1724. L'esito del secondo intervento si legge attraversando gli spazi recentemente restaurati al piano nobile: l'appartamento, disegnato seguendo il rigido cerimoniale di corte, si estende su tutto il piano, con una distribuzione delle sale, non in sequenza come nelle residenze di corte europea, ma ad anello attorno al salone. Gli ambienti sono arricchiti di decorazioni fastose ad affresco e a stucco, di preziosi serramenti e di finiture in legno scolpito e dorato. Lavorano al cantiere artisti di chiara fama, ovviamente graditi a Madama: un ruolo da protagonista è affidato al pittore genovese Domenico Guidobono.

Culmine degli interventi settecenteschi è la realizzazione della nuova facciata con scalone, firmata da Filippo Juvarra. Il nuovo avancorpo si affaccia su piazza Castello, cambiando per sempre il rapporto tra Palazzo Madama e la città. Il progetto juvarriano prevedeva la costruzione di quinte scenografiche di facciata per tutto il palazzo, delle quali è innalzata, tra il 1718 e il 1721, solo quella rivolta verso l'antica via Dora Grossa, ora via Garibaldi. All'interno della monumentale facciata trova





posto un doppio scalone d'onore che collega l'atrio al piano terreno al grande vestibolo antistante il salone al piano superiore. Una delle più importanti realizzazioni del Settecento europeo, la facciata-scalone è un'architettura aperta su tre lati, inondata di luce, in cui ordine architettonico, proporzione, simmetria creano una straordinaria composizione più volte commentata dai viaggiatori ottocenteschi come la più bella costruzione della città.

Nel corso dell'Ottocento, Palazzo Madama diventa sede di istituzioni diverse. Negli anni della Restaurazione, per volere del fisico Giovanni Plana è innalzato l'Osservatorio Astronomico in corrispondenza di una delle due torri romane emergenti dalla facciata juvarriana. Più tardi ospita la Regia Pinacoteca, poi dal 1848 il salone al piano nobile è sede del Senato subalpino, poi ancora accoglie la Corte Regionale di Cassazione. Sono curiose le guide di Torino che, all'inizio del Novecento, indicano un numero telefonico per la visita agli stalli lignei del Senato. Sul finire del XIX secolo è avviata una campagna di restauri, coordinata da Alfredo d'Andrade, noto promotore del Borgo Medievale innalzato nel torinese parco del Valentino nel 1884. Nel 1920, con la demolizione della struttura dell'Osservatorio si apre una nuova fase di riscoperta e valorizzazione del Palazzo il cui esito fondamentale è il grande salone al piano nobile affacciato verso via Po. Gli ultimi lavori sono datati al decennio 1997-2006 quando la struttura è oggetto di opere di restauro e di adeguamento impiantistico utili al nuovo allestimento dell'odierno Museo Civico d'Arte Antica.

Le sedi scelte a Torino



TEATRO CARIGNANO

Sede dei lavori del 55° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri di Italia, il Teatro Carignano si trova nella zona centrale di Torino, in prossimità del palazzo costruito su progetto di Guarino Guarini per i principi Savoia Carignano, dell'antico Collegio dei Nobili ora sede del Museo Egizio e della chiesa di San Filippo Neri. Collocato in un'area di forte significato storico, architettonico e urbanistico non lontana da piazza Castello, molto amato dai torinesi, è innalzato nella seconda metà del Settecento su disegno di Benedetto Alfieri nell'isolato precedentemente occupato dal Trincotto Rosso, locale rettangolare che deve il suo nome al colore delle pareti, destinato a un gioco di palla e racchetta non mol-

to dissimile dal tennis detto «trincot». Di proprietà privata, nei primi anni del XVIII secolo, il Trincotto Rosso è ceduto ai Savoia Carignano e, con il principe Vittorio Amedeo, acquisisce notorietà come «Teatro di S.A.S. il Sig. Principe di Carignano» in cui sono regolarmente allestite commedie teatrali gestite dalla Società dei Cavalieri, spesso rappresentazioni più leggere di quelle presentate al teatro di corte.

È Luigi Vittorio di Carignano a ottenere dal re Carlo Emanuele III, suo cugino e cognato, l'autorizzazione ad ampliare il Teatro, estendendolo a parte della piazza antistante il Palazzo guariniano. Il progetto è firmato da Benedetto Alfieri e il cantiere è avviato il 13 luglio 1752. La pri-

ma soluzione realizzata, ancora leggibile nel costruito attuale, è fortemente influenzata dalla soluzione prospettata dallo stesso architetto per il Teatro Regio torinese, inaugurato nel 1740 e poi distrutto da un incendio nel 1936. Descritto nelle guide della città fin dalla metà del Settecento come fabbricato con un portico antistante, il Carignano alfieriano è inaugurato per la Pasqua del 1753 con lo spettacolo "Calamita di cuori" di Carlo Goldoni, ospitando poi opere in prosa di compagnie italiane e straniere, concerti e spettacoli diversi fino alla notte tra il 15 e il 16 febbraio 1786 quando un incendio, divampato dall'interno della struttura, lo demolisce quasi totalmente.

I muri, le volte, gli archi rimasti sono poi compresi nella ricostruzione curata da Giovanni Battista Ferroggio, su incarico di Giuseppina di Lorena, vedova del principe di Carignano. Riprendendo lo schema alfieriano, il progettista articola palcoscenico e platea su una pianta a ferro di cavallo, prevedendo cinque ordini di palchi, compreso il «paradiso» o loggione. Il soffitto e il sipario sono dipinti da Bernardino Galliani, allora ottantenne. Per l'inaugurazione, in una sera di settembre del 1787, è messo in scena "L'impostore punito" di Pietro Alessandro Guglielmi seguito, nella stagione, da opere di Domenico Cimarosa e Giovanni Paisiello.

Dopo il periodo napoleonico, nella prima metà del XIX secolo, è affidato alla Compagnia Reale Sarda e quindi ad altre società che presentano al pubblico torinese le tragedie di Vittorio Alfieri, le opere di Angelo Brofferio o Silvio Pellico. Negli anni Venti, è oggetto di restauri e rinnovamenti decorativi firmati da progettisti di grande calibro, quali Ferdinando Bonsignore, autore a Torino della chiesa neoclassica della Gran Madre di Dio innalzata oltre Po, ai piedi della collina. Bonsignore, per il Carignano, cura la decorazione della sala in forme ora scomparse, mutando l'architettura del proscenio.

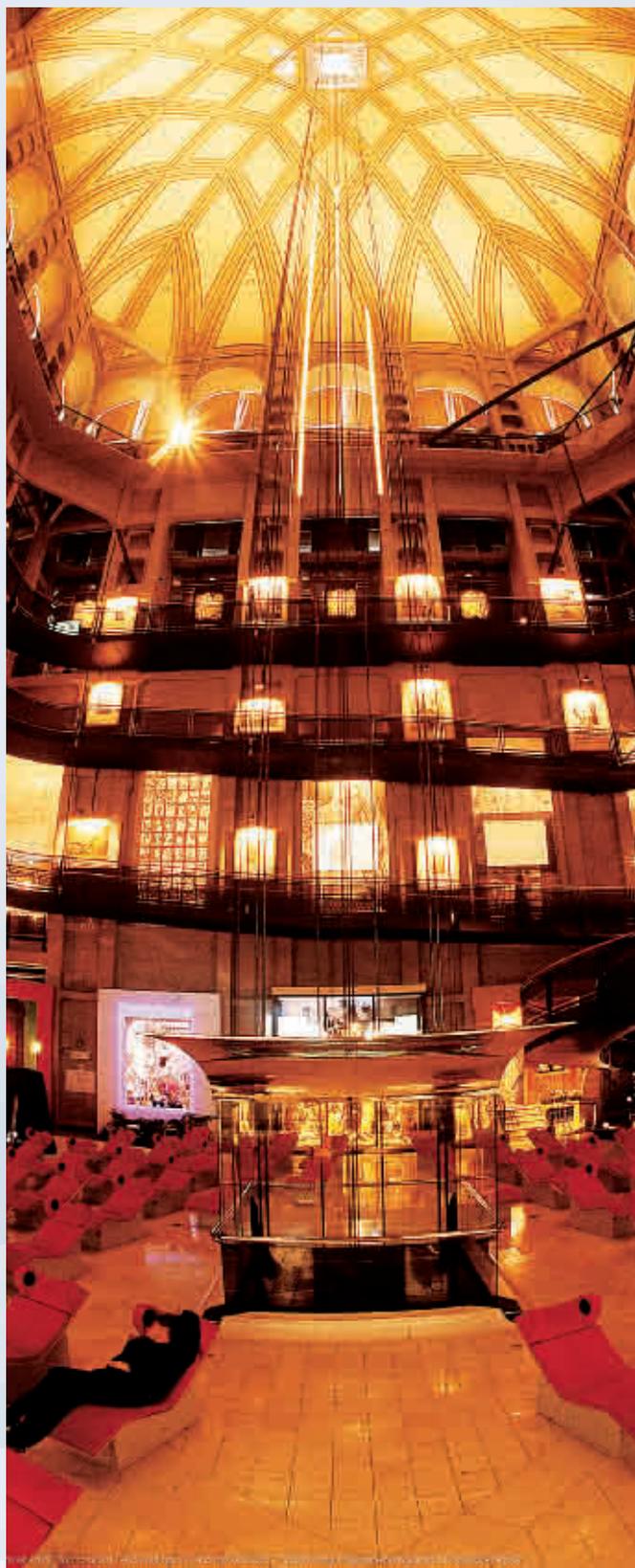
L'aspetto attuale dell'interno è in larga parte dovuto alle opere di Carlo Sada del 1845 che, per volere del sovrano Carlo Alberto, sostituisce le decorazioni pittoriche allora esistenti con ornamenti di gusto tardo neoclassico in cui racemi, spirali e medaglie si alternano a sculture dorate. L'affresco al centro della copertura della sala, raffigurante il "Trionfo di Bacco", è eseguito nel 1847 dall'abile mano di Francesco Gonin. All'indomani dell'Unificazione nazionale, il Teatro è consegnato alla Municipalità che subito ne promuove un uso più popolare, dedicando nei progetti e nella manutenzione maggior attenzio-

ne al tema della sicurezza. Nel 1865 la sala è oggetto di un restauro generale con cui si riprendono i dipinti, le dorature, le drapperie e il sipario. L'ambiente raccolto, le decorazioni curate e il programma presentato al pubblico rendono il Carignano molto gradito alla borghesia torinese ottocentesca che assiste a rappresentazioni cui prendono parti attrici quali Carlotta Marchionni, Adelaide Ristori e Eleonora Duse. Sul finire del secolo, ceduto a privati, è ancora rinnovato da Pietro Carrera che ricava, al piano sotterraneo, una birreria.

Un'importante trasformazione, firmata dall'ingegner Enrico Bonicelli, è datata agli Trenta del Novecento, quando la struttura è nuovamente tornata di proprietà della Città di Torino. Il noto professionista ricostruisce il palcoscenico in cemento armato e realizza ai lati della sala due grandi scaloni per consentire adeguati collegamenti verticali. Dopo l'incendio del Teatro Regio, nel 1936, in cartellone si alternano a lungo prosa e lirica. Le stagioni allineano il grande repertorio operistico firmato da Giuseppe Verdi, Giacomo Puccini, Gaetano Donizetti, Vincenzo Bellini, Georges Bizet all'opera da camera, alla prosa, ai pezzi rari.

Nel secondo dopoguerra, la struttura è ancora interessata da progetti legati al passaggio di proprietà al Teatro Stabile di Torino che promuove interventi connessi alla vetustà del fabbricato o dettati dai necessari adeguamenti alla normativa. Gli ultimi lavori, recentemente conclusi, si leggono in un'ampia ristrutturazione e messa a norma dell'edificio. Restituito ai cittadini dopo mesi di interventi che hanno riguardato la sala e migliorato e potenziato i servizi offerti agli utenti, il Teatro Carignano si conferma essere un affermato teatro di prosa, talvolta scelta sede di eventi diversi. Il 2 febbraio 2009 ha riaperto ufficialmente con il debutto in prima nazionale di "Zio Vanja" di Anton Cechov per la regia di Gabriele Vacis, in una coproduzione Fondazione del Teatro Stabile di Torino e Fondazione Teatro Regionale Alessandrino.

Le sedi scelte a Torino



MOLE ANTONELLIANA

Riconosciuto simbolo della città di Torino, raffigurata nel logo del 55° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri di Italia, la Mole Antonelliana ospita la "Merenda sinoira" organizzata al termine della prima giornata di lavori congressuali. Espressione della cultura architettonica e costruttiva dell'Ottocento, emerge nello skyline cittadino, diventando punto focale nei panorami della città. Collocata in prossimità di via Po, dal luglio 2000 ospita al suo interno il Museo Nazionale del Cinema.

Il cantiere per la costruzione della Mole, detta Mole Antonelliana dal nome del suo progettista Alessandro Antonelli, si apre nei primi anni Sessanta dell'Ottocento. Committente è la comunità ebraica di Torino che, ottenuta la libertà di culto con lo Statuto albertino del 1848, decide la costruzione di un suo tempio in città. L'area scelta è in via Cannon d'Oro, ora via Montebello, ma le dimensioni del lotto sono esigue. Antonelli, già affermato professionista e docente alla Reale Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, sceglie di costruire un edificio in muratura a pianta quadrata, con all'interno una grande aula centrale, sfruttando al massimo lo spazio disponibile. Nel suo disegno, che leggiamo ancor oggi visitando il Museo Nazionale del Cinema, il tempio è organizzato a più livelli con lo spazio sacro previsto al di sopra di un alto basamento, in cui trovano posto i necessari locali di servizio. Ne deriva un volume compatto, illuminato da finestre disposte su diversi ordini che disegnano, in facciata, una composizione omogenea e regolare. Sul fronte principale, inoltre, colloca un pronao esastilo che, per la sua conformazione, permette accessi differenziati ai diversi livelli. L'avanzarsi del cantiere palese, tuttavia, la volontà dell'architetto di modificare il disegno presentato alla Municipalità per l'autorizzazione alla costruzione, rendendo poi evidente la trasformazione più forte e significativa: la costruzione di una gigantesca volta a padiglione in muratura, sostenuta da un imponente tamburo, che si eleva ad altezza vertiginosa.

La scelta progettuale accende molte polemiche, motivate sia dall'incerta stabilità della struttura, sia da ragioni finanziarie. «Divorato dalla smania – scrivono all'epoca – di accoppiare il suo nome ad un monumento di singolare maestria, e di forma anche più singolare, faceva

lentamente e quasi di soppiatto elevare un terzo ordine nei piani della costruzione col concetto di portarne la parte superiore ad una smisurata altezza, e perturbando per tal modo l'organismo di tutto il progetto dal lato dell'estetica e della costruzione non solo, ma assai più sostanzialmente dal lato finanziario ed economico».

Il comportamento dell'architetto e le parole della critica ottocentesca trovano una conferma nelle vicende che accompagnano la sopraelevazione della non lontana casa Scaccabarozzi, nota ai torinesi come "fetta di polenta". Dopo aver acquistato una casa a tre piani articolata su un lotto triangolare allungato, la moglie di Antonelli Francesca Scaccabarozzi decide di sopraelevarla di altri due piani realizzando anche, nel corso dei lavori, un attico. Costruzione quasi certamente lecita, perlomeno a dire dell'architetto, si presenta come fabbricato alto e stretto che sembra non poter resistere all'azione del vento. Oggi ancora emergente in corso San Maurizio, all'epoca della costruzione aveva sollevato molti dubbi sulla sua stabilità, tanto che lo stesso Antonelli, per provarla, vi dimorò per alcuni anni. Alla Mole, invece, è intenzione dichiarata dal progettista avviare una sperimentazione strutturale che dimostri il progresso delle costruzioni in laterizio per le grandi coperture, sfruttando appieno le caratteristiche tecniche dei materiali utilizzati. L'edificio è costruito secondo il cosiddetto «sistema antonelliano» che, in anni in cui non era ancora diffuso il calcestruzzo armato, sostituisce alla muratura portante tradizionale dei fulcri portanti che sostengono una maglia articolata su griglia ortogonale quadrata, estesa a tutta la superficie dei piani che formano il basamento. La cupola è formata da due gusci raccordati e irrigiditi da costole e collegati da corridoi che permettono di alleggerire la struttura. Intorno alla metà degli anni Settanta del XIX secolo, una commissione verifica e prova la stabilità della Mole, permettendo la prosecuzione del cantiere. Tuttavia, a causa della mancanza di risorse finanziarie, la comunità israelitica decide di abbandonare l'edificio, poi acquistato dalla Città di Torino senza un'idea precisa sulla sua destinazione. Nasce quindi un acceso dibattito che sembra trovare una conclusione con la scelta, avanzata dopo la morte del sovrano Vitto-

rio Emanuele II e poi abbandonata, di allestire un Museo dell'indipendenza italiana. Riaperto il cantiere, Antonelli introduce ancora una modifica, innalzando sopra la volta una camera di granito che sostiene la lanterna a due piani e quindi un cono altissimo. Completano la guglia, una serie di elementi conici e cilindrici su cui nel 1889, alla conclusione dei lavori, è collocato un genio alato, già scelto dagli ingegneri torinesi come apertura della mostra "Ingegneri sotto la Mole", organizzata in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Ordine degli Ingegneri di Torino. Dopo un uragano del 1904, il genio è sostituito dalla stella. Alla conclusione dei lavori la Mole Antonelliana raggiunge i 163,35 metri di altezza, diventando il fabbricato in muratura più alto del mondo. Dopo la scomparsa di Alessandro Antonelli, nel 1888, gli succede il figlio Costanzo che, nei primi anni del Novecento, si occupa della decorazione interna eseguita su disegno di Annibale Rigotti. Nel 1930 si avviano opere di consolidamento, con un importante uso del cemento armato, che variano l'immagine dell'interno. Nel 1953 un temporale abbatte parte della cuspide, sostituita pochi anni dopo da una struttura metallica rivestita in pietra. Gli ultimi restauri, conclusi sul finire degli anni Novanta del Novecento, sono affidati a Gianfranco Grittella per allestire il Museo Nazionale del Cinema. Il percorso espositivo, curato da François Confino, si articola su cinque livelli per presentare ai visitatori la collezione di Maria Adriana Prolo, arricchita di acquisti successivi. Alla sezione dedicata alle esperienze spettacolari, scientifiche e tecnologiche che precedettero l'era del cinema, proposta dall'affascinante sezione Archeologia del Cinema, segue la Macchina del Cinema, che svela i meccanismi di ciò che è dietro lo schermo. Completano il Museo, la collezione dei manifesti, le video installazioni e la grande Aula del Tempio. Il suggestivo viaggio attraverso il mondo della cinematografia si conclude con l'ascesa al tempietto della Mole, a 85 metri di altezza, raggiunto con un ascensore in cristallo che restituisce una grandiosa veduta d'insieme degli spazi museali. Dal tempietto, all'esterno, lo sguardo abbraccia la città e il suo intorno, dalla campagna alla collina, quasi perdendosi fino alla corona delle Alpi.

Le sedi scelte a Torino

REGGIA DI VENARIA REALE

«Volendo tuttavia a imitazione de suoi Reali Antenati fabbricar ancor lui il suo Palazzo, non vi restava che questa parte di mezza notte, non occupata per compire un'intiera Corona di delizie à quest' Augusta Città di Torino, come havrà V.S. benissimo osservato». Le parole del dialogo immaginario tra Gian Lorenzo Bernini e Amedeo di Castellamonte, scritte dallo stesso Castellamonte nel suo "Venaria Reale. Palazzo di piacere, e di caccia" del 1679, spiegano la scelta di Carlo Emanuele II di costruire una nuova residenza di caccia in un'area paludosa a nord di Torino. È intenzione del duca di Savoia, infatti, completare la cosiddetta «Corona di delizie», ossia il sistema di ville, vigne e residenze di proprietà ducale che circondano Torino, riconosciuta capitale del ducato di Savoia già dal 1559.

Recentemente interessata da imponenti

lavori di restauro, la Reggia di Venaria è costruita su progetto di Amedeo di Castellamonte, primo architetto di corte, a partire dal 1659 contestualmente al borgo di Venaria, di origini medievali, progressivamente trasformato a servizio della corte. Le illustrazioni del volume di Amedeo di Castellamonte e i rami incisi del "Theatrum Sabaudiae", grandiosa opera editoriale che restituisce l'immagine reale e progettata della capitale e del ducato sabauda sul finire dei Seicento, rendono la suggestiva prospettiva che dalla Contrada Maestra, oggi via Mensa, oltrepassa il salone centrale della Reggia di Diana e prosegue nei giardini. Ne deriva un insieme unitario, nuovamente leggibile dopo gli ultimi lavori, che interpreta in una scenografia di notevoli dimensioni l'idea dell'architetto e del suo committente.

Di fronte alla Reggia, affacciato sull'emici-



clo che chiude via Mensa, è il Castelvecchio, parte rimasta dell'antico accesso castellamontiano che separa la piazza dalla corte dell'Orologio dove rimangono le fondazioni dell'antica Fontana del Cervo, ora citata da uno straordinario teatro d'acqua. La Reggia di Diana, quinta scenografica del cortile e dell'intero borgo, documenta ancora il progetto castellamontiano: il corpo di fabbrica, contraddistinto da un intonaco bianco, si estende a due, tre e quattro piani. All'interno, gli spazi sono organizzati intorno al Salone di Diana, diaframma tra il borgo e i giardini, in una sequenza di sale enfilade, direttamente comunicanti tra loro. I giardini seicenteschi, riprodotti nel libro di Castellamonte, si articolano su diversi terrazzamenti in cui si alternano nicchie, statue, geometrici spazi verdi, la Fontana di Ercole – di cui rimangono ancora interessanti testimonianze – e il Tempio di Diana, di cui sono state individuate le fondazioni.

Nel 1693 le truppe del generale francese Nicolas Catinat danneggiano la residenza che, dal 1699, è poi oggetto di un progetto avviato su disegno di Michelangelo Garove che prospetta una soluzione con gallerie e padiglioni

di matrice culturale francese. Il progettista, in un disegno rivisto a Parigi dagli architetti del Re Sole, prevede la costruzione di due gallerie parallele che costeggiano la corte dell'Orologio. Tuttavia, alla sua morte nel 1713, è iniziata unicamente la costruzione del lato sud.

Il cantiere è quindi affidato a Filippo Juvarra, a Torino a servizio di Vittorio Amedeo II dal 1714, protagonista della cultura architettonica settecentesca. Appoggiandosi all'idea di Garove innalza la Galleria Grande, nota come Galleria di Diana, uno dei suoi massimi capolavori. Sviluppata verso il borgo, è qualificata da grandi aree vetrate aperte verso la corte dell'Orologio e il Giardino a Fiori. Simbolo della Reggia, «teatro di luce», è ornata da stucchi completati solo alla fine del XVIII secolo che, nelle quadrature, nei trofei di guerra e nei gruppi statuari, celebrano il valore e le virtù dei sovrani di Casa Savoia. Spazio di straordinario valore, è scelta per la cena di gala organizzata in occasione del 55° Congresso degli Ordini degli Ingegneri di Italia.

A Venaria Juvarra, oltre alla Galleria di Diana, crea due nuovi poli a sud: la Cappella di Sant'Uberto e la Citroniera con la Scuderia Grande. Lo spazio sacro, a pianta centrale, è dedicato al protettore dei cacciatori. All'interno, la luce filtrata attraverso le finestre dell'abside e del tamburo di una cupola unicamente dipinta crea quadri suggestivi e emozionanti, quasi mistici. La Citroniera con la Scuderia Grande, uniti in una sola facciata monumentale rivolta verso il parterre verde, è pensata come quinta scenografica dell'allea Reale, uno dei viali più lunghi del giardino. Composizione imponente, occupa quasi 5.000 mq, estendendosi per quasi 140 metri di lunghezza e 15 di larghezza. La Scuderia Grande, in grado di contenere 160 cavalli, testimonia non solo l'importanza del cavallo nelle cacce reali, ma anche l'ambizioso progetto della committenza. Dalla conclusione degli ultimi restauri, la Citroniera e la Scuderia Grande ospitano grandi eventi e mostre quali "Egitto. Tesori sommersi" e "Gesù. Il corpo, il volto nell'arte".

Trasformata in una delle residenze reali comparabile con importanti esempi europei, prima tra tutte Versailles, nei decenni centrali del Settecento la Reggia di Venaria è capace di accogliere anche per lunghi periodi la corte e il suo numeroso seguito. Nella seconda metà



Le sedi scelte a Torino



del secolo i lavori sono affidati a Benedetto Alfieri, architetto di Carlo Emanuele III, che vi si dedica dal 1751, firmando la manca del Belvedere, nuove scuderie, un maneggio, rimesse per le carrozze e un sistema di gallerie articolate sullo schema ortogonale che caratterizza l'area a sud-est della Reggia. Oggi gli spazi alfieriani ospitano il Centro di Conservazione e Restauro, istituzione recente già di notorietà internazionale.

Durante il regno di Vittorio Amedeo III, dal 1773, seguono interventi firmati da Giovanni Battista Piacenza e Carlo Randoni che curano, in occasione delle nozze del duca d'Aosta Vittorio Emanuele con Maria Teresa d'Austria Este, la decorazione degli ambienti al piano superiore secondo un aggiornato gusto neoclassico.

Negli anni della dominazione napoleonica, Venaria è abbandonata e saccheggiata. Molto danneggiata, cessa di essere

residenza di corte ed è ceduta al Regio Demanio Militare che utilizza la struttura per i propri scopi istituzionali, consentendone la conservazione sino a oggi. Tuttavia, la destinazione a caserma ha avviato una fase di decadenza cui si è posto termine solo con i lavori degli ultimi anni.

Considerato come uno dei "più grandi cantieri di restauro di Europa", perché tratta del ripristino del complesso architettonico costituito dalla Reggia, dai giardini, dalle scuderie juvarriane unitamente al recupero urbanistico e architettonico del borgo di Venaria e del non lontano Borgo Castello della Mandria con il parco, ha restituito a cittadini e visitatori «la principale residenza – scrive già Joseph Jérôme de Lalande nel 1765 – di campagna del re, ovvero la meglio costruita, la più riccamente decorata, quella dove più volentieri il re si reca per passeggiare e trascorrervi una parte dell'autunno».

PALASPORT OLIMPICO (PALAISIZAKI)

La passeggiata architettonica tra passato e presente ideata in occasione degli eventi che accompagnano il 55° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri di Italia si conclude al Palasport Olimpico, il più grande palasport italiano, costruito in occasione degli Giochi Olimpici Invernali Torino 2006. Detto anche PalaIsozaki, dal nome dell'architetto giapponese Arata Isozaki che ha coordinato il team di progettisti, ospita la cena tipica con spettacolo che, presentando i migliori prodotti della cucina piemontese, chiude il congresso. Sede delle gare di hockey su ghiaccio nel 2006, occupa l'area attigua allo Stadio Olimpico, affacciandosi su un grande parterre pavimentato, prima occupato da corso Sebastopoli, che definisce un unico spazio urbano di collegamento tra il Palasport, lo Stadio Olimpico, la Torre Maratona e il ridisegnato parco di piazza d'Armi. Il nuovo edificio si rapporta attentamente all'esistente, interpretando essenzialmente le geometrie e i volumi dello Stadio, edificato in cemento armato negli anni Trenta del Novecento, ora interessante testimonianza della cultura architettonica italiana diffusa tra le due guerre. Nel parco, una lunga vasca d'acqua si attesta sulla Torre Maratona, elemento centrale e nodale dell'intera composizione; spazi verdi rettangolari si alternano a percorsi rettilinei che si attestano nell'ampia piazza antistante lo Stadio e il PalaIsozaki per consentire, quando necessario, la gestione di grandi flussi di pubblico. La piazza è illuminata da lampioni che creano colonne di luce disposte su una trama ortogonale e da una serie di luci puntiformi a terra. Nella semplicità lineare del parco, emergono "Punti di vista", opera d'arte contemporanea firmata da Tony Cragg e il significativo braciere della fiamma olimpica, disegnato da Pininfarina, in cui per tutta la durata dei

Giochi è rimasto acceso il tradizionale fuoco olimpico. Verso via Filadelfia, il nuovo palasport è relazionato con il costruito esistente, con il centro del nuoto, con il Teatro dei ragazzi e con altri campi da calcio e da tennis disposti nel rispetto delle ortogonalità che caratterizzano l'intera composizione. La progettazione dell'edificio è stata oggetto di un concorso internazionale di progettazione a procedura aperta in un unico grado, vinto da un raggruppamento temporaneo composto dall'architetto giapponese Arata Isozaki (capogruppo), Arata Isozaki & Associates, ARCHA, ARUP, ing. Giuseppe Amaro, arch. Marco Brizio; il progetto definitivo è firmato da Isozaki congiuntamente con l'arch. Pier Paolo Maggiora. Il PalaIsozaki si presenta come un grandioso parallelepipedo rivestito in acciaio inox e vetro con una base di quasi 200 metri per 100 metri di lato, connotato dalla presenza di finestre rettangolari distribuite sulle facciate. In altezza si sviluppa su quattro livelli, di cui due interrati riservati agli atleti, alle federazioni sportive e ai media, il piano terra con gli accessi e le zone di distribuzione e un livello superiore per il pubblico. All'interno prevede una capienza di circa 12.300 posti a sedere. Definito "fabbrica degli avvenimenti", è una struttura qualificata dall'essere completamente flessibile e modulare: all'interno, le tribune mobili e le caratteristiche degli impianti lo rendono un volume dalle molteplici potenzialità che si presta a un differenziato uso postolimpico. Inaugurato nel 2005 con un incontro amichevole tra le nazionali di Italia e Canada di hockey su ghiaccio, è stato il principale campo delle gare di hockey svoltesi nel febbraio 2006 in occasione dei XX Giochi Olimpici Invernali. Nel post olimpico è già stato teatro di molti incontri sportivi, concerti, manifestazioni ed eventi diversi.

Rassegna Stampa

Professioni e Lavoro 23

Lavori pubblici. Trasparenza in Piemonte Patto sugli appalti con gli ingegneri

TORINO

Fabrizio Pasquino

Le rappresentanze di ingegneri e architetti potranno tenere sotto controllo, in tempo reale e in modo assolutamente trasparente, la gestione dell'esecuzione delle opere pubbliche e dei servizi in Piemonte, a partire dalle fasi iniziali dell'assegnazione degli incarichi di progettazione fino al collaudo finale. A rendere possibile questa operazione è il protocollo di intesa sottoscritto il 31 maggio scorso fra la regione Piemonte e la federazione degli ingegneri e degli architetti del Piemonte e della Valle d'Aosta.

«L'accordo - dice Ugo Cavallera, assessore regionale alle opere pubbliche - è finalizzato alla condivisione di dati e all'interscambio di informazioni in merito al ciclo di esecuzione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture». Grazie all'intesa sarà possibile verificare la correttezza dell'attuazione delle opere pubbliche e dei servizi e far emergere le criticità dell'attuale sistema di gestione dei pubblici appalti. «L'interesse degli Ordini - spiega il presidente della Fiopa, Andrea Gia-

nasso - è rivolto in modo speciale a questo aspetto della situazione in quanto le attuali metodologie di affidamento dei servizi professionali sono impennate, anziché su una corretta concorrenza fra professionisti basata sulla qualità delle prestazioni, sulla comparazione dei prezzi offerti, di fatto sul massimo ribasso. Anche da queste considerazioni è nata la proposta di eseguire, in collaborazione con la regione, un attento monitoraggio dei lavori pubblici e dei servizi in ambito regionale e la conseguente sottoscrizione del protocollo di intesa, con il quale i dati ricavati saranno messi a disposizione, tramite il sistema informatico regionale Sop, dell'Osservatorio regionale dei lavori pubblici».

E intanto, oggi, gli ingegneri torneranno ad affrontare il tema della riforma delle professioni. L'occasione è data dalla presentazione che si svolge alle 11,30, in via Giolitti 1, del 55° Congresso nazionale degli ordini degli ingegneri che si terrà a Torino dal 7 al 10 settembre. Il programma del congresso sarà illustrato dal presidente dell'ordine di Torino, Remo Vaudano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOLE 24 ORE
16 GIUGNO 2010

Economia | 20/06/2010 | ore 17.16

Torino: dopo 50 anni torna sotto la Mole il congresso degli ingegneri

Torino, 20 giu. - (Adnkronos) - Dopo 50 anni torna a Torino, sede di uno dei più prestigiosi Politecnici d'Europa, il congresso nazionale degli ingegneri. L'appuntamento, in programma dal 7 al 10 settembre, richiamerà nel capoluogo piemontese oltre un migliaio di persone. Tema della 55esima edizione sarà "Costruire il futuro del sistema: ruolo dell'ingegneria e riforma delle professioni".

ADN KRONOS
20 GIUGNO 2010

A settembre in città il Congresso degli Ingegneri



La Galleria di Diana

TORNA a Torino dopo 50 anni, dal 7 al 10 settembre, il Congresso nazionale degli Ordini degli Ingegneri, il 55°, dal titolo "Costruire il futuro del sistema Italia: ruolo dell'ingegneria e riforma delle professioni". Durante la presentazione, lunedì mattina, alla presenza del presidente Remo Vaudano, si illustra un calendario fitto di appuntamenti che avranno come sede principale il Teatro Carignano, mentre il 7 settembre Palazzo Reale accoglierà l'Assemblea dei presidenti. Sono previste anche serate e incontri tra Palazzo Madama, la Galleria di Diana a Venaria, il Museo del Cinema e il Palasport. Affianca il congresso il Torneo di calcio degli ingegneri, che ha preso il via giovedì e che vedrà cimentarsi nei campi del torinese oltre 1.200 ingegneri.

(ma.p.)

LA REPUBBLICA
19 GIUGNO 2010

La Repubblica.it A settembre in città il Congresso degli Ingegneri

Il Congresso nazionale degli Ingegneri, giunto alla 55a edizione, torna a Torino dopo 50 anni. Dal 7 al 10 settembre, infatti, oltre mille persone, provenienti da tutta Italia, saranno nel capoluogo piemontese per il congresso "Costruire il futuro del sistema Italia: ruolo dell'ingegneria e riforma delle professioni". In programma anche un torneo di calcio con circa 1.200 ingegneri.

REPUBBLICA.IT
19 GIUGNO 2010

DAL 7 AL 10 SETTEMBRE

Ingegneri a congresso a Torino dopo 50 anni

Il Congresso nazionale degli Ingegneri, giunto alla 55a edizione, torna a Torino dopo 50 anni. Dal 7 al 10 settembre, infatti, oltre mille persone, provenienti da tutta Italia, saranno nel capoluogo piemontese per il congresso "Costruire il futuro del sistema Italia: ruolo dell'ingegneria e riforma delle professioni". In programma anche un torneo di calcio con circa 1.200 ingegneri.

CRONACA QUI
19 GIUGNO 2010

Ingegneri

Dopo cinquant'anni il congresso nazionale torna sotto la Mole

L'attesa è stata decisamente lunga, ma finalmente è terminata. Dopo cinquant'anni torna a Torino il Congresso Nazionale degli ingegneri. Si tratta della cinquantacinquesima edizione e l'appuntamento è fissato dal 7 al 10 settembre. Sede principale sarà il teatro Carignano. (...)
segue pagina 8

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE
19 GIUGNO 2010

Polemica
MARCHIO-ROCCO

La furia degli ingegneri

"Marcegaglia offende"

"Contestando i minimi sulle parcelle ci tratta come tuta"

TORINO CAPITALE
Dopo mezzo secolo il congresso nazionale approda in Piemonte

Il congresso nazionale degli ingegneri, che dopo oltre mezzo secolo torna dal 7 al 10 settembre prossimo a Torino. Al fianco di Marcegaglia, il presidente di Confindustria, Bruno Marcegaglia, a lato con i ministri del Lavoro, della Salute e delle Pari Opportunità, il ministro dell'Industria, Nicola Cosentino, e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Gasparri.

Il ministro dell'Industria, Nicola Cosentino, ha presenziato al congresso nazionale degli ingegneri, che si svolge a Torino dal 7 al 10 settembre. In alto: il ministro dell'Industria, Nicola Cosentino, con il presidente dell'Ordine degli Ingegneri, Bruno Marcegaglia, e il ministro del Lavoro, Maurizio Gasparri.

72
per tecnico
cittadino medio

Il ministro dell'Industria, Nicola Cosentino, ha presenziato al congresso nazionale degli ingegneri, che si svolge a Torino dal 7 al 10 settembre. In alto: il ministro dell'Industria, Nicola Cosentino, con il presidente dell'Ordine degli Ingegneri, Bruno Marcegaglia, e il ministro del Lavoro, Maurizio Gasparri.

LA STAMPA
19 GIUGNO 2010

Tariffe Non esistono più
I minimi garantiti per legge

Inchiesta

Minimi i prezzi si sono
ristretti ai far per i professionisti

L'Italia al massimo ribasso

Appalti assegnati con "sconti" fino al 43 per cento, pagamenti a 300 giorni
A Torino un'impresa offre lavori gratis al Comune. Professionisti in allarme

Il congresso
A Torino si aprirà
1000 ingegneri

Il ministro dell'Industria, Nicola Cosentino, ha presenziato al congresso nazionale degli ingegneri, che si svolge a Torino dal 7 al 10 settembre. In alto: il ministro dell'Industria, Nicola Cosentino, con il presidente dell'Ordine degli Ingegneri, Bruno Marcegaglia, e il ministro del Lavoro, Maurizio Gasparri.

72
per tecnico
cittadino medio

Il ministro dell'Industria, Nicola Cosentino, ha presenziato al congresso nazionale degli ingegneri, che si svolge a Torino dal 7 al 10 settembre. In alto: il ministro dell'Industria, Nicola Cosentino, con il presidente dell'Ordine degli Ingegneri, Bruno Marcegaglia, e il ministro del Lavoro, Maurizio Gasparri.

72
per tecnico
cittadino medio

Il ministro dell'Industria, Nicola Cosentino, ha presenziato al congresso nazionale degli ingegneri, che si svolge a Torino dal 7 al 10 settembre. In alto: il ministro dell'Industria, Nicola Cosentino, con il presidente dell'Ordine degli Ingegneri, Bruno Marcegaglia, e il ministro del Lavoro, Maurizio Gasparri.

LA STAMPA
29 MARZO 2010



NOTIZIEFOTO.IT
18 GIUGNO 2010

MondoProfessionisti.eu

50 ANNI DI INGEGNERIA

Dopo 50 anni torna sotto la Mole il congresso degli ingegneri

Dopo 50 anni torna a Torino, sede di uno dei più prestigiosi appuntamenti del mondo, il congresso nazionale degli ingegneri. Il congresso si svolgerà dal 7 al 10 settembre, nella splendida cornice della Mole Antonelliana. Tema della Stavina adottata per celebrare il futuro dell'ordine: "L'ingegneria e il ruolo del professionista". Il tema è "La professione e il presente degli ingegneri italiani".

72
per tecnico
cittadino medio

MONDOPROFESSIONISTI.COMINGONWEB.IT
21 GIUGNO 2010

“Come eravamo”: il Congresso Nazionale di Torino 57 anni fa



Seduta inaugurale del Congresso nel Salone degli Svizzeri, a Palazzo Reale

Non è la prima volta che Torino ospita un Congresso nazionale degli Ordini degli Ingegneri. L'ultima (ed unica) volta in cui ciò avviene è nel 1953, esattamente dal 30 aprile al 4 maggio: cinque giorni intensi per i congressisti e anche per le signore che li accompagnano, cui è riservato un programma parallelo altrettanto fitto. Svoltesi sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, Presidenti onorari del Congresso del 1953 sono l'allora Ministro di Grazia e Giustizia Adone Zoli e l'onorevole Emanuele Finocchiaro Aprile, Presidente del Consiglio Nazionale. A presiedere il Comitato organizzativo è l'allora Presidente dell'Ordine

di Torino, Vittorino Zignoli, coadiuvato nell'impegnativa incombenza dai due Vice Presidenti, Lorenzo Bonardi e Angelo Panizza, con l'ausilio di una "Sezione Stampa e propaganda". Tre Membri del Consiglio (Silvestrini, Baldizzoni e Pilutti) sono delegati a coordinare, con l'ausilio di altri cinque colleghi, le tre Sezioni tecniche (con altrettanti relatori ufficiali) incentrate su temi di grande attualità. La prima Sezione tratta del "Limite dell'esercizio delle professioni tecniche e conseguente indirizzo dei programmi scolastici" (relatore Gustavo Colonnetti), la seconda dell'"Etica professionale" (Giovanni Maria Cenere) e l'ultima

dei "Compiti ed importanza degli Ingegneri nell'Urbanistica" (Giorgio Rigotti). Un'altra Sezione intitolata "Degli alberghi, gite e signore" è affidata a Guido Benzi, anch'egli affiancato da cinque colleghi.

Le problematiche della categoria nei discorsi ufficiali d'apertura

Prima di entrare nel vivo degli argomenti allora a cuore alla categoria, ricordiamo i passi salienti dei discorsi d'apertura del Presidente Zignoli, del Sindaco Peyron, di Finocchiaro Aprile e del Ministro Zoli, pronunciati nella serata inaugurale del 30 aprile nel "Salone degli Svizzeri" di Palazzo Reale, alla presenza di Autorità civili, politiche e militari e di 51 Ordini rappresentanti 17.600 ingegneri. Ricordati i gioielli d'architettura della città ospitante, Zignoli cita le grandi figure ingegneristiche che diedero lustro alla città e alla scienza: Lagrange, fondatore con la meccanica razionale della meccanica moderna, Menabrea che pose le basi dell'elasticità dettando il teorema del minimo lavoro, Castiglione, il quale proprio a Torino espresse il teorema delle derivate del lavoro. Ed ancora: il fondatore della balistica moderna, Cavalli, il "donatore al mondo del campo magnetico rotante" Galileo Ferraris e infine, il capo riconosciuto della Scuola di Scienza delle Costruzioni, Guidi. Nel suo messaggio di saluto Peyron confessa la sua personale simpatia per gli ingegneri, avendone avuto, lui avvocato, ben sette in famiglia (il padre, quattro zii, i due nonni paterno e materno) e per aver quindi sempre "vissuto e respirato l'ambiente della professione". Più "ordinistico" il discorso di Finocchiaro Aprile,



nella sua veste di Presidente del Consiglio Nazionale. Ricordando lo scopo fondamentale del terzo Congresso, che segue quelli di Genova (giugno 1951) e di Napoli (settembre 1952), ossia "avviare i mezzi più idonei ed efficaci per la tutela del titolo e della funzione di ingegnere", il informa che per meglio assolvere il suo dovere d'informazione e orientamento, il Consiglio ha appena avviato la pubblicazione di un Bollettino periodico mensile.

Il Presidente sottolinea inoltre il fatto, oggi assai significativo, che nei due precedenti Congressi i rappresentanti dell'Ordine si sono trovati uniti nelle stesse affermazioni ed istanze "il che fa credere - dice - che si vada gradualmente ricostituendo quella concordia ed unione che in passato fu fattore di successo per le giuste rivendicazioni degli ingegneri". "Tra i problemi che maggiormente interessano la vita e l'avvenire della Nazione" sottolinea inoltre, tra il consenso

Congresso Nazionale di Torino (1953): parla Adone Zoli, Ministro di Grazia e Giustizia

unanime "assumono importanza essenziale la riorganizzazione, l'efficienza e la valorizzazione delle attività tecniche del nostro Paese che han dato e son chiamate a dare il più prezioso contributo alla Ricostruzione e alla completa Rinascita della Patria".

Il tema della ricostruzione è subito ripreso anche da Zoli nel suo intervento: "Se fuori di qui – sottolinea il Ministro – si può discutere a chi spetti il merito della ricostruzione, qui dentro non si può negare che spetti agli ingegneri: dalle ferrovie alle comunicazioni telegrafiche, alla marina mercantile, all'edilizia, in tutto quanto è stato fatto per l'Italia non può essere negata l'utilità e il valore dell'opera degli ingegneri, che, a questo titolo, possono ben dirsi fattore fondamentale della ricostruzione del Paese. E di questo, poiché io rappresento il Governo, desidero dare pubblico riconoscimento e ringraziamento".

Nella sua veste ufficiale Zoli tocca anche direttamente tre punti che stanno a cuore alla categoria: "Il primo è quello, non di un Testo unico, che non è possibile, ma di una nuova legge professionale. Il secondo è quello della tariffa, il terzo della previdenza".

L'inaugurazione si conclude - dicono le cronache – con vivissime acclamazioni da parte di tutti i congressisti. Viene poi letto un messaggio da parte del Sindaco di Trieste, Gianni Bartoli (per la cronaca, ingegnere anch'egli) contenente un cordiale arrivederci. Su proposta del Presidente dell'Ordine di Trieste e con l'affettuosa adesione dei rappresentanti della Sicilia" viene deciso infatti che il prossimo Congresso (1954) si terrà Trieste, finalmente italiana.

A Palermo, invece, il Congresso si terrà l'anno successivo.

"Limite dell'esercizio delle professioni tecniche e conseguente indirizzo dei programmi scolastici

Non potendo per ragioni di spazio riportare per intero la prolusione che "S.E., il prof. Gustavo Colonnetti, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche" tiene nella prima Sezione ("Limite dell'esercizio delle professioni tecniche e conseguente indirizzo dei programmi scolastici), si introducono qui solo alcuni punti salienti, in considerazione della loro significatività, specie se messi a confronto, oltre mezzo secolo dopo, con problematiche analoghe.

Commentando la cosiddetta "difesa del titolo", problema allora assai sentito e che ispirerà numerosi interventi, Colonnetti si dice convinto che "non vi è definizione dei limiti di un attività professionale, né difesa giuridica che valga a tutelare coloro che la esercitano, che non presuppongano una reale superiorità o competenza. ... Reale superiorità o competenza che si acquistano nella scuola. E' quindi ben giusto che ad essa e ai suoi ordinamenti si volga la nostra rigida attenzione". La scuola, si sa, è in crisi da tempo e la recente guerra ha solo provveduto a renderla più grave. Segno evidente sono i cosiddetti "fuori corso" "la cui percentuale – fa notare Colonnetti - è andata aumentando con preoccupante regolarità dall'originario 14,8 (nel 1946-1947) addirittura al 55,2 per cento nel 1951-1952,

Per dare una conferma della gravità del fenomeno, Colonnetti riferisce che nella sessione estiva dell'Anno 1951/52 al Politecnico di Torino si sono laureati 50 Ingegneri, ma neppur uno che provenisse dall'immatricolazione

del '47/48: dieci sono arrivati alla laurea in sei anni, undici in sette, otto hanno impiegato, per laurearsi, addirittura dai 10 ai 13 anni. "Quando succedono queste cose – osserva - è la Scuola che ha torto, non gli allievi, non avendo saputo scoprire e valorizzare gli ottimi, non operando la necessaria selezione preventiva, non eliminando preventivamente gli inetti nell'interesse generale". Indica quindi alcuni punti fondamentali per una riforma.

Primo, "sostituire al meccanismo didattico allora adottato (caratterizzato da audizione, apprendimento mnemonico e ripetizione sotto forma di esami) un diverso processo che inviti l'allievo alla rielaborazione personale della materia". Secondo, "instaurare un più scrupoloso e costante rispetto della personalità dell'allievo derogando quando possibile dalle attuali, troppo rigide, norme di disciplina e controllo, per lasciarli maggior libertà di lavoro e destare in lui un più consapevole senso di responsabilità". Terzo, "abbandonare ovunque sia possibile gli attuali sistemi di valutazione del profitto a mezzo esami e adottare criteri di giudizio essenzialmente psicologici del grado di maturità dell'allievo".

La "difesa del titolo" da geometri periti edili e dottori in Agraria

Nell'ambito del primo tema sono numerosi gli interventi da raggruppare sotto la comune dizione "difesa del titolo", argomento allora (e non solo) assai sentito. Si lamentano, infatti, i "sistematici" sconfinamenti dal loro campo di attività dei tecnici diplomati (geometri e periti edili) che accampano diritti che non hanno.

Il Congresso chiede la conferma dei limiti imposti ai tecnici diplomati dalla legge dell'11 febbraio 1929: "Se venissero fatti rispettare – si fa osservare - si considererebbe inesistente la piaga che mortifica il tono generale dell'edilizia e tanto danneggia la libera professione dell'ingegnere, specie nei piccoli centri".

Nei vari interventi si ribadisce il ruolo a funzioni esclusivamente ausiliarie e di collaborazione di periti e geometri di cui viene data, nel corso del Congresso, anche una felice definizione "Il geometra è il tecnico della misura e del tracciato, della stima e della contabilità", mentre il perito edile "è l'uomo della costruzione", "La scuola dovrebbe seriamente prepararli verso una maggiore specializzazione, escludendo a priori che possano aspirare ad erigersi quali concorrenti dei tecnici laureati". "Se l'ingegnere deve arrivare a conoscere il "perché" del fenomeno – si fa osservare - il tecnico diplomato può solamente, per la sua preparazione, arrivare a conoscere il "come", Decisamente esclusa inoltre la possibilità della loro iscrizione alla Facoltà di Ingegneria, la cui durata - altro tema di confronto nel Congresso del 1953 – avrebbe dovuto allungarsi da cinque a sei anni.

Riguardo ai rapporti tra ingegneri e laureati in Agraria, altra categoria vista come "concorrente", appare concordemente sentita la necessità di rivendicare agli ingegneri le costruzioni rurali in genere, la stesura dei piani di meccanizzazione, le opere di irrigazione, regolazione e bonifica dei bacini montani.

Sull'Etica professionale

Le riflessioni morali della categoria risalgono da molto lontano.



Professionisti al 3° Congresso degli Ingegneri d'Italia

Già nel 1918 Giuseppe Astori, ingegnere, aveva pubblicato un articolo auspicando un "Codice di Etica professionale". Si sentiva sin da allora la necessità di una regolamentazione sia perché una era già in vigore all'estero, sia perché alle spalle di tale bisogno vi era una larga serie di inconvenienti. Si parlava allora di "delicatezza" ovvero di "riguardi doverosi" verso i colleghi. Poiché non tutti prendevano sul serio tali termini, si sentiva il bisogno di codificare e riordinare in un regolamento apposito, norme e tradizioni tramandate attraverso secoli, consolidando (e migliorando) la posizione morale dei singoli e della categoria.

Sin dagli inizi si è d'accordo nel dividere le norme di etica in due espressioni distinte: quelle che regolano i rapporti tra professionista e professionista (e/o con l'Ordine) oppure tra professionista e cliente, datore di lavoro e/o collaboratori.

In occasione del Congresso del

1953 proposte e suggerimenti vengono avanzati da vari Ordini, soprattutto in vista della stesura di un Codice di Etica, redatto in forma definitiva da una Commissione a carattere nazionale, voluta dallo stesso Consiglio. Per usare le parole del prof. Savino, docente di Diritto al Politecnico, intervenuto nel dibattito sull'etica "la formulazione di norme è utile nell'interesse della classe, per evitare deviazioni di isolati individui, inevitabili in ogni categoria sociale, ottenere uniformità di criteri direttivi in tutti i casi e Ordini d'Italia, chiarire casi dubbi e dare un indirizzo ai giovani trattandosi di regole di condotta dettate dall'esperienza professionale".

Compiti ed importanza degli ingegneri nell'Urbanistica

"Urbanistica: più tecnica o più politica? Soprattutto un'arte, tra le maggiori". La definizione viene avanzata al Congresso, nel corso del dibattito su un tema ancor oggi attuale, e che coinvolge talvolta inestricabilmente le due categorie degli ingegneri ed architetti. Dalle cronache del Congresso si legge che "è luogo comune che il sistema di studio, 5 anni al Politecnico, sviluppa nell'ingegnere più la facoltà di analisi e negli architetti, quella di sintesi". Ma allora, si chiede un relatore, quanti ingegneri dovrebbero chiamarsi architetti e quanti architetti, ingegneri? E quanti possono chiamarsi urbanisti?

Per citare un'altra (e prestigiosa) definizione riportata dalle cronache "...l'urbanista non nasce a 20 anni, ma a 50 o 60 perché è la vita che fa il cittadino. E al di

fuori del cittadino, l'urbanista non esiste...". Oppure più semplicemente "saper progettare o costruire una strada non vuol dire essere urbanisti, così come il sapere ideare monumenti architettonici, oppure conoscere le auree proporzioni degli ordini architettonici". Si constata che molti piccoli comuni di provincia con grandi e urgenti problemi da risolvere sono affidati a persone cui non si possono negare passione e buona volontà nell'affrontare problemi tipo collegamenti con nuclei vicini, strade consorziali, impianti di acqua potabile, ecc... Per questi Comuni che non dispongono di un Ufficio tecnico attrezzato, il consulente urbanistico è identificabile con la figura dell'ingegnere che per le vaste quanto varie conoscenze è una delle più adatte a coprire un ruolo simile..

Dopo aver accennato al fenomeno ancor oggi attuale del cosiddetto "antipiano" (non appena un piano regolatore è formulato, infiniti sono i tentativi di apportarvi modifiche), da varie parti si auspica un maggior impegno e riconoscimento dell'ingegnere nell'urbanistica, disciplina che sembra divenuta appannaggio degli architetti, nei quali non si può non convenire una maggior passione e preparazione, opinione condivisa dall'allora Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, ing. Olivetti. Da segnalare che proprio a Torino, tuttavia, due anni prima era stato fondato in seno all'Ordine, il Gruppo degli Ingegneri Urbanisti accolto con grande considerazione dai principali Enti.

L'ordine del giorno conclusivo della "cinque giorni ingegneristica" di Torino - dopo aver "riaffe-

mato l'importanza dell'urbanistica nella vita nazionale" e l' "insostituibilità dell'ingegnere nel lavoro urbanistico" - impegna tutti gli ingegneri a continuare partecipando sempre più attivamente agli eventi organizzati ed entrando in commissioni e gruppi di studio e concorsi; parallelamente si chiede al Consiglio Nazionale di promuovere con netta decisione la partecipazione attiva degli ingegneri di tutte le specialità negli organismi di studio e di lavoro statali, parastatali e privati, aventi compiti urbanistici.

Provvedimenti urgenti e severissimi contro ...i rumori stradali

Abbiamo riesumato i contenuti più significativi degli Atti del Congresso 1953 per scoprire, dopo oltre mezzo secolo, alcuni aspetti trascorsi della vita di una professione e realizzare un istruttivo confronto con le sue caratteristiche attuali. Non si può non chiudere ora questa carrellata sul 3° Congresso di Torino senza citare la calorosa raccomandazione contenuta nella parte finale dell'ordine del giorno che si attaglia in pieno agli obiettivi prefissati e fa riflettere chiunque, ingegneri e non.

Sotto il titolo di "Rumori stradali" appare ancora una curiosa nota conclusiva che riportiamo integralmente: "Il Consiglio Nazionale degli Ordini degli Ingegneri tenutosi a Torino richiama vivamente l'attenzione delle Autorità normative alla necessità inderogabile di provvedimenti urgenti e severissimi atti ad attenuare i rumori stradali nell'interesse della salute pubblica ed indirettamente del Turismo"

Massimo Boccaletti

Presentato presso la sede dell'Ordine il Congresso Nazionale degli Ingegneri

Presso la sede dell'Ordine si è tenuta il 18 giugno (ore 11.30) la conferenza stampa del Congresso Nazionale degli Ingegneri. Oltre a presentare ufficialmente il programma degli eventi e la sede, è stata un'occasione per ribadire il ruolo degli Ordini a tutela degli interessi della società e le aspettative degli Ingegneri in merito alla futura riforma delle professioni, legittimate dalla primaria importanza del ruolo da loro svolto nello sviluppo della società moderna. Dopo gli interventi del presidente dell'Ordine, Remo Giulio Vaudano, del presidente FIOPA nonché Coordinatore del Comitato organizzatore del Congresso, Andrea Gianasso, è stato presentato il Torneo di calcio, che vede coinvolti circa 1200 ingegneri, con l'intervento della madrina dell'evento, Evelina Christillin. Al termine della conferenza stampa, è stato illustrato il concorso organizzato dalla Commissione Giovani.



Il presidente Vaudano con la "madrina" Christillin



A. Gianasso



Da sinistra: M. Michelucci, A. Gianasso, R. G. Vaudano e R. De Donno



Il pubblico presente alla conferenza stampa



Conferenza stampa sul Gruppo sportivo-giovani: da sinistra M. Michelucci, A. Gianasso, E. Christillin, R. G. Vaudano e A. Picardi.

L'attualità delle tariffe professionali per le prestazioni d'ingegneria

Pubblichiamo l'introduzione del volume "I contenuti del nuovo Honorarordnung für Architekten und Ingenieure – HOAI" edito dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

Premessa

Secondo l'Autorità garante della concorrenza e del mercato sono un retaggio del passato, incompatibili con la normativa europea e nazionale in materia di servizi.

Anche per una parte dei soggetti professionali (in particolare quelli organizzati in forma di società di capitale) che operano nel settore dei lavori pubblici e convivono con ribassi medi del 40% e ribassi massimi anche del 100%, non sono lo strumento più idoneo a regolamentare un mercato "impazzito". Eppure, esistono grandi Paesi europei che continuano ad utilizzare le tariffe professionali vincolanti per remunerare le prestazioni degli ingegneri e degli architetti.

Il 28 aprile 2009 il Governo Federale della Germania ha aggiornato, dopo 14 anni, le tariffe obbligatorie per le prestazioni di ingegneri e architetti (Honorarordnung für Architekten und Ingenieure - HOAI). La proposta del Governo è stata approvata dal Consiglio Federale nella seduta del 12 giugno; la nuova tariffa è stata pubblicata sulla Bundesgesetzblatt n. 53 del 17 agosto 2009, entrando in vigore il giorno successivo.

Per il contesto italiano il nuovo tariffario degli ingegneri e architetti tedeschi ha una duplice rilevanza. In primo luogo esso consente per l'ennesima volta di ribadire la piena legittimità del ricorso alle tariffe vincolanti per remunerare le prestazioni di ingegneri e architetti. Anche se la nostra Autorità garan-

te della concorrenza e del mercato sembra ignorarlo, il sistema tariffario applicato alle prestazioni di ingegneri e architetti è perfettamente compatibile con il diritto comunitario.

La Corte di Giustizia delle Comunità europee, con la sentenza 19 febbraio 2002, causa C-35/99, ha affermato definitivamente che gli artt. 5 e 85 del trattato CEE (diventati ora artt. 10 Ce e 81 Ce) non ostano all'adozione, da parte di uno Stato membro, di norme che approvino, sulla base di un progetto stabilito da un Ordine professionale, una tariffa che fissi dei minimi e dei massimi per gli onorari dei membri dell'Ordine, a condizione che lo Stato stesso eserciti, a mezzo dei suoi organi, controlli nei momenti dell'approvazione della tariffa e della liquidazione degli onorari.

Alla luce di detto principio sono state ritenute legittime tutte le tariffe professionali adottate in Italia, vincolanti fino all'approvazione della Legge "Bersani" (n. 248/2006).

Sorda al consolidato orientamento della Corte di Giustizia, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nella sua recente Indagine conoscitiva riguardante il settore degli ordini professionali (IC34), continua a ribadire che "secondo il diritto antitrust (..) i prezzi fissi o minimi rappresentano l'esempio più evidente di restrizione della libera concorrenza che non trova alcuna giustifi-

cazione nella tutela di interessi generali”.

Con particolare riferimento alla determinazione dei compensi per la progettazione nell'ambito di lavori pubblici ed alla possibilità da parte delle stazioni appaltanti di utilizzare, ove motivatamente ritenuti adeguati, i corrispettivi di cui attualmente al D.M. 4 aprile 2001, l'Autorità ha inoltre affermato che “la disposizione in esame” (ossia quella che dà facoltà alle stazioni appaltanti di utilizzare i “corrispettivi” per l'individuazione della base d'asta nelle gare pubbliche) può “alterare il libero gioco della concorrenza”, e ne ha richiesto l'abrogazione.

Con questa richiesta l'Autorità garante della concorrenza conferma di avere nei professionisti il suo “bersaglio” principale se non esclusivo.

È, infatti, noto che la base d'asta per le attività di esecuzione dei lavori pubblici continua ad essere stabilita facendo obbligatoriamente riferimento a prezzari regionali (di cui al comma 8, art. 133 del D.Lgs 163/ 2006), aggiornati annualmente, i quali assumono la stessa funzione dei “corrispettivi” di cui al D.M. 4 aprile 2001, utilizzabili però solo facoltativamente dalle stazioni appaltanti. Non risulta che l'Autorità abbia mai censurato il ricorso obbligatorio da parte delle stazioni appaltanti a tali prezzari, di cui beneficiano le imprese di costruzione.

La scelta del Governo Federale di Germania dimostra, invece, che le tariffe professionali vincolanti sono uno strumento irrinunciabile per garantire la qualità delle prestazioni d'ingegneria e tutelare gli stessi consumatori.

Nel motivare la decisione di



Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri

CONSIGLIO DIRETTIVO

Romeo La Pietra	<i>Presidente</i>
Giuseppe Zia	<i>Vice Presidente</i>
Ugo Gaia	<i>Consigliere</i>
Guido Monteforte Specchi	<i>Consigliere</i>
Alberto Speroni	<i>Consigliere</i>
Massimiliano Pittau	<i>Direttore</i>

COLLEGIO DEI REVISORI

Domenico Contini	<i>Presidente</i>
Stefania Libori	<i>Revisore</i>
Francesco Ricotta	<i>Revisore</i>

Sede: Via Dora, 2 - 00198 Roma

Tel. 06.85354739, fax 06 84241800 - www.centrostudicni.it

aggiornare e confermare l'obbligatorietà del tariffario per ingegneri e architetti il Governo Federale afferma: “Scopo della prescrizione di tariffe minime è la prevenzione di una competizione sconsiderata, che metterebbe a repentaglio la qualità delle prestazioni professionistiche”. Competizione sconsiderata che connota ora il mercato delle prestazioni professionali d'ingegneria in Italia.

Il Governo Federale ritiene, inoltre, che le tariffe professionali siano uno strumento idoneo anche a tutelare i consumatori: “Sul mercato esistono lacune di informazione, che impediscono ai committenti una equa valutazione delle prestazioni professionali. In tale ottica i minimi di tariffa colle-

gati a prescrizioni minime possono anche a contribuire alla protezione dei consumatori”.

Il nuovo tariffario tedesco prevede un incremento medio dei compensi di ingegneri e architetti del 10%. Il Governo tedesco stima che le nuove tariffe di ingegneri e architetti comporteranno, per le sole amministrazioni pubbliche, maggiori oneri per 290 milioni di euro l'anno. Tale maggiore esborso viene però ritenuto necessario per garantire la qualità della progettazione e quindi la qualità complessiva delle opere pubbliche. La scelta del Governo Federale di Germania conferma che il ripristino dell'obbligatorietà delle tariffe professionali per la remunerazione delle prestazioni degli ingegneri e degli architetti può e deve essere percorsa anche in Italia.

La lettura del tariffario tedesco, tradotto egregiamente dal collega ing. Hermann Zanier, fornisce, inoltre, ulteriori elementi di riflessione in vista di una possibile revisione della tariffa italiana.

Tra le scelte di fondo del nuovo tariffario tedesco si evidenziano:

- l'applicazione del regime tariffario obbligatorio ad una fascia di opere di dimensione medio-piccola. Tutte le tabelle riportate nell'Ordinanza tedesca, infatti, giungono un importo massimo di opere di poco superiore a 25 milioni di euro. Per alcune prestazioni particolari (in materia urbanistica e di pianificazione territoriale) i parametri tariffari si basano invece sulla superficie dell'area oggetto di prestazione oppure su indicatori sintetici che considerano anche la popolazione residente. Al di sopra dei valori massimi riportati nelle tabelle, i compensi tornano ad essere

liberamente contrattabili con il Committente;

- il riferimento per il calcolo degli onorari all'importo dei lavori, alla tipologia dei lavori ed al grado di difficoltà degli stessi. L'importo dei lavori è calcolato ovvero concordato preventivamente con il Committente. In tale modo è possibile definire gli onorari per le prestazioni professionali sin dalle prime fasi operative dell'opera. I costi concordati devono essere, in ogni caso, congrui e verificabili;
- l'introduzione di un range di variazione tra un valore minimo ed un valore massimo per gli onorari definiti dalle tabelle; all'interno di tale range è ammessa la libera contrattazione dei compensi con il Committente;
- la natura “prestazionale” dei corrispettivi definiti dalle tabelle. Per ogni specifica prestazione associata al regime tariffario obbligatorio, è inserita (negli allegati) una approfondita descrizione delle attività che ciascuna di esse implica. Il Committente ha, così, a disposizione uno strumento per verificare il puntuale adempimento delle attività e delle mansioni che connotano una prestazione di “qualità” da parte del professionista;
- la liberalizzazione dei compensi per le prestazioni di consulenza attinenti la valutazione di impatto ambientale, fisica-tecnica e termofisica, acustica, geotecnica e topografia. Per queste consulenze l'Allegato 1 riporta una puntuale descrizione delle singole prestazioni nonché tabelle per la determinazione degli onorari che non hanno, però, valore vincolante;
- l'introduzione di un meccani-

simo di “bonus/malus”. Nel caso che soluzioni tecniche, economiche o di compatibilità con l'ambiente proposte dal professionista determinino una “notevole” riduzione dei costi senza pregiudizio per il livello qualitativo della prestazione fissato contrattualmente, si potrà concordare per iscritto una maggiorazione dell'onorario fino ad un massimo del 20% di quanto originariamente pattuito. In caso, viceversa, di superamento dei costi di realizzazione dell'opera potrà essere concordata con il Committente, per iscritto, una riduzione dell'onorario, con importo massimo pari al 5% dell'onorario originariamente convenuto.

Di fronte ad un mercato dei servizi di ingegneria devastato dai ribassi “lunari”, il ripristino dell'inderogabilità dei minimi tariffari (mai abbandonata da un paese non certo secondario come la Germania) quale strumento di regolazione del sacrosanto meccanismo concorrenziale, merita di essere almeno preso in considerazione, soprattutto perché del tutto compatibile con il diritto europeo.

Romeo La Pietra

La condotta dell'ingegnere tra deontologia, etica e legge

Intervento al Convegno "La Responsabilità Civile dei Professionisti – L'Ingegnere e l'Architetto – Il punto di vista del professionista e gli aspetti giuridici della condotta rilevanti in tema di responsabilità"

INTRODUZIONE

Il termine "etica" deriva dal greco, «τό ἔθος», consuetudine, uso abituale, costume, istituzione, carattere, modo di parlare o di agire («ἔθικος», abituale, consueto, di abitudine - «τά ἔθικά», le cose abituali, consuete, di abitudine) e, nella accezione comune, indica quella branca della filosofia che ha come oggetto i problemi e i valori comunque riferiti o connessi al volere e all'azione dell'uomo. In latino "ethica" significa "filosofia morale" e l'aggettivo "ethicus" assume il significato, come ai nostri giorni, di "etico" o "morale"; Cicerone traduce "etico" con

"moralis" e negli scritti di Seneca appare la "philosophia moralis" (da "mos, moris" = costume).

Iniziata in Grecia coi poeti Esiodo, Senofane e altri, la riflessione morale ha determinato e formulato con precisione sempre crescente l'idea della giustizia, del diritto e della rettitudine. La "vera" scienza filosofica della morale ha il suo fondatore in Socrate che avvia l'indagine intorno all'essenza del bene e al concetto di virtù, considerata come mezzo sicuro per raggiungere la felicità. Elaborando un concetto ampiamente acquisito da tutte le dottrine antiche e sviluppato da numerosi filosofi quali Platone, Aristotele e gli Stoici, la felicità è intesa non come somma di piaceri, onori e ricchezze, ma come realizzazione di ciò che è più caratteristicamente umano, e cioè l'ideale di una vita secondo ragione, basata sull'armonia, l'equilibrio, la scienza.

L'etica aristotelica, derivata da un confronto molto puntuale con il costume, le tradizioni esistenti, le istituzioni politiche, identifica il fine delle azioni umane con il "bene", "...come le arti, così le virtù si conquistano principalmente attraverso l'azione; infatti, ciò che si deve imparare a fare lo impariamo facendolo, così come si diventa costruttori di case a forza di costruirle, e citaredi a forza di suonar la cetra. Analogamente diventiamo giusti a forza di compiere azioni giuste, temperanti compiendo azioni temperanti, forti compiendo azioni forti". La morale aristotelica, riscoperta dai filosofi scolastici medioevali, ha predominato quasi senza contrasti fino alla fine del Medioevo, spesso posta in discussione dall'"etica cri-

stiana", che concentra il problema etico sulle condizioni soggettive dell'azione morale (la retta intenzione piuttosto che gli effetti dell'atto) e pone il problema morale in relazione con la storia biblica della creazione, il peccato, la redenzione.

La filosofia moderna e contemporanea si sono poi sviluppate con un modo rinnovato di vedere l'individuo, la cui condotta morale è sottoposta ad un'analisi che ne mostra i moventi nascosti, gettando una luce problematica sulla sua libertà. Con una attenta analisi del rapporto fra legge positiva e legge morale, ossia fra "società" e "natura" - intesa come impulso di autoconservazione e di potere sulle cose, o come puro meccanicismo (l'uomo visto come insieme di meccanismi rigorosamente legati da nessi causali), la libertà diviene il supporto del discorso etico.

Con l'evolversi delle dottrine filosofiche l'etica viene legata all'economia, e l'equilibrio tra natura e società è identificato con lo sviluppo della ricchezza sociale e del benessere di tutti; rimane il concetto generale di contrapposizione fra natura e società, fra leggi naturali e leggi positive istituite dallo stato. Tra il XIX e il XX secolo si passa dal rapporto fra natura e società a quello fra etica e storia; Hegel, Marx e Engels intendono infatti l'etica non come una questione relativa all'individuo come tale, ma come dottrina di beni storici: la sostanza dell'etica viene identificata con l'intreccio dei rapporti, essenzialmente economici, che costituiscono la "società Civile".

Il progressivo definirsi del concetto di *ideologia*, intesa come demistificazione della morale, traduce i



sistemi di valori che individui e gruppi assumono come principi direttivi delle loro scelte in espressione di interessi, di rapporti di potere, privi di una validità assoluta. "Buono e cattivo", "giusto e ingiusto" sono intesi come rapporti di forza, e l'individuo non è visto come centro ultimo delle scelte e delle responsabilità, ma come campo di lotte tra impulsi opposti, il cui comportamento è sempre e soltanto il risultato di equilibri provvisori raggiunti da tali impulsi.

L'ETICA E LA PROFESSIONE

L'*etica professionale* attribuisce al termine etica il suo significato originale di indagine speculativa intorno al comportamento pratico dell'uomo di fronte ai due concetti di bene e di male, assumendo come oggetto della disciplina la determinazione della condotta umana e la ricerca dei mezzi atti a concretizzarla, ossia la determinazione delle leggi che devono regolare l'attività umana con riferimento al costume e alla vita sociale e civile. Per i professionisti la normativa è predisposta nei diversi codici *deontologici* (il termine "deontologico" deriva dal greco: «τά δέοντα», i doveri, e da «λόγος», discorso, e quindi "Codice dei doveri").

Nel costante confronto della società contemporanea con la scienza e la tecnica, riconoscere una "cultura etica" significa porre dei limiti alle ricerche scientifiche e tecniche in relazione alle esigenze etiche e stabilire limiti fra scienza pura e scienza applicata, tra tecnica e tutele etiche. La scienza si propone essenzialmente la conoscenza della natura e la tecnica si occupa dell'*intervento* sulla natura, implicando precise responsabilità sulle quali si deve riflettere.

Il concetto di responsabilità collegata all'attività tecnica impone un approfondimento della conoscenza dei principi scientifici e dei fondamenti teorici di ciò che si applica al fine di prevedere esiti ed effetti dell'applicazione stessa. È

indispensabile che la tecnica non sia considerata soltanto per l'aspetto esteriore e il valore utilitaristico dei suoi ritrovati, ma per la sua incidenza sociale e culturale, tenendo conto che lo sviluppo tecnico-scientifico modifica i costumi e la realtà, crea nuovi rapporti relazionali e nuovi impegni di tipo etico.



L'atto "tecnico", quindi, non può non essere un atto "etico": l'opera del singolo professionista deve essere vista non applicata immediatamente alle sue necessità, ma inserita nel servizio dell'intera umanità, guardando al vantaggio collettivo prima che al guadagno individuale. La professione di ingegnere, con il continuo susseguirsi di "atti tecnici", impone quindi importanti scelte di natura etica.

LA SCELTA "ORDINISTICA"

In Italia la scelta operata fin dall'inizio del XX secolo è stata quella di dare una grande importanza ai valori etici e di costituire enti "istituzionali" - gli Ordini e i Collegi professionali - finalizzati alla verifica e al controllo dei comportamenti dei professionisti, con il potere di erogare sanzioni di carattere disciplinare. Una vera e propria "magistratura etica", facente capo al Ministero della Giustizia.

La Legge n. 1395 del 24 giugno 1923 istituì in ogni provincia un Ordine degli Ingegneri (inizialmente *Ordine degli Ingegneri e degli Architetti*) come ente con finalità di interesse pubblico al

quale l'iscrizione era obbligatoria per poter esercitare la professione, e con compito specifico di magistratura professionale in campo etico. Tuttavia, malgrado il Regolamento venisse emanato con Regio Decreto n. 2537 del 1925, in realtà per tutto il ventennio fascista gli Ordini non vennero costituiti.

Nel 1927 le *norme di coordinamento della legge e del regolamento sulle professioni di ingegnere e architetto con la legge sui rapporti di lavoro, per ciò che riflette la tenuta dell'Albo e la disciplina degli iscritti* modificarono parzialmente quanto previsto dalla legge istitutiva del 1923, definendo:

- la separazione dell'Albo degli Ingegneri dall'Albo degli Architetti;
- l'attribuzione delle funzioni di custodia degli Albi e sulla disciplina degli iscritti, anziché al Consiglio dell'Ordine democraticamente eletto, ad una Giunta a livello provinciale di 5-7 membri, nominati dal Ministro della Giustizia fra nominativi segnalati dalle competenti associazioni sindacali di categoria.

Gli scopi e funzioni degli Ordini, stabiliti dalla Legge del 1923, sono:

- formazione e revisione annuale dell'Albo;
- emanazione di pareri su controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese per gli iscritti;
- vigilanza alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli nell'esercizio della professione, secondo un Codice etico definito da norme deontologiche precise.

L'obbligo di iscrizione all'Albo professionale è stato sancito dalla Legge n. 897 del 25/04/1938, ma soltanto il Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 382 del 23/11/1944 ha dettato le norme per l'elezione dei Consigli degli Ordini e delle

Commissioni Centrali (ora Consigli Nazionali).

Da allora gli Ordini degli Ingegneri hanno assunto la struttura che hanno attualmente; per quanto concerne l'etica professionale, agli Ordini è stato affidato il compito istituzionale di «*reprimere gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli nell'esercizio della professione*».

PRINCIPI GENERALI DI DEONTOLOGIA PROFESSIONALE

Non è sicuramente agevole la formale codificazione di norme di deontologia in un corpo normativo o regolamentare articolato che, a partire da alcuni principi di ordine generale, individui nel dettaglio singole fattispecie di comportamenti censurabili o meno, in applicazione dei suddetti principi generali.

Sia le diverse Categorie professionali nel loro insieme sia ciascuna di esse singolarmente considerata non possono infatti esprimere un codice normativo deontologico che non sia suscettibile - in sede di sua applicazione - di un naturale, spontaneo e costante adattamento in rapporto all'altrettanto continuo fenomeno di evoluzione del costume sociale, ad una trasformazione dinamica di ruoli e situazioni, a circostanze suscettibili di valutazione discrezionale, ad apprezzamenti di carattere soggettivo e contingente.

Se nella storia e nell'esperienza professionale di alcune Categorie la codificazione deontologica «fissa» potrebbe ancora ritenersi praticabile e attuale (vedi forse, ad esempio, l'esercizio della professione di medico in correlazione con i precetti del giuramento di Ippocrate), nel campo dell'esercizio della professione di Ingegnere tale ipotesi appare obiettivamente difficile da tradursi in pratica, fermi restando, ovviamente, i cardini fondamentali di impegno etico (doveri di correttezza, disinteresse, riservatezza, ecc.).

Appare quindi ragionevole ritenere che il concetto di deontologia professionale sia sicuramente riferibile ad un insieme di soli principi di base e che si possa parlare di normativa deontologica in riferimento al complesso integrato di tali principi, mentre non si possa invece ammettere la codificazione formale di ipotesi o circostanze concrete per configurare una serie di casistiche da cui derivi l'automatica applicazione di tali principi; in tal senso si possono individuare in modo non esaustivo vari comportamenti illeciti degli iscritti esclusivamente sulla base dei provvedimenti adottati dai Consigli Provinciali degli Ordini in sede amministrativa e pronunciate dal Consiglio Nazionale in sede giurisdizionale.

La formazione culturale dell'Ingegnere indubbiamente induce al gradimento di regole ben definite e chiare, quali formule di applicazione di principi d'ordine generale ed è quindi comprensibile che, all'interno della nostra Categoria, si affermi e si traduca in concreto la vocazione di definire codici formali e ben precisi che regolino il comportamento per i singoli.

Quando in precedenza si è affermato che i principi o le regole di deontologia possono essere considerate "norme interne", si è implicitamente riconosciuto che la loro stessa natura e ragion d'essere, nonché la loro efficacia, deriva essenzialmente o da consuetudini correnti all'interno della Categoria o da una sorta di "tacito patto o accordo" intercorso tra la Categoria stessa e la collettività che, nei suoi confronti, si pone come naturale interlocutore. Poiché tale Categoria di professionisti esiste in quanto opera all'interno di un sistema sociale disciplinato da norme e regolamenti ad efficacia vincolante nei confronti di tutta la collettività, almeno una parte di tali norme e regolamenti finisce con l'accentuare i vincoli di disciplina deontologica alla cui osservanza è tenuto il professionista in quanto egli, oltre che cittadino, è

componente ed esponente della Categoria di appartenenza.

Soltanto alcune delle norme di diritto comune impongono al professionista in generale, e all'Ingegnere in particolare, una più rigorosa osservanza di precetti formali, in quanto la loro violazione si traduce anche in violazione di principi deontologici aggravando la responsabilità individuale, mentre molta parte della normativa comune non assume rilevanza alcuna in chiave di apprezzamento "etico" in quanto l'interesse tutelato dal tale tipo di norma non manifesta contenuti di coincidenza o di influenza diretta nei confronti degli interessi che i principi di deontologia si volgono ad affermare e difendere.

Una individuazione netta e analitica tra norme di diritto comune la cui violazione si traduca anche in inadempienza nei confronti dei principi di deontologia e norme la cui violazione non produca tale effetto indotto non è di certo agevole trattandosi di una casistica estremamente varia: essa può essere quindi introdotta solo per richiamo e comparazione di valori di affidabilità individuale del professionista, in quanto depositario di quell'«*intuitus personae*» connesso al ruolo fiduciario che egli propone alla collettività.

A titolo meramente esemplificativo, appare chiaro come sia deontologicamente irrilevante il caso estremo del professionista che si renda responsabile di omicidio volontario per motivi di natura familiare ovvero di lesioni gravi a seguito di incidente automobilistico, mentre è certamente ben diversamente rilevabile - sempre in via esemplificativa - l'imputazione e la condanna dello stesso professionista per reati di truffa, consulenza infedele, associazione per delinquere di stampo mafioso, falsità in atti, ecc.

In tema di inosservanza di norme di diritto civile vengono a porsi criteri pressoché identici per l'apprezzamento in chiave etica del

comportamento del professionista che non violerà certo alcun principio di deontologia ad esempio rendendosi inadempiente ad una obbligazione di conferimento per la ricostituzione di un asse ereditario, nel mentre il suo inadempimento ad obblighi derivanti da un contratto di custodia, di mandato (anche non professionale) o di deposito fiduciario non potrà mancare di assumere autonomo rilievo sul piano deontologico.

Rapporti con i colleghi, con i committenti, con il Consiglio dell'Ordine

Considerati a livello puramente astratto, i comportamenti leali, corretti e moderati impegnano il professionista in tutti i suoi rapporti con l'esterno ma, nella specifica ipotesi di rapporti con altro prestatore d'opera munito di identica od affine abilitazione ed iscritto allo stesso Albo seppur tenuto da diverso Ordine provinciale, tali comportamenti vengono maggiormente responsabilizzati non per la tutela degli interessi dei singoli, quanto in relazione all'interesse della Categoria. Tale rapporto di correttezza dell'Ingegnere viene normalmente esteso a rapporti con altri professionisti appartenenti a Categorie affini: Architetti, Geologi, ecc.

Oggi viene accettato e riconosciuto il principio della legittimità della concorrenza tra professionisti in funzione della acquisizione o del consolidamento della propria presenza o del proprio ruolo, ma legittimamente possono e devono essere perseguiti i "modi" attraverso cui il singolo professionista persegue tale legittimo obiettivo, modi che non siano tollerabili in termini di lealtà e correttezza.

Uno dei "modi" più diffusi, cui corrispondono comportamenti deontologicamente censurabili, è quello di acquisire o conservare il gradimento della committenza praticando condizioni di compenso a livelli inferiori a quelli fissati

dalla Tariffa Professionale. Attraverso tale comportamento il professionista non solo compromette l'immagine della Categoria, ingenerando all'esterno l'impressione o la convinzione che l'opera intellettuale possa assimilarsi ad una merce offerta in svendita, ma anche opera slealmente e scorrettamente nei confronti dei Colleghi, influenzando le condizioni di equilibrata concorrenza non tanto sul naturale terreno della qualità delle prestazioni, quanto sul piano della mera convenienza economica dei committenti e delle proprie eventuali disponibilità finanziarie



utilizzabili a fini di vantaggiosa posizione di garanzia.

Considerazioni analoghe possono svolgersi allorché si tratti di valutare la condotta dell'Ingegnere che subentri a un Collega per la prosecuzione di una prestazione o per la conclusione di un incarico. Su questo aspetto del comportamento degli iscritti i cosiddetti codici deontologici adottati dalla Categoria sino a pochi anni addietro giungevano ad imporre all'Ingegnere l'*obbligo* di accertarsi che il precedente Collega fosse stato pienamente soddisfatto del suo credito professionale e ciò prima che egli potesse accettare la prosecuzione delle prestazioni, mentre l'attuale codice deontologico approvato dal Consiglio Nazionale Ingegneri impone il solo obbligo della "comunicazione scritta" al

Collega, nonché anche al Consiglio dell'Ordine "in situazioni controverse", affinché lo stesso Consiglio dell'Ordine sia posto in condizioni di valutare le ragioni per cui il professionista subentrante "ritiene plausibile la sostituzione".

Si è prima parlato di lealtà, correttezza e moderazione che si pongono come modelli di comportamento tra Colleghi, ma a tali precetti si devono aggiungere altri modelli che investono diligenza, disinteresse e chiarezza nei confronti della committenza, o coscienza civile nei confronti della collettività.

I doveri di correttezza e di buona fede, già imposti dagli artt. 1175 e 1375 del Codice Civile, assumono autonoma dignità e diversa rilevanza in chiave deontologica, impegnando il professionista ad osservare criteri e modalità di condotta coerenti con tali doveri con particolare limpidezza e trasparenza.

Nel campo dell'esercizio professionale dell'Ingegnere contrasterà quindi con acquisiti principi di deontologia il comportamento del professionista che induca il committente ad affidargli incarichi superflui, ovvero di contenuto che egli non è in condizione di assolvere compiutamente, ovvero che favorisca l'ignoranza del committente in materia di tariffa professionale per convenire compensi sproporzionati rispetto al valore dell'opera e alla consistenza delle prestazioni, che suggerisca scelte operative o soluzioni tecniche in funzione di prevalenti propri interessi "di immagine", che sottaccia al cliente proprie condizioni soggettive che possono pregiudicare la regolare esecuzione dell'incarico (ad esempio, pendenza di un procedimento disciplinare).

Si tratta, ovviamente, di semplici riferimenti esemplificativi che non esauriscono la varia casistica che viene a proporsi all'attenzione e all'apprezzamento dei Consigli degli Ordini e che dà quindi vita a quella che è la vera fonte della normazione deontologica. Va evidenziato che tale casistica è pro-

tabilmente più ridotta rispetto a quella che si manifesta nell'ambito di altre Categorie professionali (esempio: Avvocati, Medici, ecc.) in quanto il campo prettamente tecnico dell'attività dell'Ingegnere limita l'insorgere di situazioni che favoriscano abusi dell'affidamento conferito dal committente.

Tale professionista, infatti, svolge compiti che normalmente non presuppongono mandati per trattative negoziali, depositi fiduciari di somme, accesso a informazioni riservate su persone o gruppi famigliari ed addirittura escludono l'assunzione di responsabilità per quanto attiene la tutela di consistenze patrimoniali, le condizioni di libertà individuale, la salute e cioè una complessa gamma di beni ed interessi del committente che possono essere invece influenzati dalla condotta di altri professionisti investiti di diverse funzioni e compiti.

Per contro l'Ingegnere si trova frequentemente posto in condizioni in cui sono rilevanti i modi e i criteri di assolvimento delle prestazioni tecniche ad esso affidate, in relazione alla maggiore o minore diligenza tecnica con cui possono essere svolti i compiti affidatigli.

Il principio della diligenza nell'esecuzione delle prestazioni professionali ha un suo particolare e specifico rilievo nell'ambito del rapporto contrattuale disciplinato dalle norme di diritto comune, ma assume una sua diversa e autonoma rilevanza in chiave deontologica allorché, anche senza tradursi

in danno per la committenza, il comportamento si traduca in atti di colpevole sommarietà nell'assolvimento delle prestazioni e cioè in termini di approssimatività di qualità e contenuto, di ritardi e omissioni nell'esecuzione di trascuratezza nei rapporti con la committenza.

Tali ipotesi di condotta sono evidentemente in contrasto con i principi di etica professionale e si traducono in violazione dei doveri di comportamento che da essi discendono, in quanto suscettibili di produrre mortificazione del rapporto fiduciario con la committenza e di riflettersi in termini negativi nei confronti dell'immagine del professionista e, di conseguenza, nei confronti del prestigio della Categoria cui egli appartiene.

Sempre e comunque in contrasto con i principi di etica professionale deve considerarsi il comportamento dell'Ingegnere che, nell'assolvimento di un incarico, persegua interessi propri o di terzi o si procuri da altri utilità d'ordine materiale tenendone all'oscuro il committente, ad esempio col favorire imprese e fornitori e anche mediante "compiacenti tolleranze" nei confronti dell'operato di altri tecnici e Colleghi, anche se ciò non si traduca in effettivo danno per il committente.

Per quanto riguarda i rapporti interni alla categoria, l'Ingegnere è tenuto ad assolvere nei confronti dell'Ordine e, quindi, nei confronti della Rappresentanza di tutti i Colleghi, ad un obbligo di assoluta lealtà, il che significa ispirare i propri rapporti con l'Ordine stesso a criteri di inequivocabile trasparenza. Egli dovrà quindi rendersi disponibile per chiarimenti relativi al proprio comportamento nell'esercizio della professione, astenersi da atti che compromettano il prestigio dell'Ordine e, anzi, favorire l'esercizio delle sue funzioni in particolare prestando osservanza a quelle indicazioni e prescrizioni che il

Consiglio dell'Ordine esprime per la tutela di interessi collettivi di Categoria.

Ma va anche in questo caso evidenziato che nel caso dei rapporti tra professionista e Ordine viene nuovamente a riproporsi e a confermarsi in modo evidente che i principi di deontologia non possono che essere applicati con discernimento e cautela in riferimento alla variabilità di situazioni e comportamenti non disciplinabili attraverso rigidi parametri e aprioristici schemi codificati

NORME DI ETICA PER L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI INGEGNERE

Si riporta il testo delle norme di etica approvate come *Codice Deontologico* dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri il 01/12/2006 e recepito dal Consiglio dell'Ordine Provinciale di Torino in data 21/12/2006.

CODICE DEONTOLOGICO

1) PRINCIPI GENERALI

1.1 La professione di ingegnere deve essere esercitata nel rispetto delle leggi dello Stato, dei principi costituzionali e dell'ordinamento comunitario. La professione di ingegnere costituisce attività di pubblico interesse.

L'ingegnere è personalmente responsabile della propria opera e nei riguardi della committenza e della collettività.

1.2 Chiunque eserciti la professione di ingegnere, in Italia, anche se cittadino di altro stato, è impegnato a rispettare e far rispettare il presente codice deontologico finalizzato alla tutela della dignità e del decoro della professione.

1.3 Le presenti norme si applicano per le prestazioni professionali rese in maniera sia saltuaria che continuativa.

1.4 L'ingegnere adempie agli impegni assunti con cura e diligenza, non svolge prestazioni profes-



sionali in condizioni di incompatibilità con il proprio stato giuridico, né quando il proprio interesse o quello del committente siano in contrasto con i suoi doveri professionali.

- 1.5 L'ingegnere rifiuta di accettare incarichi per i quali ritenga di non avere adeguata preparazione e/o quelli per i quali ritenga di non avere adeguata potenzialità per l'adempimento degli impegni assunti.
- 1.6 L'ingegnere sottoscrive solo le prestazioni professionali che abbia personalmente svolto e/o diretto; non sottoscrive le prestazioni professionali in forma paritaria, unitamente a persone che per norme vigenti non le possono svolgere.
- 1.7 L'ingegnere sottoscrive prestazioni professionali in forma collegiale o in gruppo solo quando siano rispettati e specificati i limiti di competenza professionale e di responsabilità dei singoli membri del collegio o del gruppo. Tali limiti dovranno essere dichiarati sin dall'inizio della collaborazione.
- 1.8 L'ingegnere deve costantemente migliorare ed aggiornare la propria abilità a soddisfare le esigenze dei singoli committenti e della collettività per raggiungere il miglior risultato correlato ai costi e alle condizioni di attuazione.

2) SUI RAPPORTI CON L'ORDINE

- 2.1 L'appartenenza dell'ingegnere all'Ordine professionale comporta per lo stesso il dovere di collaborare con il Consiglio dell'Ordine. Ogni ingegnere ha pertanto l'obbligo, se convocato dal Consiglio dell'Ordine o dal suo Presidente, di presentarsi e di fornire tutti i chiarimenti che gli venissero richiesti.
- 2.2 L'ingegnere si adegua alle deliberazioni del Consiglio dell'Ordine se assunte nell'esercizio delle relative competenze istituzionali.

3) SUI RAPPORTI CON I COLLEGHI

- 3.1 Ogni ingegnere deve improntare i suoi rapporti professionali con i colleghi alla massima lealtà e correttezza allo scopo di affermare una comune cultura ed identità professionale pur nei differenti settori in cui si articola la professione.
- 3.2 Tale forma di lealtà e correttezza deve essere estesa e pretesa anche nei confronti degli altri colleghi esercenti le professioni intellettuali ed in particolar modo di quelle che hanno connessioni con la professione di ingegnere.
- 3.3 L'ingegnere deve astenersi da critiche denigratorie nei riguardi di colleghi e se ha motivate riserve sul comportamento professionale di un collega deve informare il Presidente dell'Ordine di appartenenza ed attenersi alle disposizioni ricevute.
- 3.4 L'ingegnere che sia chiamato a subentrare in un incarico già affidato ad altri, potrà accettarlo solo dopo che la Committenza abbia comunicato ai primi incaricati il definitivo esonero; dovrà inoltre informare per iscritto il o i professionisti a cui subentra e in situazioni controverse il Consiglio dell'Ordine relazionando a quest'ultimo sulle ragioni per cui ritiene plausibile la sostituzione.
- 3.5 L'ingegnere si deve astenere dal ricorrere a mezzi incompatibili con la propria dignità per ottenere incarichi professionali come l'esaltazione delle proprie qualità a denigrazione delle altrui o fornendo vantaggi o assicurazioni esterne al rapporto professionale.

4) SUI RAPPORTI CON IL COMMITTENTE

- 4.1 Il rapporto con il committente è di natura fiduciaria e deve essere improntato alla massima lealtà, chiarezza e correttezza.
- 4.2 L'ingegnere è tenuto al segreto professionale; non può

quindi, senza esplicita autorizzazione della committenza, divulgare quanto sia venuto a conoscere nell'espletamento delle proprie prestazioni professionali.

- 4.3 L'ingegnere deve definire preventivamente e chiaramente con il committente, nel rispetto del presente codice, i contenuti e termini degli incarichi professionali conferitigli.
- 4.4 Nei rapporti con la committenza privata è abrogata l'inderogabilità dei minimi tariffari. Tuttavia costituisce illecito disciplinare (oltre che nullità parziale del contratto) la violazione dell'art. 2233 c.c., secondo comma, in base al quale "in ogni caso la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione"
- 4.5 Per le procedure di evidenza pubblica, anche qualora la pubblica amministrazione potesse non utilizzare quale parametro di riferimento la tariffa professionale, l'ingegnere deve comunque commisurare il proprio compenso all'importanza della prestazione e al decoro professionale ai sensi dell'art. 2233 c.c.
- 4.6 L'ingegnere non può accettare da terzi compensi diretti o indiretti oltre a quelli dovutigli dal committente senza comunicare a questi natura, motivo ed entità ed aver avuto per iscritto autorizzazione alla riscossione
- 4.7 L'ingegnere è inoltre tenuto ad informare il committente, nel caso abbia interessi su materiali o procedimenti costruttivi proposti per lavori a lui commissionati, quando la natura e la presenza di tali rapporti possa ingenerare sospetto di parzialità professionale o violazione di norme di etica.

5) SUI RAPPORTI CON LA COLLETTIVITÀ E IL TERRITORIO

- 5.1 Le prestazioni professionali dell'ingegnere saranno svolte

tenendo conto preminentemente della tutela della vita e della salvaguardia della salute fisica dell'uomo.

5.2 L'ingegnere è tenuto ad una corretta partecipazione alla vita della collettività cui appartiene e deve impegnarsi affinché gli ingegneri non subiscano pressioni lesive della loro dignità.

5.3 Nella propria attività l'ingegnere è tenuto, nei limiti delle sue funzioni, ad evitare che vengano arrecate all'ambiente nel quale opera alterazioni che possono influire negativamente sull'equilibrio ecologico e sulla conservazione dei beni culturali, artistici, storici e del paesaggio.

5.4 Nella propria attività l'ingegnere deve mirare alla massima valorizzazione delle risorse naturali e al minimo spreco delle fonti energetiche.

6) DISPOSIZIONI FINALI

6.1 Il presente codice è accompagnato da norme attuative elaborate dal C.N.I., norme che potranno essere integrate da ciascun Consiglio Provinciale

dell'Ordine purché elaborate non in contrasto con il presente codice per una migliore tutela dell'esercizio professionale e per la conservazione del decoro della categoria nella particolare realtà territoriale in cui lo stesso Consiglio è tenuto ad operare.

6.2 Il presente Codice è depositato presso il Ministero di Grazia e Giustizia, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, gli Ordini Provinciali, gli Uffici Giudiziari e Amministrativi interessati

NORME DI ATTUAZIONE DEL CODICE DEONTOLOGICO

Le presenti norme hanno lo scopo di fornire indicazione sull'applicazione del Codice deontologico. Si riportano alcune situazioni applicative che non devono essere considerate esaustive, intendendo così che particolari casi, non espressamente indicati, non debbono essere considerati esclusi. Ogni violazione al Codice deontologico comporta l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dal Regolamento per le professioni di ingegnere ed architetto approvato con R.D. 23/10/1925, n. 2537.

1) Sulle Incompatibilità

1.1 Si ravvisano le condizioni di incompatibilità principalmente nei seguenti casi:

- posizione di giudice in un concorso a cui partecipa come concorrente (o viceversa) un altro professionista che con il primo abbia rapporti di parentela o di collaborazione professionale continuativa, o tali comunque da poter compromettere l'obiettività del giudizio;
- abuso, diretto o per interposta persona, dei poteri inerenti la carica ricoperta per trarre comunque vantaggi per sé e per gli altri;
- esercizio della libera professione in contrasto con norme specifiche che lo vietino e senza autorizzazione delle

competenti autorità (nel caso di ingegneri dipendenti, amministratori, ecc.);

- fermo restando quanto disposto dall'art. 41/bis della legge 765/1967 e da ogni altra disposizione statale o regionale in materia, l'ingegnere che rediga o abbia redatto un piano regolatore, un piano di fabbricazione, o altri strumenti urbanistici d'iniziativa pubblica nonché il programma pluriennale d'attuazione, deve astenersi, dal momento dell'incarico fino all'approvazione, dall'accettare da committenti privati incarichi professionali di progettazione inerenti l'area oggetto dello strumento urbanistico.

Considerate le difficoltà burocratiche-amministrative degli Enti pubblici e le inerzie politiche che possono dilatare il tempo intercorrente tra l'assunzione dell'incarico e l'approvazione definitiva degli strumenti urbanistici, si ritiene necessario precisare che il periodo di tempo di incompatibilità di cui alle norme deontologiche deve intendersi quello limitato sino alla prima adozione dello I strumento da parte dell'amministrazione committente.

Tale norma è estesa anche a quei professionisti che con il redattore del piano abbiano rapporti di collaborazione professionale continuativa in atto.

1.2 Si manifesta incompatibilità anche nel contrasto con i propri doveri professionali quali:

- nella partecipazioni a concorsi le cui condizioni del bando siano state giudicate dal Consiglio Nazionale Ingegneri o dagli Ordini (per i soli concorsi provinciali), pregiudizievoli ai diritti o al decoro dell'ingegnere, sempre che sia stata emessa formale diffida e che questa sia stata comunicata agli iscritti tempestivamente;



- nella sottomissione a richieste del committente che siano volte a contravvenire leggi, norme e regolamenti vigenti.

1.3 L'ingegnere nell'espletare l'incarico assunto si impegna ad evitare ogni forma di collaborazione che possa identificarsi con un subappalto del lavoro intellettuale o che porti allo sfruttamento di esso; deve inoltre rifiutarsi di legittimare il lavoro abusivo.

2) Sui rapporti con gli organismi di autogoverno

2.1 Gli impegni che il Consiglio dell'Ordine, la Federazione e/o la Consulta regionale e il Consiglio Nazionale richiedono di norma ai loro iscritti sono i seguenti:

- comunicare tempestivamente al Consiglio le nomine ricevute in rappresentanza o su segnalazione dello stesso o di altri organismi;
- svolgere il mandato limitatamente alla durata prevista;
- accettare la riconferma consecutiva dello stesso incarico solo nei casi ammessi dal Consiglio o da altro organismo nominante;
- prestare la propria opera in forma continuativa per l'intera durata del mandato, seguendo assiduamente e diligentemente i lavori che il suo svolgimento comporta, segnalando al Consiglio dell'Ordine con sollecitudine tutte le violazioni o supposte violazioni a norme deontologiche, come a leggi dello Stato, delle quali sia venuto a conoscenza nell'adempimento dell'incarico comunque ricevuto;

- presentare tempestivamente le proprie dimissioni nel caso di impossibilità a mantenere l'impegno assunto;
- controllare la perfetta osservanza delle norme che regolano i lavori a cui si partecipa.

3) Sui rapporti con i colleghi e i collaboratori

3.1 I rapporti fra ingegneri e collaboratori sono improntati alla massima cortesia e correttezza.

3.2 L'ingegnere assume la piena responsabilità della organizzazione della struttura che utilizza per eseguire l'incarico affidatogli, nonché del prodotto della organizzazione stessa; l'ingegnere copre la responsabilità dei collaboratori per i quali deve definire, seguire e controllare il lavoro svolto e da svolgere.

3.3 L'illecita concorrenza può manifestarsi in diverse forme:

- critiche denigratorie sul comportamento professionale di un collega;
- offerta delle proprie prestazioni attraverso la proposta ad un possibile committente di progetti svolti per autonoma iniziativa;
- operazioni finalizzate a sostituire un collega che stia per avere o abbia avuto un incarico professionale;
- attribuzione a sé della paternità di un lavoro eseguito in collaborazione senza che sia chiarito l'effettivo apporto dei collaboratori;
- utilizzazione della propria posizione presso Amministrazioni od Enti Pubblici per acquisire incarichi professionali direttamente o per interposta persona;

- partecipazione come consulente presso enti banditori o come membro di commissioni giudicatrici di concorsi che non abbiano avuto esito conclusivo per accettare incarichi inerenti alla progettazione che è stata oggetto del concorso;
- abuso di mezzi pubblicitari della propria attività professionale e che possano ledere in vario modo la dignità della professione.

Sui rapporti con il committente

L'ingegnere non può, senza autorizzazione del committente o datore di lavoro, divulgare i segreti di affari e quelli tecnici, di cui è venuto a conoscenza nell'espletamento delle sue funzioni. Egli, inoltre, non può usare in modo da pregiudicare il committente le notizie a lui fornite nonché il risultato di esami, prove e ricerche effettuate per svolgere l'incarico ricevuto.

L'ingegnere può fornire prestazioni professionali a titolo gratuito solo in casi particolari quando sussistano valide motivazioni ideali ed umanitarie.

Possono non considerarsi prestazioni professionali soggette a remunerazione tutti quegli interventi di aiuto o consulenza rivolti a colleghi ingegneri che, o per limitate esperienze dovute alla loro giovane età o per situazioni professionali gravose, si vengono a trovare in difficoltà.

4) Sui rapporti con la collettività ed il territorio

Costituisce infrazione disciplinare l'evasione fiscale nel campo professionale purché definitivamente accertata.

Remo Giulio Vaudano

Fonti bibliografiche:

- Guida alla Professione di Ingegnere, a cura della Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, edizione 2004

- Codice Deontologico approvato dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri il 01/12/2006 e Norme di attuazione
- La Professione di Ingegnere, Giancarlo Modonesi, Edizioni CLUEB



NOTIZIE DALLA FOIT

FONDAZIONE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO

La FOIT al servizio degli ingegneri

In occasione del 55° Congresso Nazionale degli Ingegneri, che si terrà a Torino dopo ben cinquanta anni, la Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino (FOIT) intende presentare la propria attività e stabilire contatti con altri Ordini e Fondazioni per instaurare proficue collaborazioni e intraprendere progetti comuni.

La FOIT è un ente senza fini di lucro, che ha per scopo la valorizzazione e la tutela della figura dell'ingegnere e della sua attività. A tal fine la FOIT promuove e attua iniziative dirette alla formazione, al perfezionamento, alla riqualificazione e all'orientamento professionale di ingegneri e allievi ingegneri. L'attività è inoltre rivolta anche ad altre categorie di professionisti, in particolare afferenti alle "professioni tecniche".

Lo statuto prevede che la FOIT possa anche promuovere e realizzare iniziative editoriali (a stampa, audiovisivi, web), sostenere l'attività scientifica e culturale di Ordini ed enti, promuovere, finanziare e realizzare convegni, riunioni, seminari di studio nei campi tecnici, economici, giuridici, tributari e gestionali, costituire biblioteche/emeroteche e banche dati in materie tecnico-scientifiche, tutelare, conservare, pubblicare e distribuire lavori di ricerca e di materiale tecnico scientifico, svolgere attività di ricerca scientifica nel campo dell'ingegneria, nonché attività culturali, scientifiche, tecniche e ricreative per gli ingegneri, sostenere borse di studio nelle materie tecnico-scientifiche e giuridico-economiche, promuovere e realizzare iniziative per la qualificazione e la certificazione della qualità nella professione.

Il consiglio della FOIT è composto da quindici ingegneri nominati dal Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, che svolgono la propria attività a titolo gratuito, ivi comprese eventuali docenze nei corsi di formazione.

Un obiettivo fondamentale è quello di ottimizzare la qualità del servizio agli iscritti attraverso:

- indagini soggettive per individuare i temi di maggiore interesse per gli iscritti ed elevare il livello culturale delle iniziative intraprese o patrocinate;

- indagini sulle attività svolte da altre fondazioni ed enti di formazione/ricerca;
- contatti con altre fondazioni ed enti per iniziative comuni.

Tra le iniziative di formazione e aggiornamento professionale, meglio descritte più avanti nell'offerta formativa FOIT, si citano le seguenti tematiche principali:

- energia;
- prevenzione incendi;
- sicurezza nei cantieri (D. Lgs. n. 81/2008 Titolo IV);
- sicurezza sul lavoro (D. Lgs. n. 81/2008 tutti i Titoli escluso Titolo IV);
- strutture;
- lavori pubblici.

Attraverso la collaborazione all'organizzazione di convegni e seminari, la pubblicazione di libri, la redazione della rivista "IngegneriTorino", l'organizzazione dello stesso Congresso Nazionale, la FOIT si configura come il "braccio operativo" dell'Ordine e tale resta la sua funzione principale.

In aggiunta all'attività svolta per e con l'Ordine, in passato collaborazioni proficue sono state instaurate con il Politecnico di Torino, con la Provincia di Torino, con i Vigili del Fuoco, con vari enti istituzionali. Tra le recenti iniziative di maggiore successo si ricorda un convegno sulla "Resistenza al fuoco delle costruzioni" organizzato con la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

In occasione di un recente incontro con la Federazione Interregionale degli Ordini del Piemonte e della Valle d'Aosta (FIOPA), è emersa la comune volontà di collaborazione nell'organizzazione di eventi, anche al di fuori del territorio provinciale: in tale ambito la FOIT pone a disposizione degli Ordini la propria esperienza e professionalità per fornire un adeguato supporto operativo.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito web www.foit.biz.

**Il Presidente
Vincenzo Corrado**

Offerta formativa settembre - dicembre 2010

ENERGIA

2^a ED. CORSO PROGETTAZIONE DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI (cod. 45/2010)

Direttore del corso: ing. F. Curci
Durata: 24 ore; Periodo: settembre/ottobre 2010;
Sede: Politecnico di Torino; Costo: € 340,00+IVA

2^a ED. CORSO BASE PER L'EFFICIENZA ENERGETICA, LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E LA CERTIFICAZIONE ENERGETICA (cod. 122/2010)

Direttore del corso: ing. U. Clerici
Durata: 40 ore, dalle ore 17.00 alle ore 21.00; Periodo: settembre/ottobre 2010; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 250,00+IVA

PREVENZIONE INCENDI

1^a ED. CORSO PER ADDETTI ANTINCENDIO IN ATTIVITA' A RISCHIO DI INCENDIO BASSO (cod. 131/2010).

Direttore del corso: ing. A. Fidelibus
Durata: 4 ore; Periodo: settembre 2010; Sede: da definire;
Costo: € 120,00+IVA

1^a ED. CORSO PER ADDETTI ANTINCENDIO IN ATTIVITA' A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO (cod. 132/2010).

Direttore del corso: ing. A. Fidelibus
Durata: 8 ore; Periodo: settembre 2010; Sede: da definire;
Costo: € 160,00+IVA

2^a ED. CORSO DI RESISTENZA AL FUOCO DELLE COSTRUZIONI ED EUROCODICI - MODULISTICA VVF (cod. 83/2010).

Direttore del corso: ing. A. Alvigini
Durata: 24 ore dalle ore 16.30 alle ore 20.30; Periodo: ottobre 2010; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: 350 € + IVA

1^a ED. CORSO IMPIANTI ELETTRICI IN LUOGHI A MAGGIOR RISCHIO IN CASO DI INCENDIO (cod. 110/2010).

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. F. Curci
Durata: 24 ore; Periodo: novembre/dicembre; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 340,00+IVA

1^a ED. CORSO IMPIANTI ELETTRICI IN LUOGHI CON PERICOLO DI ESPLOSIONE (cod. --/2010)

Direttore del corso: ing. F. Curci; Durata: 24 ore;
Periodo: da definire; Sede: da definire; Costo: € 340,00+IVA

SICUREZZA NEI CANTIERI (D. Lgs. n. 81/2008 Titolo IV)

5^a ED. CORSO DI ABILITAZIONE PER I COORDINATORI DELLA SICUREZZA NEI CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI IN FASE DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE AI SENSI DEL TESTO UNICO DELLA SICUREZZA D.LGS. n. 81 del 9 aprile 2008 (cod. 02/2010). Corso abilitante per l'attività di coordinatore delle sicurezza in fase di progetto ed esecuzione che sostituisce lo storico corso D. Lgs. N. 494/1996.

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. N. Corigliano

Durata: 120 ore, dalle ore 18.00 alle ore 22.00 + verifica finale; Date: da definire; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 980,00+IVA

14^a ED. CORSO DI AGGIORNAMENTO PER I COORDINATORI DELLA SICUREZZA NEI CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI IN FASE DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE AI SENSI DEL TESTO UNICO DELLA SICUREZZA D.LGS. n. 81 del 9 aprile 2008 (cod. 85/2010).

L'obbligo di aggiornamento ha una scadenza quinquennale e riguarda anche i coordinatori già abilitati all'entrata in vigore del provvedimento. Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. N. Corigliano. Durata: 40 ore, dalle ore 18.00 alle ore 22.00; Periodo: da definire; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 460,00+IVA

1^a ED. CORSO DI FORMAZIONE DEI DATORI DI LAVORO DELL'IMPRESA AFFIDATARIA, DEI DIRIGENTI E PREPOSTI, art. 97 ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. (cod. 121/2010).

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. U. Clerici; Durata: 32 ore, dalle ore 17.00 alle ore 21.00; Periodo: da definire; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 350,00+IVA

SICUREZZA SUL LAVORO (D. Lgs. n. 81/2008 tutti i Titoli escluso Titolo IV)

2^a ED. CORSO DI AGGIORNAMENTO RSPP/ASPP Modulo B macrosettori: 1 (Agricoltura), 2 (Pesca), 3 (Costruzioni), 4 (Manifatturiero), 5 (Chimica), 6 (Commercio), 7 (Sanità), 8 (Pubblica Amministrazione), 9 (Alberghi, Ristoranti) - "Lo stress lavoro-correlato nel D.Lgs. 81/08: dalla valutazione alla definizione e realizzazione delle misure di prevenzione e protezione". 8 ORE DI CREDITI FORMATIVI (cod. 76A/2010)

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. A. Toneguzzo
Durata: 8 ore, dalle ore 18.00 alle ore 22.00; Periodo: da definire; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 180,00+IVA

1^a ED. CORSO DI AGGIORNAMENTO RSPP/ASPP Modulo B macrosettori: 1 (Agricoltura), 2 (Pesca), 3 (Costruzioni), 4 (Manifatturiero), 5 (Chimica), 6 (Commercio), 7 (Sanità), 8 (Pubblica Amministrazione), 9 (Alberghi, Ristoranti) - "Il miglioramento delle performance di sicurezza attraverso il fattore umano". 8 ORE DI CREDITI FORMATIVI (cod. 76B/2010)

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. A. Toneguzzo
Durata: 8 ore, dalle ore 18.00 alle ore 22.00; Periodo: da definire; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 180,00+IVA

1ª ED. CORSO DI AGGIORNAMENTO RSPP/ASPP Modulo B macrosettori: 1 (Agricoltura), 2 (Pesca), 3 (Costruzioni), 4 (Manifatturiero), 5 (Chimica), 6 (Commercio), 7 (Sanità), 8 (Pubblica Amministrazione), 9 (Alberghi, Ristoranti) – “Modello organizzazione D. Lgs. 231/01”.
16 ORE DI CREDITI FORMATIVI (cod. 76C/2010)

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. A. Toneguzzo

Durata: 16 ore, dalle ore 18.00 alle ore 22.00; Date: da definire; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 280,00+IVA

1ª ED. CORSO DI AGGIORNAMENTO RSPP/ASPP Modulo B macrosettori: 1 (Agricoltura), 2 (Pesca), 3 (Costruzioni), 4 (Manifatturiero), 5 (Chimica), 6 (Commercio), 7 (Sanità), 8 (Pubblica Amministrazione), 9 (Alberghi, Ristoranti) – “Nuova Direttiva Macchine 2006/42/CE”.
16 ORE DI CREDITI FORMATIVI (cod. 76D/2010)

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. A. Toneguzzo

Durata: 16 ore, dalle ore 18.00 alle ore 22.00; Periodo: da definire; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 280,00+IVA

1ª ED. CORSO DI AGGIORNAMENTO RSPP/ASPP Modulo B macrosettori: 1 (Agricoltura), 2 (Pesca), 3 (Costruzioni), 4 (Manifatturiero), 5 (Chimica), 6 (Commercio), 7 (Sanità), 8 (Pubblica Amministrazione), 9 (Alberghi, Ristoranti) – “Sistema di gestione della sicurezza BS OHSAS”.

16 ORE DI CREDITI FORMATIVI (cod. 76E/2010)

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. A. Toneguzzo

Durata: 16 ore, dalle ore 18.00 alle ore 22.00; Periodo: da definire; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 280,00+IVA

2ª ED. CORSO DI AGGIORNAMENTO RSPP/ASPP Modulo B macrosettori: 1 (Agricoltura), 2 (Pesca), 3 (Costruzioni), 4 (Manifatturiero), 5 (Chimica), 6 (Commercio), 7 (Sanità), 8 (Pubblica Amministrazione), 9 (Alberghi, Ristoranti) – “Protezione contro i fulmini e dalle sovratensioni”.

24 ORE DI CREDITI FORMATIVI (cod. 120/2010)

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. F. Curci

Durata: 24 ore; dalle ore 16.00 alle ore 20.00; Periodo: settembre/ottobre 2010; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 340,00+IVA

2ª ED. CORSO DI AGGIORNAMENTO RSPP/ASPP Modulo B macrosettori: 1 (Agricoltura), 2 (Pesca), 3 (Costruzioni), 4 (Manifatturiero), 5 (Chimica), 6 (Commercio), 7 (Sanità), 8 (Pubblica Amministrazione), 9 (Alberghi, Ristoranti) – “Metodologie ed esempi pratici di valutazione del rischio”.

36 ORE DI CREDITI FORMATIVI (cod. 125/2010)

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. A. Toneguzzo

Durata: 36 ore, dalle ore 17.00 alle ore 21.00; Periodo: da

definire; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 490,00+IVA

2ª ED. CORSO AGGIORNAMENTO RSPP – AMBIENTI A RISCHIO ESPLOSIONE (cod. 127/2010).

Direttore del corso: ing. A. Fidelibus

Durata: 9 ore dalle ore 17.30 alle ore 20.30; Periodo: da definire; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 220,00+IVA

1ª ED. CORSO DI AGGIORNAMENTO RSPP/ASPP Modulo B macrosettori: 1 (Agricoltura), 2 (Pesca), 3 (Costruzioni), 4 (Manifatturiero), 5 (Chimica), 6 (Commercio), 7 (Sanità), 8 (Pubblica Amministrazione), 9 (Alberghi, Ristoranti) - “Protezione dai campi elettromagnetici”.
16 ORE DI CREDITI FORMATIVI (cod. 137/2010)

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. F. Curci

Durata: 16 ore; Periodo: settembre/ottobre 2010; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri di Torino; Costo: € 250,00+IVA

12ª ED. CORSO RSPP MODULO C (cod. 71/2010). Corso abilitante.

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. A. Toneguzzo

Durata: 24 ore, dalle ore 17.00 alle ore 21.00; Periodo: ottobre/novembre 2010; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 330,00+IVA

2ª ED. CORSO RSPP PER DATORE DI LAVORO (cod. 84/2010).

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. A. Toneguzzo

Durata: 16 ore, dalle ore 17.00 alle ore 21.00; Periodo: ottobre 2010; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 280,00+IVA

STRUTTURE

MODULO AZZERAMENTO + NOZIONI FONDAMENTALI PER TUTTI I MODULI (Fortemente consigliato per la partecipazione ai successivi).

Direttore del corso: ing. N. Corigliano

Durata: 16 ore; Date: 28-30 settembre e 5-7 ottobre; dalle ore 18.00 alle ore 22.00; Sede: Politecnico di Torino; Costo: € 100,00+IVA

MODULO 1- Il progetto delle strutture in calcestruzzo Armato in zona sismica.

Direttore del corso: ing. N. Corigliano

Durata: 24 ore; Date: 12-14-19-21-26-28 ottobre; Sede: Politecnico di Torino; Costo: € 400,00+IVA

MODULO 2- Il progetto delle strutture in acciaio in zona sismica.

Direttore del corso: ing. N. Corigliano

Durata: 20 ore; Date: 4-9-11-16-18 novembre; Sede: Politecnico di Torino; Costo: € 350,00+IVA

MODULO 3- Il progetto delle strutture in Muratura.

Direttore del corso: ing. N. Corigliano

Durata: 16 ore; Periodo: da definire; Sede: da definire; Costo: € 300,00+IVA

MODULO 4- Il progetto delle strutture in Legno.

Direttore del corso: ing. N. Corigliano
Durata: 16 ore; Periodo: da definire; Sede: da definire;
Costo: € 300,00+IVA

MODULO 5- Costruzioni composte acciaio-calcestruzzo, legno-calcestruzzo (per questo modulo è consigliata la frequenza dei moduli 1-4, ad esso propedeutici).

Direttore del corso: ing. N. Corigliano
Durata: 12 ore; Periodo: da definire; Sede: da definire;
Costo: € 250,00+IVA

MODULO 6- Costruzioni in altri materiali (alluminio, vetro).

Direttore del corso: ing. N. Corigliano
Durata: 12 ore; Periodo: da definire; Sede: da definire;
Costo: € 250,00+IVA

MODULO 7- Recupero ed adeguamento sismico di strutture esistenti.

Direttore del corso: ing. N. Corigliano
Durata: 16 ore; Periodo: da definire; Sede: da definire;
Costo: € 300,00+IVA

MODULO 8- Le opere geotecniche secondo le NTC (statico e sismico).

Direttore del corso: ing. N. Corigliano
Durata: 24 ore; Periodo: da definire; Sede: da definire;
Costo: € 400,00+IVA

MODULO 9- La Direzione Lavori e i controlli in accettazione.

Direttore del corso: ing. N. Corigliano
Durata: 4 ore; Periodo: da definire; Sede: da definire; Costo: € 130,00+IVA

MODULO 10- Il Collaudo.

Direttore del corso: ing. N. Corigliano
Durata: 4 ore; Periodo: da definire; Sede: da definire; Costo: € 130,00+IVA

MODULO 11- Le pavimentazioni industriali in Calcestruzzo.

Direttore del corso: ing. N. Corigliano
Durata: 4 ore; Periodo: da definire; Sede: da definire; Costo: € 130,00+IVA

ALTRI CORSI

1ª ED. CORSO BASE PER CTU – AMBITO CIVILE (cod. 123/2010).

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 40. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. F. Vinardi
Durata: 28 ore, dalle ore 18.00 alle ore 21.00; Periodo: Settembre/Ottobre 2010; Sede: da definire; Costo: € 450,00+IVA

1ª ED. CORSO BASE PER PERITI – AMBITO PENALE (cod. 124/2010).

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 40. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. F. Vinardi
Durata: 28 ore, dalle ore 18.00 alle ore 21.00; Periodo: Novembre/Dicembre 2010; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 450,00+IVA

1ª ED. CORSO PROGETTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI IN BASSA TENSIONE (cod. 128/2010).

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. F. Curci
Durata: 24 ore; ottobre/novembre 2010; Sede: Politecnico di Torino; Costo: € 340,00+IVA

1ª ED. CORSO GESTIONE TECNICA DEI LAVORI PUBBLICI (cod. 129/2010).

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. F. Curci
Durata: 24 ore; Periodo: da definire; Sede: da definire; Costo: € 340,00+IVA

1ª ED. CORSO ENERGY MANAGEMENT E DOMOTICA (cod. 130/2010).

Il numero dei partecipanti per ogni corso è fissato a 30. Assenze ammesse massimo 10% del monte orario.

Direttore del corso: ing. F. Curci
Durata: 24 ore; Periodo: da definire; Sede: da definire; Costo: € 340,00+IVA

1° Ed. CORSO "VAS - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA" (cod. 135/2010).

Direttore del corso: ing. N. Corigliano
Durata: 20 ore; Periodo: Ottobre/Novembre 2010; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 300,00+IVA

1° Ed. CORSO "LA CONTABILIZZAZIONE DEL CALORE - PRESCRIZIONI PER IL RISPARMIO ENERGETICO" (cod. 133/2010).

Direttore del corso: ing. V. Corrado
Durata: 8 ore dalle ore 18:00 alle ore 22:00; Date: 4 e 11 ottobre 2010; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 90,00+IVA

2° Ed. CORSO "REGOLAZIONE E SUPERVISIONE DEGLI IMPIANTI HVAC" (cod. 134/2010).

Direttore del corso: ing. F. Curci
Durata: 14 ore; Periodo: da definire; Sede: Fondazione Ordine Ingegneri Torino; Costo: € 120,00+IVA

CONVEGNI

CONVEGNO: Giornata di approfondimento sugli Eurocodici nell'ambito del secondo corso di Resistenza al Fuoco delle costruzioni ed Eurocodici – Modulistica VVF

Direttore del corso: ing. A. Alvigini
Durata: 1 giornata dalle 14.30 alle 20.30; Data: 21 ottobre 2010; Sede: Ordine Ingegneri di Torino; Costo: 70 € + IVA.

II CONVEGNO: Resistenza al fuoco delle costruzioni. Gli eurocodici strutturali di progettazione, le norme europee di prova e compilazione della Modulistica VVF.

Direttore del corso: ing. A. Alvigini
Durata: 1 giornata dalle 08.30 alle 18.00; Data: 3 novembre 2010; Sede: Politecnico di Torino; Costo: 120 € + IVA.

Il ruolo del CTU alla luce della nuova disciplina sulla mediazione obbligatoria per le controversie civili e commerciali

Direttore: ing. F. Vinardi; durata: 1 giornata dalle 14:30 alle 18:00; data: ottobre 2010; Sede: da definire.

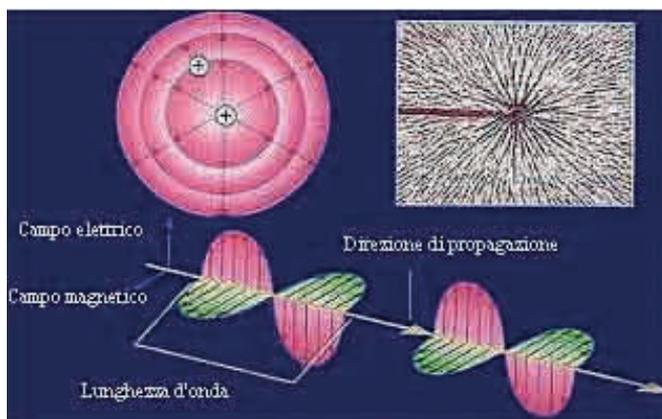
I campi elettromagnetici Normativa e valutazione del rischio

Il presente articolo è stato redatto con la collaborazione degli ingg. Fabio Freschi e Luca Giaccone.

Premessa

L'avanzare del progresso tecnologico ha comportato un aumento della presenza di sorgenti di campi elettromagnetici artificiali, non attribuibili al fondo elettromagnetico terrestre (variabile da 20 a 70 μ T) o ad eventi naturali come ad es. quelli generati dai fulmini LEMP (Lightning ElectroMagnetic Pulse).

I campi elettromagnetici (CEM) si propagano sotto forma di onde elettromagnetiche, fenomeno fisico attraverso il quale l'energia elettromagnetica può trasferirsi da un luogo all'altro (via etere o attraverso linee di trasmissione).



Imm. 1. Propagazione dell'onda elettromagnetica

Le onde elettromagnetiche, secondo la teoria di Maxwell, sono fenomeni oscillatori, generalmente di tipo sinusoidale e sono costituite da due grandezze che variano periodicamente nel tempo: il campo elettrico E [V/m] ed il campo magnetico H [A/m]. Per il campo magnetico solitamente si fa riferimento alla densità di flusso magnetico o induzione magnetica B [Tesla].

L'esposizione ai CEM è limitata dall'adozione di norme obbligatorie atte a preservare il rendimento e la funzionalità di apparecchiature e di macchinari elettronici sensibili e per garantire la salute e la sicurezza delle persone.

Campi elettromagnetici ad alta frequenza

Le principali sorgenti artificiali nell'ambiente di CEM ad alta frequenza (RF) sono gli impianti per radiotelecomunicazione. Tale impianto, sia esso radiotelevisivo, per telefonia mobile, radar o ponte radio, è dato dall'insieme delle apparecchiature che permettono la diffusione o il trasferimento di segnali attraverso onde elettromagnetiche ad una determinata frequenza o range di fre-

quenza (MHz) e con una determinata potenza (Watt). Gli impianti per radiotelecomunicazione emettono nello spazio l'energia elettromagnetica generata e amplificata dal trasmettitore attraverso apparati trasduttori composti da dispositivi (antenne) che operano la trasformazione del segnale elettrico.

L'effetto primario dei campi elettromagnetici a radiofrequenze e microonde è di tipo termico, conseguente all'assorbimento dell'energia elettromagnetica che viene dissipata sotto forma di calore.

Nel caso di elevate e prolungate esposizioni a tali campi, si possono subire danni localizzati agli organi più sensibili all'ipertermia, in quanto scarsamente vascolarizzati, come il cristallino (cataratta) e i testicoli (infertilità e sterilità).

I circuiti elettronici che compongono le apparecchiature elettromedicali quali ad esempio i monitor di battiti cardiaci, registratori di onde cerebrali, misuratori di pressione sanguigna, monitor di capacità respiratoria, apparecchiature per l'udito, pompe per l'insulina nonché i pace-maker, possono essere influenzati nel loro funzionamento.

Campi elettromagnetici a bassa frequenza

L'esigenza di controllare i livelli di campo elettrico e magnetico prodotti da infrastrutture elettriche (linee, trasformatori, quadri, etc.) o dispositivi elettrici di tipo civile ed industriale (macchine operatrici, sistemi per il trattamento a induzione, sistemi di saldatura, etc.) nasce principalmente dalla necessità di tutelare la salute delle persone.

I campi elettromagnetici ambientali in Bassa Frequenza (da 0Hz a 3MHz) danno origine a correnti indotte in corpi conduttori. Il corpo umano è estremamente ricco di cariche libere ed il funzionamento di diverse attività fisiologiche, come la contrazione dei muscoli e del

Aldo Canova

Professore di Elettrotecnica presso il Dipartimento di Ingegneria Elettrica del Politecnico di Torino. Membro del CEI e del Cigrè, autore di oltre 130 pubblicazioni e di 3 brevetti internazionali.

Francesco Curci

Responsabile Tecnico Ufficio Energia Città di Torino e membro del Comitato CEI 81 "Protezione contro i fulmini di strutture, impianti e persone", è Consigliere della Fondazione e coordina la Commissione Impianti Elettrici e Speciali dell'Ordine.

cuore, la trasmissione degli stimoli nervosi e molte altre è assicurato proprio da correnti ioniche endogene. La corrente indotta che attraversa una sezione unitaria di tessuto, cioè la densità di corrente indotta A/m^2 , viene quindi scelta come la quantità dosimetrica di base alla quale porre delle restrizioni di tipo protezionistico.

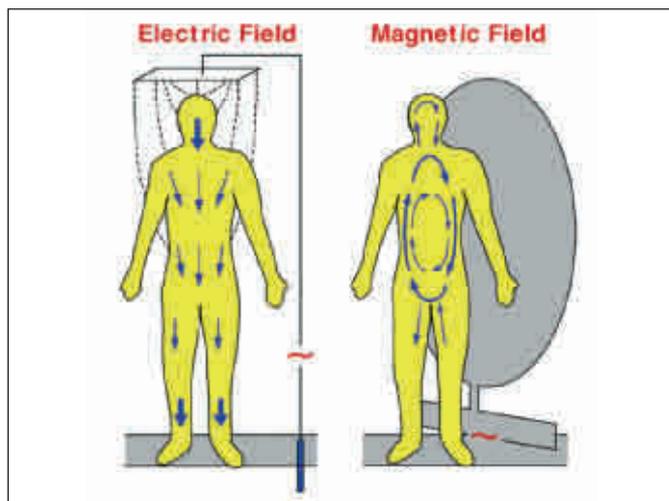


Fig. 1. Schema di principio dell'andamento delle correnti indotte all'interno del corpo umano

Densità di corrente (mA/m^2)	Effetti
1-10	Effetti biologici minori
10-100	Possibili effetti sul sistema nervoso
100-1000	Stimolazione dei tessuti eccitabili (nervi periferici): possibili rischi per la salute
>1000	Extrasistole e fibrillazione ventricolare: rischi per la salute ben determinati

Tab. 1. Valori di densità di corrente ed i relativi effetti sul corpo umano a "breve termine"

Si considerano, rispetto ai valori riportati in Tab. 1, dei fattori di riduzione in relazione ai valori di corrente, assumendo come riferimento il valore di $100 mA/m^2$ e si definiscono i cosiddetti limiti di base, ossia quei valori di densità di corrente da non superare.

Il limite di base per i lavoratori (considerati come individui sani esposti per otto ore al giorno, ma in modo controllato, per tutta la vita lavorativa) è posto pari a $10 mA/m^2$ (fattore di riduzione 10).

Il limite di base per il pubblico (in considerazione della presenza di soggetti più deboli o sensibili, come bambini anziani e persone ammalate, e la possibilità di esposizioni prolungate e inconsapevoli) è posto pari a $2 mA/m^2$ (fattore di riduzione 50).

La evidente difficoltà di valutare i limiti di base hanno posto la necessità di correlare tali limiti a dei valori di campo magnetico o elettrico. Nei casi in cui il corpo umano sia interessato da correnti indotte inferiori ai

limiti di base si definiscono i limiti di azione, che vengono anche impiegati per gli effetti a "lungo termine" ossia quegli effetti che non accertati ma sui quali esiste ancora oggi una intensa discussione a livello scientifico-sanitario, politico ed ambientale.

Normativa

Dal 1988 sono stati emessi diversi decreti che hanno avuto nella Legge Quadro 36 del 22 Febbraio 2001 (con D.P.C.M. 8 luglio 2003) un inquadramento generale.

La legge quadro ha aggiunto ai limiti di esposizione i cosiddetti valori di attenzione e gli obiettivi di qualità che hanno portato ad imporre in Italia limiti tra i più bassi in Europa. Occorre sottolineare che la legge quadro si riferisce alla sola esposizione a campi elettrici e magnetici alla frequenza di 50 Hz generati da elettrodotti (linee elettriche aeree ed in cavo, cabine e stazioni elettriche) mentre nel caso di altre sorgenti e/o funzionanti a frequenza diversa dei 50 Hz occorre far riferimento ai limiti definiti dalla Raccomandazione CEE 12 Luglio 1999 – Linee guida ICNIRP.

Per la protezione dei lavoratori, l'Italia è allineata a quella europea attraverso il recepimento della Direttiva 2004/40/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004. Ad oggi il recepimento è attuato dal Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro D.Lgs. 81/2008.

Come si può osservare in Fig. 2, alla frequenza di 50 Hz il limite del campo è pari a 500 μT e quindi pari a cinque volte quello per la popolazione. Un importante intervallo di frequenze che riguarda diverse applicazioni industriali (es. saldatura, riscaldamento ad induzione, trattamenti termici, etc.) è quello tra 0.82 kHz e 65 kHz in cui il limite di campo è pari a circa 30.7 μT . L'obbligo normativo della valutazione e verifica dei livelli di campo magnetico può essere effettuato in due fasi successive.

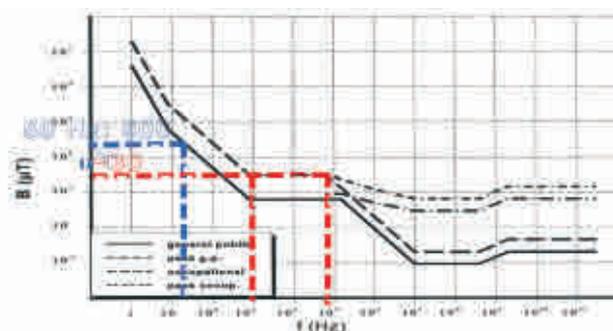


Fig. 2. Raccomandazione CEE 12 Luglio 1999 Linee guida ICNIRP

Valutazione dei livelli di campo

Come indicato precedentemente esiste l'obbligo di verifica dei livelli di campo elettrico e magnetico (valori d'azione). La problematica è generalmente quella relativa ai campi magnetici mentre i campi elettrici sono in genere di notevolmente inferiori ai limiti. Nel seguito si farà quindi riferimento ai soli campi magnetici. Negli ambienti ove è possibile l'esposizione del pubblico esiste

l'obbligo di verificare i corrispondenti limiti di azione e in caso di superamento occorre porre in opera sistemi di mitigazione (schermature magnetiche).

E' importante sottolineare una differenza concettuale tra i differenti limiti imposti al campo magnetico:

- 100 μ T: essendo tale limite associato ad effetti a breve termine, deve essere soddisfatto in qualunque istante e nei luoghi in cui vi può essere una permanenza anche per pochi istanti. Un classico esempio è rappresentato dal passaggio in prossimità delle infrastrutture elettriche. Il soddisfacimento di tale limite può essere verificato mediante misurazioni ma è più opportuno che venga verificato mediante calcolo in quanto occorre, per tale limite, prevedere le condizioni che generano i valori massimi di campo durante l'esercizio.

Ad esempio nel caso si una linea elettrica occorre considerare la corrente pari alla sua portata in quanto tale valore rappresenta il massimo valore di corrente che può condurre la linea, anche se nel suo esercizio tale valore non verrà mai raggiunto. A titolo di esempio in Fig. 3 è riportato l'andamento dell'induzione magnetica lungo una linea alla quota del terreno ed ortogonale all'asse di un elettrodotto interrato per due parti caratteristiche della linea: linea a trifoglio e buca giunti (zona in cui i conduttori vengono connessi per raggiungere le lunghezze volute). Nella zona della buca giunti i conduttori sono più lontani tra loro ed i livelli di campo che si raggiungono possono superare i 100 μ T (alla portata della linea) Ricordando che la grandezza dosimetria è rappresentata dalla densità di corrente indotta nel corpo umano è interessante osservare la mappa di distribuzione delle correnti indotte in un simulacro posto parallelo alla linea. Il corpo risulta posizionato lungo l'asse della linea e coricato al livello del terreno. Come si può osservare dalla Fig. 4 l'induzione magnetica nel corpo è superiore ai 100 μ T e la massima densità di corrente è pari a circa 3.5 mA/m² e quindi superiore al limite di base posto per la protezione della popolazione dagli effetti a breve termine.

- 10 μ T e 3 μ T, rispettivamente valore di attenzione e obiettivo di qualità: tali limiti fanno riferimento a valori medi valutati nelle 24 ore ed alle reali condizioni di esercizio ed è opportuno che vengano verificati mediante una misurazione diretta del campo. Data la dipendenza spaziale e temporale, quest'ultima legata alla variazione dell'ampiezza delle correnti elettriche nel tempo, occorre effettuare un monitoraggio nel tempo e nello spazio. In genere si procede con una prima misurazione spaziale e successivamente, individuati i punti in cui il campo risulta essere più intenso, si effettua un monitoraggio nel tempo per una durata giornaliera. Se necessario si predispongono anche misure su più giorni tipo.

Nel caso della protezione di lavoratori si parla di protezione dagli effetti acuti ossia dagli effetti a breve termine. La verifica dei livelli di campo si suddivide in due possibili fasi.

- In una prima fase si effettua la verifica dei limiti di azione attraverso la misurazione diretta dei valori di campo elettrico e magnetico. Il soddisfacimento dei

limiti azione è garanzia di soddisfacimento dei limiti di esposizione.

- In caso negativo di superamento dei limiti di azione vi è ancora la possibilità di effettuare la verifica dei limiti di esposizione mediante modelli numerici che simulano il comportamento elettrico del corpo umano.

E' chiaro che la valutazione dei limiti di esposizione risulta complessa e richiede di poter disporre di complessi software di simulazione tridimensionali e una discreta conoscenza di metodi numerici. A completamente di quanto detto, occorre osservare che alcune tipologie di apparecchiature sono soggette a normative di prodotto in cui vengono definiti standard relativi alle protezioni dei lavoratori.

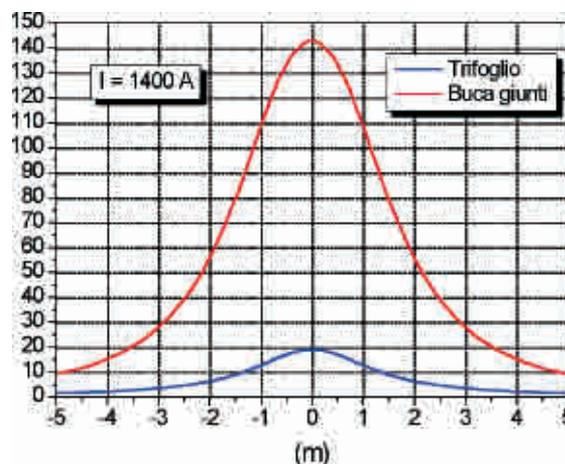


Fig. 3 Andamento dell'induzione magnetica lungo una linea alla quota del terreno ed ortogonale all'asse di un elettrodotto interrato per due parti caratteristiche della linea: linea a trifoglio e buca giunti

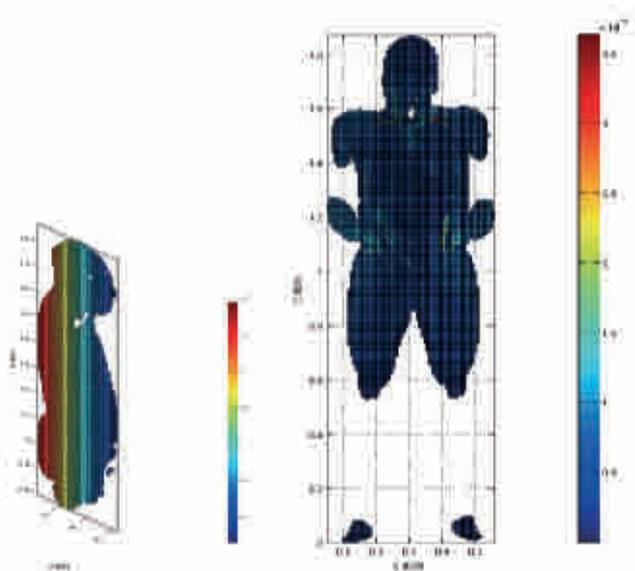


Fig. 4. Distribuzione dell'induzione magnetica e della densità di corrente nel corpo umano in prossimità della linea elettrica interrata (zona buca giunti).

Formazione: essenza d'una professionalità costruita con la passione

L'ingegnere deve conoscere molto ed eccellere in qualcosa e l'eccellenza deve essere voluta e cercata, anche se costa, in termini di dedizione, sacrificio, rinunce e non ultimo, formazione.

Quando anni fa venne introdotto il credito formativo per esercitare il ruolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o di Coordinatore in materia di sicurezza e salute durante la progettazione/esecuzione dell'opera, non fu salutato con particolare gradimento da tutti. Si scorgeva infatti nella formazione piuttosto un ulteriore incumbente cui sottostare, fino a sopporlo come un bel paravento dietro cui si celavano gli interessi di pochi. Non un'opportunità di crescita del capitale intellettuale.

Molto spesso sentiamo da colleghi discorsi dai quali traspare che la partecipazione a incontri, seminari, tavole rotonde, corsi monotematici viene vissuta più che altro in funzione dell'esigenza di accumulo crediti, quasi con la stessa apprensione di quando mancano pochi punti per arrivare al regalo prescelto di una delle tante promozioni proposte da compagnie petrolifere e catene di distribuzione ...

Vi è da chiedersi se ciò non accada, per un certo verso, perché magari i contenuti di questi incontri non siano sempre all'altezza delle aspettative. Sotto questo profilo, credo occorra pur sempre una riflessione attenta da parte dei loro organizzatori affinché il livello qualitativo della formazione sia sempre e comunque elevato. Tuttavia, quanto detto ispira anche una nuova riflessione, non meno importante. Ovvero che siamo forse noi professionisti a svilire per primi la formazione eccellente, attribuendole minima importanza quando dovrebbe invece assurgere ai vertici della nostra attenzione.

Impensabile, nel mondo attuale in cui il sapere è sempre più specialistico e parcellizzato, non dare giusto spazio, nella propria attività, ad un costante e scrupoloso aggiornamento che migliori le capacità e consenta di uscire da una piatta mediocrità senza valore per la collettività.

La dignità della professione impone di assumere inca-

rici solo quando vi sia la consapevolezza di possedere un'adeguata preparazione in quella determinata materia.

Se così non avviene si arreca un triplice danno: a noi stessi perché, come si suol dire, tutti i nodi vengono al pettine. Alla categoria, perché l'operato di uno, mal svolto, esposto a censure, determina per tutti una lesione d'immagine della professione. Ed infine alla collettività per i riverberi che la funzione pubblicistica insita nella nostra attività può determinare.

L'obiettivo FOIT è "far innamorare" della formazione anche attraverso nuove metodologie che pongano al primo posto l'attenzione per i problemi accennati.

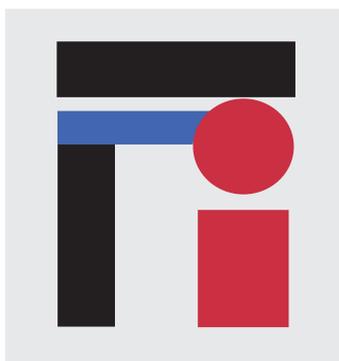
Non sarà più quindi proposta solo l'impostazione classica della lezione frontale, con rapporto docente-discente, ma nuovi contesti in cui verrà stimolato il desiderio di apprendimento, non più attraverso prove ed errori, ma con momenti in cui si riflette insieme in cerca di una soluzione ragionata e condivisa.

Alla fine di ciascun incontro non si vorrebbero vedere volti annoiati, sguardi che si abbassano in cerca delle lancette dell'orologio, sbadigli mal celati, ma colleghi che si sono appassionati al tema e si intrattengono in un dibattito: volti soddisfatti che se

ne tornano in studio portando con sé un "quid pluris" da sviluppare ulteriormente attraverso nuovi confronti dialettici.

L'impegno FOIT va pertanto nella direzione di potenziare il capitale intellettuale di ciascuno e di trasformare, se possibile, con la partecipazione fattiva di ogni iscritto, il tradizionale metodo, dove il discente si presenta come vaso vuoto da riempire, in un nuovo scenario didattico in cui il partecipante diventa protagonista attraverso l'attivazione delle proprie risorse. In questa prospettiva la FOIT è disponibile ad accogliere suggerimenti e proposte su temi percepiti di particolare interesse ed attualità, per istaurare un dialogo costante rispondendo con puntualità alle più autentiche esigenze di aggiornamento e formazione professionale.

Alessio Toneguzzo





Ministero degli Interni
Direzione Regionale dei Vigili del
Fuoco del soccorso pubblico e
della difesa civile per il Piemonte



Danza del fuoco, di Gabriela Bernales

03 NOVEMBRE 2010:

II CONVEGNO "RESISTENZA AL FUOCO DELLE COSTRUZIONI"

Gli eurocodici strutturali di progettazione, le norme europee di prova e compilazione della Modulistica VV.F.

Relatori: *Lamberto Mazziotti e Mauro Caciolai* - Ministero Interni Dip. VVF - *Bruno Nicoletta* - Direttore Regionale VVF *Alessandro Fantilli* - Politecnico di Torino - *Gianfranco Sillitti* - Coordinatore Comm. Prevenzione Incendi OIT - *Ferdinando D'Anna* - Direzione Regionale VVF - *Andrea De Fend e Gerardo Ferito* - Comando VVF Torino - *Peter Farbood* - Funzionario Tecnico Knauf - *Marco Antonelli* - A.D. Promat SpA e membro G.L. UNI "Resistenza all'incendio" e "Ingegneria della sicurezza contro l'incendio" Comm. "Resistenza al fuoco" - *Gianrico Delfino* - Funzionario Tecnico Di Erre

Moderatori: *Elisabetta Mazzola* - Ordine Architetti Torino - *Ferdinando D'Anna* - Direzione Regionale VVF
Antonio Alvigini - Fondazione Ordine Ingegneri Torino

Con il Patrocinio di



POLITECNICO
DI TORINO



E con la partecipazione di



Media Partner
UTET SCIENZE TECNICHE
è un marchio registrato e concesso in licenza da
UTET S.p.A. e Wolters Kluwer Italia S.r.l.

DAL 12 AL 28 OTTOBRE 2010:

II CORSO DI RESISTENZA AL FUOCO DELLE COSTRUZIONI ED EUROCODICI - MODULISTICA VVF

Docenti: *Alessandro Fantilli* - Politecnico di Torino - *Ferdinando D'Anna* - Direzione Regionale VVF - *Andrea De Fend e Gerardo Ferito* - Comando VVF Torino - *Marco Antonelli* - A.D. Promat SpA e membro G.L. UNI "Resistenza all'incendio" e "Ingegneria della sicurezza contro l'incendio" della Commissione "Resistenza al fuoco"

Direttore del Corso: *Antonio Alvigini* - Fondazione Ordine Ingegneri Torino

21 OTTOBRE 2010:

GIORNATA DI APPROFONDIMENTO SUGLI EUROCODICI

Relatore: *Luca Ponticelli* - Ministero degli Interni Dip. VVF e con la partecipazione dell'ing. *Ferdinando D'Anna* - Direzione Regionale VVF

Moderatore: *Antonio Alvigini* - Fondazione Ordine Ingegneri Torino

Per informazioni:

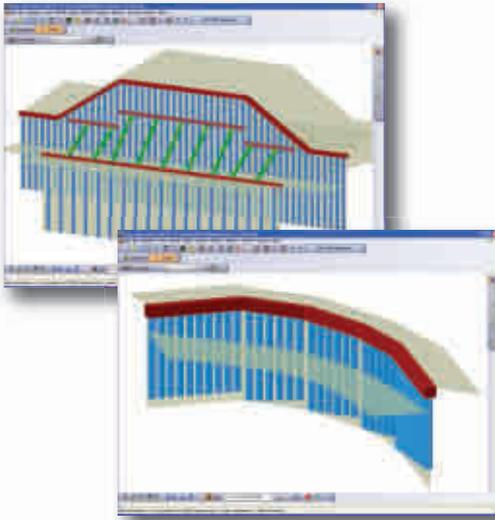
Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino

e-mail segreteria@foit.biz sito web: www.foit.biz

telefono 011.533183 - fax 011.4407146



LINEA MODELLI AVANZATI



PAC 3D. IL NUOVO MODELLATORE PER IL CALCOLO 3D DELLE PARATIE

Innovativo modello per il calcolo tridimensionale di paratie ad altezza variabile e di forma generica
Gestione di tiranti e puntoni con inclinazione generica nello spazio anche per singolo elemento
Carichi concentrati, di linea o distribuiti sul terreno, con effetto valutato secondo la teoria di Boussinesq

Possibilità di modellare stratigrafie tridimensionali, definendo per ogni tratto lo spessore degli strati (con relativo terreno) e il profilo di monte e di valle

Interazione terreno paratia con metodi a molle con comportamento non-lineare

Analisi per combinazioni di carico definite dall'Utente o generate automaticamente dal programma
Analisi per fasi di scavo completamente gestibili dall'Utente (è possibile simulare il collasso di singoli pali)

Valutazione accurata delle sollecitazioni sui singoli pali e sui cordoli
ed altro ancora...

LINEA CLASSICA

OPERE DI SOSTEGNO

- MAX** - Muri di Sostegno
- PAC** - Paratie
- SCAT** - Strutture Scatolari
- TEA** - Terre Armate

FONDAZIONI

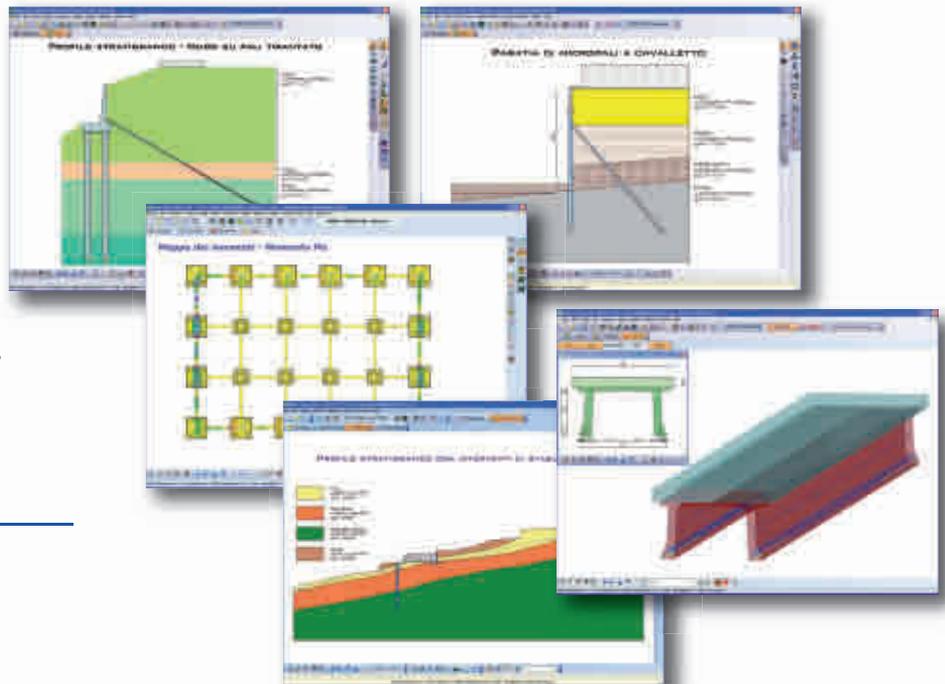
- API⁺⁺** - Platee, Plinti e Graticci
- CARL** - Carico Limite e Cedimenti

STRUTTURE

- CAPS** - Precompresso
- SAX** - Progetto e Verifica Sezioni
- RAF** - Resistenza al fuoco

STABILITÀ GLOBALE

- STAP** - Stabilità Pendii
- AZTEC ROCK** - Caduta Massi
- LAN** - Liquefazione terreni



TUTTI I NOSTRI SOFTWARE SONO AGGIORNATI ALLE NTC 2008

SERVIZI

AZTEC LIVE. Il nuovo Servizio che permette di richiedere Corsi e Demo on-line

- Demo on-line:** per la dimostrazione "Live" delle potenzialità e funzionalità dei nostri software
- Corsi on-line:** per l'approfondimento e l'utilizzo dei software

ASSISTENZA TECNICA fornita direttamente dagli Ingegneri autori dei Software

I SOFTWARE CHE RACCHIUDONO OLTRE 15 ANNI DI STUDIO, ESPERIENZA E APPROFONDIMENTO NEL SETTORE DELL' INGEGNERIA GEOTECNICA E STRUTTURALE